

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

SERIE VI - VOL. XXXII.

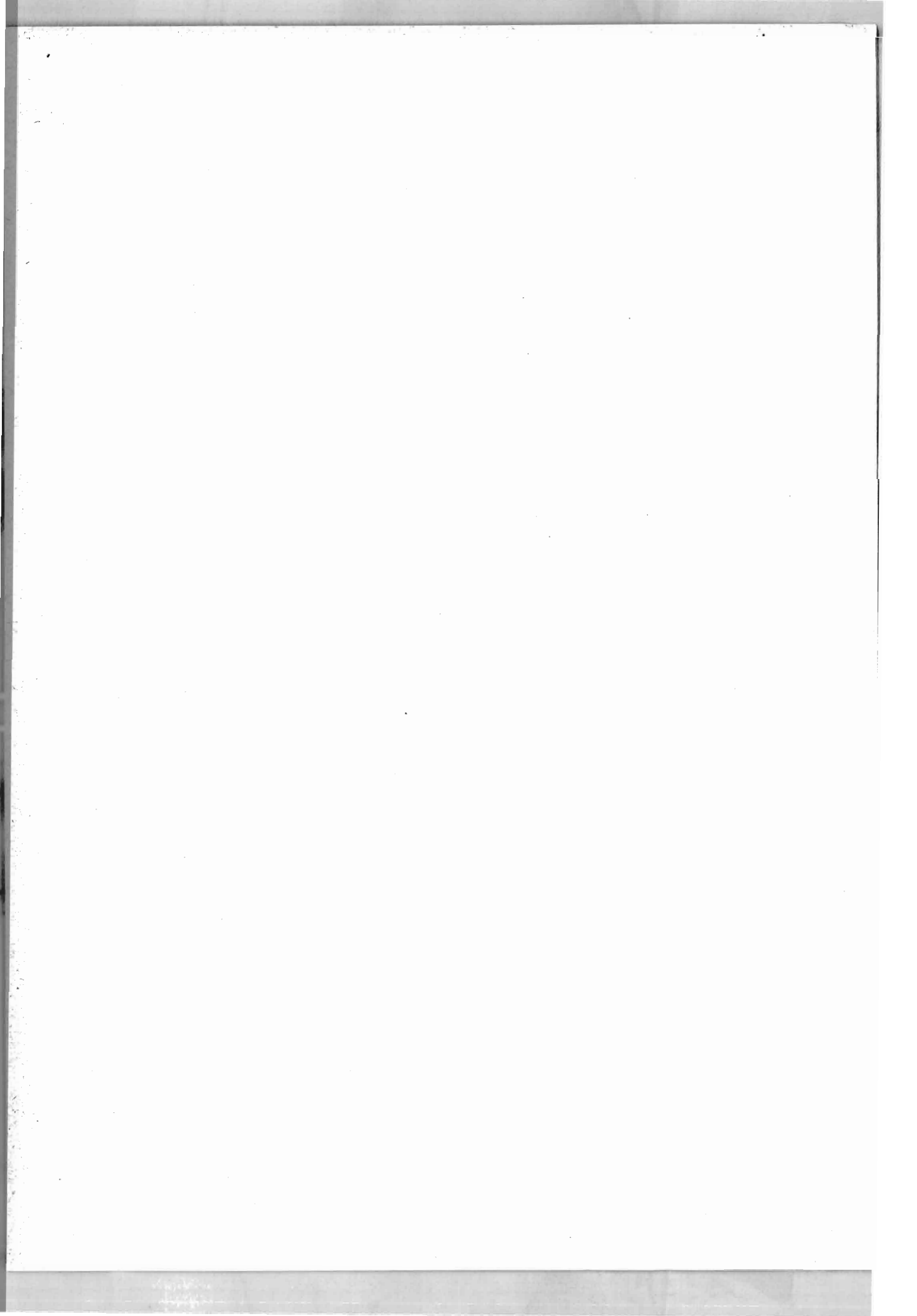
1934-XII.

Annali di Statistica

L'azione promossa dal Governo Nazionale
a favore dell'incremento demografico
e contro l'urbanesimo.



ROMA
TIPOGRAFIA I. FAILLI
1934-XII



A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI
CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO

Eccellenza,

Ho l'onore di presentare all'E. V. il Volume XXXII, Serie VI, degli Annali di Statistica, in cui sono esposti i primi risultati dell'azione promossa dal Governo Nazionale Fascista a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo.

Il ritmo secondo cui si verifica il progresso demografico di molte popolazioni tende sempre più a rallentarsi ed anzi, per talune, si è già tanto ridotto da far prevedere, in un avvenire abbastanza prossimo — se nuovi fatti non interverranno — la stazionarietà e poi la graduale regressione numerica delle popolazioni stesse.

La battaglia demografica è tutt'altro che facile a vincersi; ma il vigoroso impulso, ad essa direttamente impresso dall'E. V., fa sperare che risultati positivi saranno raggiunti, se il popolo italiano sarà concorde, anche in questo, nel seguire le superiori direttive.

* * *

L'attiva azione morale, intesa a stimolare la coscienza, il senso di civismo e tutti gli altri fattori spirituali del popolo italiano, è stata via via integrata da una serie di provvedimenti legislativi, al fine di potenziare sempre più e sempre meglio le forze del popolo italiano e di combattere, con tutti i mezzi, la crisi demografica, ovunque ne apparissero i sintomi.

Dei principali di tali provvedimenti, fra loro connessi secondo un organico piano, e la cui emanazione si inizia non appena instaurato il Governo Nazionale, è qui data l'elencazione, affinché il lettore possa formarsi un'idea adeguata dell'imponente opera intrapresa, nella quale l'azione per l'incremento demografico è quasi sempre integrata dall'azione bonificatrice nel campo dell'igiene e della cultura.

I diversi provvedimenti emanati possono, invero, classificarsi in due ben distinti gruppi:

a) *nell'uno, quei provvedimenti, che si possono definire positivi, aventi lo scopo di creare nuovi istituti atti a favorire lo sviluppo della popolazione e ad accelerarne il miglioramento;*

b) *nell'altro, quei provvedimenti, negativi, tendenti a porre un freno al malcostume ed a tutti quei fenomeni che hanno conseguenze dannose per lo sviluppo demografico (repressione dei reati contro la maternità e l'infanzia, imposta sui celibi, ecc.).*

* * *

L'indagine, che forma oggetto della presente relazione, è stata eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica con lo scopo principale di porre nella giusta luce, mediante un'obbiettiva documentazione statistica, non soltanto l'azione compiuta dallo Stato nei vari campi in cui più direttamente si svolge la battaglia demografica, ma anche quella che, o per forza di legge o per propria iniziativa, è stata svolta dagli Enti locali, parastatali e sindacali.

Sono state, pertanto, rilevate singolarmente, per numero e per importo, le esenzioni tributarie e le agevolazioni di altra specie, concesse alle famiglie numerose, e i provvedimenti escogitati per favorire l'incremento demografico.

È parso, inoltre, opportuno di integrare questi dati, rilevando anche i primi risultati dell'applicazione dell'imposta sui celibi, nonché le principali disposizioni intese ad ostacolare l'urbanesimo, per l'evidente connessione di questi provvedimenti con quelli dianzi accennati.

I dati raccolti potranno poi servire come punto di partenza e di paragone per approfondire eventualmente le indagini nel tempo e per estenderle ad altri campi della battaglia demografica.

La compilazione della presente relazione è stata affidata al Dott. EDOARDO STRUMIA e al Dott. BRUNO ZANON, funzionari di questo Istituto.

* * *

Benchè i vari provvedimenti attuati abbiano avuto principalmente una vasta portata morale, viene tuttavia naturale domandarsi quale sia stato l'onere complessivo sostenuto dal Governo e dagli altri Enti. Raggruppando le cifre illustrate nelle singole parti della presente relazione, si desume che tale onere, per l'intero periodo 1928-1931, è stato di lire 76.180.460, suddivise in lire 61.016.046 per concessione di esoneri, a tenore della legge sulle famiglie numerose, e lire 15.164.414 per agevolazioni ed iniziative promosse indipendentemente dalla legge stessa.

Ma più che le cifre importa rilevare, come risulta dalla relazione, la grande diffusione che in mezzo al nostro popolo hanno avuto i provvedimenti demografici e la piena adesione da parte di tutte le organizzazioni del Regime alle direttive del Governo in tale campo.

Roma, 2 agosto 1934-Anno XII.

IL PRESIDENTE
dell'Istituto Centrale di Statistica
FRANCO SAVORGNA

INDICE

LETTERA DI PRESENTAZIONE A S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO.	Pag. v
---	--------

CAPITOLO I.

AGEVOLAZIONI ACCORDATE ALLE FAMIGLIE NUMEROSE.

1. Premessa.	Pag. 1
----------------------	--------

A) *Provvedimenti dello Stato:*

2. La Legge 14 giugno 1928, n. 1312, sulle famiglie numerose	» 2
3. Le famiglie numerose in Italia al 30 giugno 1928	» 3
4. Numero degli esonerati dalle imposte erariali dirette e importo degli esoneri	» 5
5. Risultati distinti secondo la natura dell'imposta e la qualità del contri- buente (impiegati pubblici e altri cittadini)	» 11
6. Esenzioni dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile e dall'imposta complementare progressiva sul reddito, accordate sugli assegni degli impiegati pubblici (riscossione per ritenuta diretta)	» 19

B) *Provvedimenti di altri Enti (locali, parastatali, sindacali):*

7. Inchiesta dell'Istituto Centrale di Statistica	» 21
8. Risultati della rilevazione	» 23
9. Esenzioni dalle tasse comunali e provinciali	» 24
10. Esoneri dai contributi sindacali	» 29
11. Iniziative promosse dagli Enti locali, parastatali e sindacali a favore delle famiglie numerose	» 32

CAPITOLO II.

PROVVEDIMENTI E INIZIATIVE A FAVORE DELL'INCREMENTO DEMOGRAFICO.

A) *Provvedimenti dello Stato:*

12. La protezione della maternità e dell'infanzia	Pag. 37
13. Repressione dei reati contro la maternità e l'infanzia	» 42

B) *Provvedimenti di altri Enti (locali, parastatali, sindacali):*

14. Iniziative promosse dagli Enti locali a favore dell'incremento demo- grafico	» 45
15. Iniziative promosse dagli Enti parastatali e sindacali	» 47

CAPITOLO III.

IMPOSTA SUI CELIBI.

16. Disposizioni legislative	Pag. 50
17. Inchiesta dell'Istituto Centrale di Statistica	» 50
18. Esame dei risultati	» 51

CAPITOLO IV.

LOTTA CONTRO L'URBANESIMO.

19. Azione preparatoria	Pag. 53
20. La Legge 24 dicembre 1928, n. 2961	» 54
21. Applicazioni della legge	» 55

APPENDICE.

A) Ulteriori provvedimenti a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo (1932-1933)	Pag. 64
B) Elenco delle principali norme legislative emanate, dal 1923 al 1931, a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo	» 74
C) Testo delle leggi fondamentali	» 76
D) Cenni sulla legislazione straniera	» 81

TAVOLE.

TAV. I. — Numero delle esenzioni dalle principali imposte erariali e numero effettivo delle famiglie esonerate nel periodo dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931	Pag. 88
TAV. II. — Ammontare delle imposte erariali non riscosse dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931	» 92
TAV. III. — Numero dei contribuenti esonerati dai tributi locali e importo delle esenzioni, nei Capiluoghi e negli altri Comuni di ciascun Compartimento, negli anni 1928 (2° sem.), 1929, 1930 e 1931	» 96
TAV. IV. — Esenzioni da contributi sindacali concesse dagli Enti confederali negli anni 1928 (2° sem.), 1929, 1930 e 1931	» 98
TAV. V. — Assistiti dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia in ciascun Compartimento, negli anni 1929, 1930 e 1931	» 99
TAV. VI. — Spese sostenute dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia in ciascun Compartimento, negli anni 1929, 1930 e 1931	» 100
TAV. VII. — Iscritti sui ruoli dell'imposta personale progressiva sui celibi in ciascun anno del quinquennio 1927-1931	» 102
TAV. VIII. — Gettito complessivo dell'imposta personale progressiva sui celibi in ciascun anno del quinquennio 1927-1931	» 104

CAPITOLO I.

AGEVOLAZIONI ACCORDATE ALLE FAMIGLIE NUMEROSE.

SOMMARIO : 1. Premessa. — A) *Provvedimenti dello Stato* : 2. La Legge 14 giugno 1928, n. 1312, sulle famiglie numerose. — 3. Le famiglie numerose in Italia al 30 giugno 1928. — 4. Numero degli esonerati dalle imposte erariali dirette e importo degli esoneri. — 5. Risultati distinti secondo la natura dell'imposta e la qualità del contribuente (impiegati pubblici e altri cittadini). — 6. Esenzioni dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile e dall'imposta complementare progressiva sul reddito, accordate sugli assegni degli impiegati pubblici (riscossione per ritenuta diretta). — B) *Provvedimenti di altri Enti* (locali, parastatali, sindacali): 7. Inchiesta dell'Istituto Centrale di Statistica. — 8. Risultati della rilevazione. — 9. Esenzioni dalle tasse comunali e provinciali. — 10. Esoneri dai contributi sindacali. — 11. Iniziative promosse dagli Enti locali, parastatali e sindacali a favore delle famiglie numerose.

1. — PREMESSA.

L'attenzione dei poteri responsabili e degli studiosi di molti Paesi è già da tempo rivolta all'esame di un problema di grande importanza per la vita stessa delle Nazioni: *il problema della denatalità*.

In questi ultimi anni l'allarme dato in proposito dagli statistici, è valso a provocare, nei vari campi della vita pubblica e privata, la corsa ai ripari, sotto l'auspicio di Governi e di altri Enti, poichè il continuo decrescere delle nascite, anche se talora compensato quantitativamente da una adeguata decrescenza delle morti, non lo è mai qualitativamente in quanto nella composizione della popolazione per età vengono a prevalere le classi più anziane ed economicamente meno attive.

Sebbene in Italia il fenomeno della denatalità non appaia nelle sue attuali manifestazioni così grave e diffuso come in altre Nazioni, per questo riguardo più minacciate, tuttavia la vigilante attenzione del Governo Nazionale Fascista si è prontamente rivolta a combattere questa vera e propria *tisi sociale*.

Non sarà fuor di proposito ricordare quanto scriveva il Capo del Governo nella prefazione al libro del KORHERR, *Regresso delle nascite: morte dei popoli*:

« La mia convinzione è che se anche le leggi si fossero dimostrate inutili, tentare bisogna, così come si tentano tutte le medicine, anche e soprattutto quando il caso è disperato ».

« Ma io credo che le leggi demografiche — e le negative e le positive — possono annullare o comunque ritardare il fenomeno (*della denatalità*), se l'organismo sociale al quale si applicano è ancora capace di reazione.

« In questo caso più che le leggi formali vale il costume morale e soprattutto « la coscienza religiosa dell'individuo. Se un uomo non sente la gioia e l'orgoglio di essere *continuato* come individuo, come famiglia e come popolo; « se un uomo non sente per contro la tristezza e l'onta di morire come individuo, come famiglia e come popolo, niente possono le leggi anche, e « vorrei dire soprattutto, se draconiane. Bisogna che le leggi siano un punto al costume ».

Nella presente Relazione si intende dare la documentazione statistica dell'azione compiuta, durante il periodo 1928-1931, dallo Stato e dagli Enti locali, parastatali e sindacali a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo.

Il periodo preso in considerazione, è certamente insufficiente a dar materia la quale consenta definitive conclusioni: sia per la sua brevità, sia, principalmente, perchè esso rappresenta il primo stadio di applicazione delle varie provvidenze adottate. Tuttavia, è fin da ora possibile esaminare numerosi ed interessanti elementi, dai quali è lecito trarre i migliori auspici circa l'esito finale della lotta ingaggiata e propugnata dal Governo Nazionale Fascista.

A) Provvedimenti dello Stato :

2. — LA LEGGE 14 GIUGNO 1928, N. 1312, SULLE FAMIGLIE NUMEROSE.

La Legge 14 giugno 1928, n. 1312, pubblicata nella G. U. del 22 giugno 1928, n. 145, può considerarsi d'importanza fondamentale, sia per l'imponente numero delle famiglie alle quali essa estende i suoi benefici, sia per la sua cospicua portata finanziaria.

Compendiata in cinque articoli, essa fissa nell'art. 1 una serie di esenzioni ed agevolazioni tributarie a favore dei capi famiglia che si trovino in una delle seguenti condizioni (elencate nell'art. 2):

a) Impiegati e dipendenti dello Stato, anche se pensionati, civili e militari di qualsiasi grado, gruppo e categoria — compresi quelli delle aziende e dei servizi aventi ordinamento autonomo — nonchè impiegati e dipendenti (anche se pensionati) degli Enti autarchici e parastatali, quando abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana.

b) Coloro che, pur non appartenendo al personale dello Stato e degli Enti suindicati, abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana, ovvero abbiano avuto dodici o più figli, nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

Il terzo comma dell'articolo in parola, stabilisce poi che la esenzione totale dalle tasse e soprattasse, per ogni ordine e grado di Scuole ed Istituti, è « concessa indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico, ed in base alla *sola condizione del numero dei figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana*, stabilita dai due precedenti capoversi ».

La legge all'art. 4 dispone, inoltre, che ne sia iniziata l'applicazione a partire dal 1° luglio 1928.

L'art. 1 della legge in esame dà, a coloro che si trovano in una delle condizioni sopradette, le seguenti facilitazioni:

a) *Esenzione per lire 100.000 di reddito complessivo*, dalla imposta complementare progressiva sul reddito e dalla relativa addizionale comunale e dalla tassa di famiglia.

b) *Riduzione proporzionale dei redditi accertati, in modo da mandare esente un reddito complessivo di lire 100.000* dall'imposta di ricchezza mobile, dall'imposta comunale sull'industria con relativa addizionale provinciale e dalla tassa camerale o imposta in favore dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, normalmente commisurate sullo stesso imponibile; dalle imposte e sovrimposte comunali e provinciali sui terreni e sui fabbricati; dall'imposta sui redditi agrari.

c) *Esenzione totale* dalle imposte comunali di patente, sul valore locativo e sul bestiame. Inoltre, si prescrive l'esenzione totale dai contributi sindacali e dalle tasse e soprattasse scolastiche.

Con R. D. 10 agosto 1928, n. 1944, vennero date le norme per l'applicazione della legge suddetta, precisando: le modalità con le quali il provvedimento legislativo doveva applicarsi; i limiti di tempo concessi ai contribuenti per la dichiarazione; i casi in cui il diritto alla esenzione doveva cessare, venendo a mancare una delle motivazioni; la procedura da seguirsi per ottenere la concessione delle agevolazioni.

3. — LE FAMIGLIE NUMEROSE IN ITALIA AL 30 GIUGNO 1928.

Quante famiglie italiane sarebbero state in grado di beneficiare dei provvedimenti di favore emanati dal Governo con la legge su citata ?

Naturalmente non era possibile stabilire *a priori* tale numero; tuttavia un indice largamente approssimativo poteva essere dato dalla speciale inchiesta sulle famiglie numerose, compiuta occasionalmente dall'Istituto Centrale di Statistica pressochè alla data dell'entrata in vigore della legge stessa (1° luglio 1928).

Da tale inchiesta è risultato che al 30 giugno 1928 esistevano in Italia ben 1.532.206 famiglie, che avevano o avevano avuto 7 o più figli. Tale numero, come si è detto, poteva solo costituire un indice molto lato della quantità di famiglie che effettivamente avrebbe usufruito delle agevolazioni tributarie: è vero, infatti, che molte di queste famiglie non avrebbero più potuto probabilmente vantare la loro qualifica di « numerose », in base alle condizioni stabilite dalla legge, sia per non avere più il numero prescritto di figli a carico, sia addirittura per aver, alla data di applicazione della legge, un numero di figli inferiore a 7 (nell'inchiesta sopra indicata furono incluse tra le famiglie numerose anche quelle che avevano avuto 7 o più

figli), sia infine per trovarsi in condizioni economiche così disagiate da non essere nemmeno iscritte nei ruoli delle imposte dirette e conseguentemente da non dar luogo all'applicazione di esoneri nei loro riguardi.

Solo queste circostanze possono, invero, dar ragione del numero di famiglie relativamente modesto, se ragguagliato a quello rilevato dall'inchiesta speciale, che risultò aver effettivamente beneficiato delle esenzioni nel periodo 1928-1931.

Tenuto presente quanto sopra, si riportano per informazione, nei due prospetti che seguono, i risultati complessivi dell'inchiesta speciale sulle famiglie numerose (1).

Il Prosp. 1 dà la classificazione delle accennate famiglie a seconda del numero dei figli ed il Prosp. 2 la distribuzione delle famiglie stesse nei vari Compartimenti del Regno, sempre alla data indicata.

Famiglie numerose al 30 giugno 1928-VI.

PROSP. 1.			PROSP. 2.		
Numero dei figli	Numero delle famiglie	%	Compartimenti	Numero delle famiglie	%
7	447.231	29,2	Piemonte	111.121	7,2
8	376.582	24,6	Liguria	33.439	2,2
9	277.942	18,1	Lombardia	206.468	13,5
10	193.300	12,6	Venezia Tridentina	26.031	1,7
11	113.068	7,4	Veneto	214.432	14,0
12	63.607	4,1	Venezia Giulia e Zara	40.062	2,6
13	31.643	2,1	Emilia	138.953	9,1
14	15.261	1,0	Toscana	106.550	7,0
15	7.293	0,5	Marche	56.705	3,7
16	3.312	0,2	Umbria	28.373	1,8
17	1.547	0,1	Lazio	63.864	4,2
18	787	0,1	Abruzzi e Molise	58.911	3,8
19	308	..	Campania	96.305	6,3
20	182	..	Puglie	98.290	6,4
21	87	..	Lucania	18.979	1,2
22	29	..	Calabrie	55.967	3,7
23	13	..	Sicilia	139.089	9,1
24	7	..	Sardegna	38.717	2,5
25 e più	7	..			
Totale	1.532.206	100,0	Regno	1.532.206	100,0

Predominano nel complesso delle famiglie numerose quelle aventi da 7 a 11 figli, ma il loro numero va rapidamente decrescendo col crescere del numero dei figli. Nei riguardi della distribuzione geografica, si constata

(1) V. *Notiziario Demografico*, n. 10, del 16 maggio 1929-VII.

che molte famiglie numerose si trovano nel Veneto e nella Lombardia, mentre seguono, a distanza, le altre Regioni; il minor numero di tali famiglie si riscontra nella Lucania, nella Venezia Tridentina e nella Liguria. Queste cifre non sono, naturalmente, molto significative perchè non è da esse eliminato l'effetto del diverso ammontare della popolazione nei vari Compartimenti.

Se poi si ragguagliasse il numero delle famiglie numerose al numero totale delle famiglie risultanti dal censimento 1921, si otterrebbero frequenze molto differenti da Compartimento a Compartimento, e non sempre d'accordo con la più o meno alta natalità dei Compartimenti (1).

Si rileva ancora, seguendo i risultati dell'inchiesta, che sulla cifra di 1.532.206 famiglie che avevano od avevano avuto 7 o più figli, ne appartenevano:

ad ufficiali, impiegati pubblici e privati, pensionati	27.505
a personale subalterno dello Stato e di altri Enti pubblici .	6.120
all'esercito, marina, aeronautica ed altri corpi armati dello Stato e di Enti pubblici (esclusi gli ufficiali)	6.041
Totale	39.666

Ammettendo che sul complesso di queste 39.666 famiglie, 9.666 circa appartenessero a cittadini addetti all'impiego privato, restano approssimativamente 30.000 famiglie appartenenti a cittadini addetti ai pubblici uffici, che avrebbero potuto beneficiare, qualora tutte avessero avuto ancora i requisiti prescritti, delle disposizioni in materia di esenzioni tributarie, stabilite dalla già citata legge.

4. — NUMERO DEGLI ESONERATI DALLE IMPOSTE ERARIALI DIRETTE E IMPORTO DEGLI ESONERI.

La massa maggiore delle esenzioni, accordate in seguito all'applicazione della legge sulle famiglie numerose, si riferisce alle 5 grandi imposte erariali dirette (imposta sui terreni, imposta sui fabbricati, imposta di ricchezza mobile, imposta sui redditi agrari, imposta complementare progressiva sul reddito), ed ai tributi comunali. Perciò l'inchiesta, disposta dall'Istituto Centrale di Statistica ai fini di un accertamento completo sia del numero dei contribuenti ammessi a godere delle esenzioni, sia dell'importo delle riscossioni per tale motivo non effettuate, fu sviluppata secondo tre direttive:

a) Intese col Ministero delle Finanze, per averne le seguenti notizie riflettenti le imposte erariali dirette: esenzioni dalla imposta di ricchezza

(1) Cfr. *Compendio Statistico*, 1931, Appendice.

mobile e dalla complementare, accordate ai dipendenti statali in servizio e pensionati; contribuenti all'imposta sui celibi e gettito relativo.

b) Rilevazione effettuata presso i Comuni e gli Enti autarchici, circa l'applicazione della legge suddetta, nonchè sui provvedimenti attuati di loro iniziativa per favorire l'incremento demografico e per la lotta contro l'urbanesimo.

c) Intese cogli Enti parastatali e con le Confederazioni Nazionali Fasciste, per conoscere sia l'importo delle riscossioni non effettuate dei contributi sindacali, per le avvenute esenzioni, sia i provvedimenti emanati ai fini sopradetti, per iniziativa degli Enti medesimi.

All'esame dei risultati complessivi dell'inchiesta (Tav. I per quanto si riferisce al numero degli esoneri e Tav. II per quanto riguarda l'importo degli esoneri), occorre premettere alcune avvertenze:

1) Il numero dei dipendenti e pensionati dello Stato, degli Enti autarchici e parastatali che hanno usufruito di esenzioni da imposte dirette, nonchè l'importo complessivo di tali esenzioni, si riferiscono non già agli *assembli di stipendio o di pensione*, per i quali è stata fatta, a parte, altra rilevazione statistica, ma soltanto agli eventuali *redditi di altra natura*.

2) Nei primi momenti dell'applicazione della legge a favore delle famiglie numerose, avvenne frequentemente che i contribuenti alle imposte dirette, eccepissero senz'altro di trovarsi nelle condizioni previste dalla legge, prima ancora che gli Uffici delle Imposte avessero iniziato gli accertamenti.

Non essendo pertanto possibile desumere, dagli atti di Ufficio, l'ammontare dei tributi da cui questo gruppo di contribuenti fu esonerato, venne indicato in calce alla Tav. I soltanto il numero complessivo di tali esoneri.

3) La Tav. I distingue il *numero degli esoneri* accordati nelle singole imposte dal *numero effettivo dei contribuenti* ai quali furono concesse le esenzioni.

Infatti, ad uno stesso contribuente è possibile accordare contemporaneamente più esoneri, in quanto egli sia possessore di case (imp. fabbricati), di terreni (imp. terreni) od abbia proventi della sua attività professionale (imposta di ricchezza mobile), ecc. (1).

4) Nella stessa Tav. I è indicato *separatamente* il numero complessivo dei contribuenti che in ciascun anno beneficiarono delle esenzioni e non soltanto il numero di quelli che sono stati ammessi per la prima volta al godimento del beneficio.

(1) In forza della legge possono godere delle esenzioni da imposte erariali, tanto il padre che la madre di prole numerosa, ciascuno per i redditi propri, mobiliari ed immobiliari. Nelle colonne riguardanti gli esoneri dalle singole partite di ruolo, i coniugi debbono essere indicati separatamente, ma nella parte che riguarda il *numero effettivo degli esonerati*, sono indicati come *unico contribuente*.

Naturalmente, la stessa avvertenza vale anche per l'ammontare delle imposte non iscritte a ruolo e rimborsate.

Ciò posto, la Tav. I espone separatamente, per il secondo semestre del 1928 e per ciascuno degli anni 1929, 1930, 1931, le esenzioni accordate in relazione a ciascuna delle 5 imposte erariali dirette, i numeri effettivi delle famiglie a cui vennero accordati (uno o più) esoneri, i numeri degli esoneri concessi a impiegati dello Stato.

Esaminando tale tavola, si rileva subito il seguente andamento progressivo del numero delle famiglie esonerate:

Anno 1928 (2° sem.)	13.840
» 1929	17.990
» 1930	24.534
» 1931	26.393

Il numero effettivo dei contribuenti, che hanno avuto esoneri *prima* che gli Uffici finanziari iniziassero l'accertamento del reddito imponibile, risulta di 1021 per tutto il Regno e per l'intero periodo.

Dal seguente Prosp. 3 risulta che il più alto numero, sia di esoneri che di famiglie esonerate, spetta ai Compartimenti del Veneto, Campania

PROSP. 3. — Numero medio degli esoneri dalle imposte erariali dirette che, a diversi titoli, vennero accordati alle famiglie numerose, che beneficiarono delle disposizioni della L. 14-6-1928, n. 1312.

COMPARTIMENTI	PERIODO 1928-1931			NUMERO MEDIO DI ESONERI NEI SINGOLI ANNI			
	N. esoneri	N. famiglie esonerate	N. medio di esoneri	1928 (2°sem.)	1929	1930	1931
Piemonte	7.558	3.237	2,3	2,4	2,4	2,3	2,3
Liguria	768	456	1,7	1,8	1,8	1,6	1,6
Lombardia	23.503	11.649	2,0	2,1	2,1	2,0	2,0
Venezia Tridentina	8.314	3.779	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Veneto	32.914	18.193	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8
Venezia Giulia e Zara	2.256	1.228	1,8	1,9	1,9	1,8	1,8
Emilia	13.289	7.288	1,8	2,0	1,9	1,8	1,7
Toscana	2.968	1.599	1,9	2,1	2,0	1,8	1,7
Marche	2.854	1.870	1,5	1,6	1,6	1,5	1,5
Umbria	878	556	1,6	1,8	1,9	1,5	1,5
Lazio	4.798	2.083	2,3	2,7	2,2	2,3	2,2
Abruzzi e Molise	4.620	2.350	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9
Campania	23.602	10.793	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2
Puglie	13.190	6.172	2,1	2,2	2,2	2,1	2,1
Lucania	3.133	1.237	2,5	2,8	2,7	2,4	2,3
Calabrie	7.517	4.121	1,8	1,9	2,0	1,7	1,8
Sicilia	9.374	4.535	2,1	2,3	2,2	2,0	1,9
Sardegna	4.347	1.611	2,7	2,9	2,8	2,6	2,6
Regno	165.883	82.757	2,0	2,1	2,1	2,0	1,9

e Lombardia; il più basso a quelli della Liguria, Umbria e Venezia Giulia e Zara.

Dallo stesso prospetto appare che, nel periodo considerato e per tutto il Regno, furono concessi in media 2 esoneri ad ogni famiglia numerosa, avente diritto di beneficiare dei provvedimenti di favore.

Considerando i singoli Compartimenti, si osserva che tale media si eleva ad un massimo di 2,7 per la Sardegna e si abbassa ad un minimo di 1,5 per le Marche. Nei singoli anni del periodo considerato il numero medio di esoneri si mantiene, in generale, pressochè invariato, con una leggera tendenza a diminuire: ciò va posto in relazione con la diversa misura nella quale varia, da un anno all'altro, il numero degli esoneri in confronto al numero delle famiglie esonerate. Infatti si rileva dalla Tav. I che, dal 1928 al 1931, il numero delle famiglie esonerate è andato aumentando, di regola, in misura relativamente maggiore di quello che si è verificato per il numero di esoneri.

Riguardo a quali imposte, in ogni anno, si è verificato il maggior numero di esoneri? Il seguente Prosp. 4, dedotto esso pure dalla Tav. I, consente di rispondere alla domanda relativamente al complesso del Regno.

PROSP. 4. — Numero complessivo delle esenzioni accordate in ciascuna delle principali imposte erariali dirette (1928-1931).

ANNI	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complementare sul reddito
1928 (2° sem.) . . .	10.435	5.554	6.222	4.663	2.274
1929	13.696	6.797	7.554	6.287	2.744
1930	18.668	8.846	9.142	8.543	3.156
1931	20.130	9.558	9.497	8.914	3.203
Totale	62.929	30.755	32.415	28.407	11.377

Si conclude dunque che:

1) Il maggior numero di esoneri è stato accordato nella imposta erariale diretta sui terreni; segue, a distanza, l'imposta di ricchezza mobile; quindi, nell'ordine, l'imposta sui fabbricati, quella sui redditi agrari ed infine l'imposta complementare sul reddito.

Per quest'ultima, si spiega lo scarso numero di avvenute esenzioni, poichè essa incide soltanto su redditi netti complessivi di ammontare superiore al minimo imponibile (lire 6000).

2) Nei riguardi degli anni che si considerano, omettendo il 1928 (per il quale i risultati dell'applicazione della legge si hanno per il solo 2° se-

mestre) si nota, nell'andamento dei numeri degli esoneri, una tendenza fortemente progressiva, in ciascuna delle cinque imposte.

Tale tendenza si manifesta con la massima intensità specialmente passando dal 1929 al 1930.

* * *

La Tav. II contiene l'indicazione delle somme non riscosse dall'Erario, in dipendenza dell'avvenuta concessione di esoneri, per le Provincie, pei Compartimenti e per il Regno, separatamente per ognuna delle 5 imposte dirette in ciascun anno del solito periodo dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931, nonchè il complesso delle somme non riscosse in ognuna delle dette Circostrizioni, nell'intero periodo.

Tralasciando l'esame dei dati per ciascuna delle 92 Provincie del Regno, conviene anzitutto fermare l'attenzione sul seguente Prosp. 5, che riassume alcuni elementi delle Tavv. I e II, e che dà per tutto il Regno il numero e l'importo delle esenzioni dalle 5 principali imposte dirette per ciascuno degli anni considerati:

PROSP. 5. — Esoneri accordati dalle 5 principali imposte dirette, distinti secondo la qualità degli esonerati, e importo complessivo delle esenzioni.

ANNI	Ad impiegati dello Stato, Enti autarchici, parastatali, ecc.	Ad altri contribuenti	Totale	Importo delle esenzioni
1928 (2° sem.) . . .	3.590	25.558	29.148	3.063.928
1929	4.224	32.854	37.078	6.084.983
1930	4.922	43.433	48.355	6.992.486
1931	5.210	46.092	51.302	7.503.243
Totale	17.946	147.937	165.883	23.644.640

Si osserva:

1) l'andamento costantemente progressivo nel tempo sia del numero, ciò che si era già veduto, sia dell'importo delle esenzioni;

2) la notevole entità della somma, cui l'Erario ha rinunciato, nel periodo dal 1° luglio 1928, inizio dell'applicazione della legge, sino al 31 dicembre 1931.

Anche il seguente Prosp. 6 riassume alcuni elementi delle Tavv. I e II, ed ha oltre lo scopo di mostrare le somme non riscosse nel solito periodo, in relazione a ciascuna delle cinque imposte dirette, anche quello di

distinguere gli esoneri accordati ad impiegati pubblici da quelli concessi ad altre persone:

PROSP. 6. — Esoneri accordati complessivamente nel periodo 1928-1931, distinti secondo la natura dell'imposta e la qualità degli esonerati, e importo delle esenzioni.

IMPOSTE ERARIALI DIRETTE	Ad impiegati dello Stato, Enti autarchici, parastatali, ecc.	Ad altri contribuenti	Totale	Importo delle esenzioni
Imposta sui terreni .	3.756	59.173	62.929	1.873.693
Imposta sui fabbricati	3.380	27.375	30.755	1.750.284
Imposta di ricc. mob.	6.511	25.904	32.415	16.705.712
Imposta sui redditi agrari	641	27.766	28.407	2.022.592
Imposta complementare	3.658	7.719	11.377	1.292.359
Totale	17.946	147.937	165.883	23.644.640

Si vede che il più alto numero di esoneri si riferisce all'imposta sui terreni, mentre il maggior importo delle esenzioni stesse riguarda l'imposta di ricchezza mobile: il relativo importo degli esoneri è, infatti, di gran lunga superiore a quello corrispondente alle altre quattro imposte complessivamente.

L'imposta complementare ha, invece, il numero minore di esoneri ed anche il minor importo delle mancate riscossioni.

Fra gli esoneri accordati ad impiegati dello Stato e di Enti autarchici e parastatali, prevalgono quelli relativi all'imposta di ricchezza mobile; ma a questo proposito si ricorda che tali esenzioni si riferiscono non già agli stipendi, bensì a redditi di altra natura, dato che sugli stipendi dei detti impiegati la detrazione dell'imposta di ricchezza mobile e della complementare, viene eseguita per ritenuta diretta.

Segue, a distanza, il gruppo di esoneri sull'imposta terreni, poi quelli sull'imposta complementare, sui fabbricati e sui redditi agrari.

Per quanto il numero e l'importo delle esenzioni relative a queste ultime imposte (terreni, fabbricati e redditi agrari), siano notevolmente inferiori al numero e all'importo delle esenzioni dalla ricchezza mobile, tuttavia essi stanno a dimostrare come sia sentito anche nella categoria degli impiegati, l'attaccamento alla propria terra ed alla propria casa.

Fra gli altri contribuenti, ben 59.173 cittadini ottennero, nel periodo, esoneri dall'imposta sui terreni e 27.766 da quella sui redditi agrari: ciò dimostra come lo sgravio fiscale, stabilito dalla legge sulle famiglie numerose, abbia fatto sentire il suo più alto effetto fra i possessori di ter-

reni e tra i conduttori di fondi agrari, dando così un valido aiuto alla nostra principale attività, che è indubbiamente l'agricoltura.

Seguono, sempre per i cittadini non impiegati pubblici, il gruppo delle esenzioni dalla imposta sui fabbricati (27.375), dalla imposta di ricchezza mobile (25.904) e dalla imposta complementare (7.719).

5. — RISULTATI DISTINTI SECONDO LA NATURA DELL'IMPOSTA E LA QUALITÀ DEL CONTRIBUENTE (IMPIEGATI PUBBLICI E ALTRI CITTADINI).

Volendo, ora, più dettagliatamente esaminare i risultati della rilevazione per ciascuna imposta erariale diretta e l'andamento nel tempo sia del numero degli esoneri, che dell'importo delle riscossioni alle quali l'Erario ha rinunciato, deduciamo dalle solite tavole fondamentali I e II alcuni prospetti riassuntivi, in relazione a ognuna delle dette imposte.

Imposta sui terreni. — Sia il numero degli esoneri accordati da tale imposta che l'importo degli esoneri stessi, aumentano progressivamente dal 1928 al 1931, come dimostra il Prosp. 7.

PROSP. 7. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta sui terreni.

ANNI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
1928 (2° sem.) . . .	744	9.691	10.435	203.296
1929	874	12.822	13.696	436.250
1930	1.027	17.641	18.668	516.411
1931	1.111	19.019	20.130	717.736
Totale	3.756	59.173	62.929	1.873.693

Se poi si distribuiscono i Compartimenti secondo l'ordine decrescente dell'importo delle esenzioni, facendo per il numero degli esoneri la solita distinzione fra impiegati pubblici ed altri cittadini, si ottiene il seguente Prosp. 8.

A somiglianza di quanto si verifica pei redditi agrari, e di cui si dirà più oltre, si osserva che per l'imposta sui terreni il maggior numero di esoneri, nonchè il maggiore importo globale delle mancate riscossioni è dato dai Compartimenti come il Veneto, le Puglie, etc., che, oltre ad avere un cospicuo numero di famiglie numerose, hanno pure una attività agricola rilevante.

PROSP. 8. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta sui terreni nel periodo 1928-31.
(per Compartimenti)

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
Veneto	437	12.549	12.986	332.943
Puglie	419	4.233	4.652	213.100
Campania.....	522	7.210	7.732	212.067
Lombardia	149	8.957	9.106	200.455
Emilia	131	3.171	3.302	195.921
Venezia Tridentina	188	3.952	4.140	92.492
Piemonte	82	3.758	3.840	89.184
Sardegna	177	1.893	2.070	84.386
Sicilia	292	2.836	3.128	82.822
Calabrie	436	2.434	2.870	68.186
Lazio	271	1.718	1.989	67.942
Venezia Giulia e Zara	43	1.140	1.183	60.188
Lucania	183	1.367	1.550	54.351
Marche	45	614	659	50.342
Toscana	32	986	1.018	29.399
Abruzzi e Molise	252	1.859	2.111	27.005
Umbria.....	42	226	268	7.160
Liguria	55	270	325	5.750
Regno.....	3.756	59.173	62.929	1.873.693

Fatto uguale a 100 l'ammontare delle mancate riscossioni nell'intero periodo, si ottengono per tutto il Regno le seguenti percentuali:

1928 (2° sem.)	10,8 %
1929	23,3 %
1930	27,6 %
1931	38,3 %

Imposta sui fabbricati. — Il Prosp. 9 presenta, per il complesso del Regno, i risultati della inchiesta per la parte che riguarda l'imposta erariale diretta sui fabbricati, per ciascun anno dal 1928 al 1931.

PROSP. 9. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta sui fabbricati.

ANNI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
1928 (2° sem.)	676	4.878	5.554	249.647
1929	787	6.010	6.797	417.115
1930	929	7.917	8.846	460.863
1931	988	8.570	9.558	622.659
Totale	3.380	27.375	30.755	1.750.284

Mettendo a paragone la distribuzione per Compartimenti degli esoneri concessi sull'imposta fabbricati, si trova che tale distribuzione (Prosp. 10) offre qualche diversità, non molte tuttavia, da quella rilevata a proposito della imposta sui terreni.

PROSP. 10. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta sui fabbricati nel periodo 1928-31.

(per Compartimenti)

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	altri cittadini	Totale	
Campania.....	693	5.399	6.092	443.987
Puglie	494	3.451	3.945	301.412
Lombardia	102	3.421	3.523	180.734
Veneto	257	3.105	3.362	143.787
Lazio	247	950	1.197	125.958
Emilia	123	1.429	1.552	99.425
Sicilia	413	2.822	3.235	94.973
Sardegna	136	1.014	1.150	66.257
Calabrie	254	1.765	2.019	62.879
Venezia Tridentina	69	823	892	49.346
Piemonte	46	534	580	36.883
Toscana	43	527	570	34.419
Liguria	50	100	150	34.229
Abruzzi e Molise	229	833	1.062	19.907
Lucania	84	462	546	18.828
Venezia Giulia e Zara	38	269	307	17.029
Marche	80	354	434	16.773
Umbria.....	22	117	139	3.458
Regno.....	3.380	27.375	30.755	1.750.284

Così si trova che il maggior importo delle mancate riscossioni compete, in ordine decrescente, alla Campania, Puglie, Lombardia, Veneto, Lazio ed Emilia. Le posizioni sono alquanto spostate, poichè per esempio il Veneto retrocede al 4° posto, mentre nei riguardi della imposta sui terreni esso occupava il primo; viceversa il Lazio, che per le agevolazioni in tale imposta si trovava all'11° posto, risale, per l'imposta fabbricati, al 5° posto, precedendo l'Emilia.

Infine, fatto uguale a 100 l'ammontare delle mancate riscossioni nel periodo 1928-31, nel complesso del Regno si ottengono per ciascun anno le

seguenti percentuali, le quali denotano 'a forte progressività nel tempo dell'ammontare degli esoneri accordati:

1928 (2° sem.)	14,3 %
1929	23,8 %
1930	26,3 %
1931	35,6 %

Imposta di ricchezza mobile. — I risultati per tutto il Regno e per ogni anno, per quanto concerne il numero degli esoneri accordati dal fisco e l'ammontare delle esenzioni dall'imposta di ricchezza mobile, con riguardo alla qualità degli esonerati (impiegati pubblici e altri cittadini), sono esposti nel seguente Prosp. 11.

PROSP. 11. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta di ricchezza mobile.

ANNI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
1928 (2° sem.)	1.300	4.922	6.222	2.228.984
1929	1.516	6.038	7.554	4.373.279
1930	1.800	7.342	9.142	4.986.641
1931	1.895	7.602	9.497	5.116.808
Totale	6.511	25.904	32.415	16.705.712

La distribuzione compartimentale dei dati in questione, considerati per il complesso dell'intero periodo 1928-31 e secondo il valore decrescente delle mancate riscossioni, è riportata nel Prosp. 12.

Da questo prospetto appare chiaramente il diverso effetto che la legge sulle famiglie numerose ha avuto nei vari Compartimenti del Regno.

Le percentuali annue delle mancate riscossioni, rispetto all'ammontare delle mancate riscossioni nell'intero periodo, si presentano progressivamente crescenti, come appare dallo specchietto che segue:

1928 (2° sem.)	13,3 %
1929	26,2 %
1930	29,9 %
1931	30,6 %

Imposta sui redditi agrari. — L'imposta sui redditi agrari colpisce i prodotti derivanti dalla terra, con estimo applicato in base al catasto, la cui conservazione ed attivazione è affidata ad appositi uffici. Essa è applicata per alcune Provincie (34 al 1° gennaio 1930) in base alle risultanze

PROSP. 12. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta di ricchezza mobile
nel periodo 1928-31.
(per Compartimenti)

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
Campania.....	1.715	4.542	6.257	3.018.901
Lombardia.....	352	4.086	4.438	2.703.504
Veneto.....	786	5.488	6.274	2.594.313
Emilia.....	321	2.480	2.801	2.094.212
Puglie.....	660	2.101	2.761	1.481.040
Sicilia.....	763	1.182	1.945	839.964
Calabrie.....	420	1.261	1.681	748.551
Piemonte.....	99	970	1.069	720.946
Lazio.....	294	516	810	394.997
Venezia Tridentina.....	156	815	971	351.894
Sardegna.....	235	449	684	334.498
Abruzzi e Molise.....	166	574	740	330.929
Toscana.....	152	351	503	301.439
Marche.....	178	243	421	230.103
Lucania.....	96	508	604	229.382
Liguria.....	35	102	137	143.954
Venezia Giulia e Zara.....	44	164	208	113.781
Umbria.....	39	72	111	73.304
Regno.....	6.511	25.904	32.415	16.705.712

del nuovo catasto geometrico e per le altre in base alle risultanze dei catasti antichi, i cui estimi furono però riveduti in ottemperanza al R. D. 7 gennaio 1923, n. 17 (1).

Il Prosp. 13 dà, per ciascun anno, il numero degli esoneri accordati,

PROSP. 13. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta sui redditi agrari.

ANNI	NUMERO DGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
1928 (2° sem.) . . .	144	4.519	4.663	205.280
1929	161	6.126	6.287	499.693
1930	166	8.377	8.543	650.401
1931	170	8.744	8.914	667.218
Totale	641	27.766	28.407	2.022.592

(1) Ministero delle Finanze, *La gestione delle imposte dirette dal 1926 al 1930*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1932-X, pag. 49.

con la solita distinzione fra impiegati pubblici e altri cittadini, nonché l'importo delle somme alle quali lo Stato ha rinunciato, nel periodo 1928-1931.

Si rileva e si spiega da sè il numero esiguo di esoneri concessi ad impiegati pubblici, nei confronti degli altri cittadini. L'andamento, nei successivi anni che si considerano, è costantemente progressivo, sia per il numero che per l'ammontare degli esoneri.

Se poi si dispongono i Compartimenti secondo l'importo decrescente delle mancate riscossioni dell'imposta sui redditi agrari, si ottiene la seguente graduatoria:

PROSP. 14. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta sui redditi agrari
nel periodo 1928-31.
(per Compartimenti)

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
Veneto	105	8.254	8.359	578.688
Emilia	17	3.639	3.656	367.043
Lombardia	28	4.585	4.613	341.578
Piemonte	15	1.488	1.503	161.416
Campania.....	79	1.776	1.855	105.107
Venezia Tridentina	44	2.067	2.111	93.557
Puglie	92	899	991	93.140
Marche	10	1.014	1.024	57.660
Toscana	9	677	686	49.081
Sicilia	57	450	507	31.841
Calabrie	59	460	519	29.030
Abruzzi e Molise	36	579	615	24.101
Lazio	27	526	553	23.978
Venezia Giulia e Zara	12	484	496	17.810
Lucania	23	311	334	17.061
Umbria.....	—	311	311	15.317
Sardegna	17	197	214	14.399
Liguria	11	49	60	1.785
Regno.....	641	27.766	28.407	2.022.592

Anche questo prospetto, come gli analoghi precedenti, rivela che l'applicazione degli esoneri concessi dalla legge, in materia di imposte sui redditi agrari, ha avuto effetti assai diversi da Compartimento a Compartimento, e ciò non soltanto in dipendenza dei diversi contingenti di famiglie numerose, ma anche del diverso grado di ruralizzazione dei Compartimenti stessi.

I Compartimenti più beneficiati riguardo a questa imposta sono infatti quelli nei quali l'agricoltura è più fiorente, e quindi, generalmente, quelli stessi nei quali sono anche più frequenti le famiglie numerose.

Fatto uguale a 100 l'ammontare complessivo degli esoneri nel periodo in esame, si hanno per ciascun anno e per tutto il Regno le seguenti percentuali:

1928 (2° sem.)	10,1 %
1929	24,7 %
1930	32,2 %
1931	33,0 %

Imposta complementare progressiva sul reddito. — Come si sa, questa imposta colpisce i redditi netti superiori alla somma globale di lire 6.000, e pertanto l'esame delle esenzioni da tale imposta consente di valutare l'importanza delle agevolazioni fiscali concesse ai contribuenti aventi una famiglia numerosa e nello stesso tempo forniti di un reddito netto non trascurabile.

Per tutto il Regno e per ogni anno del solito periodo si hanno i seguenti risultati:

PROSP. 15. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta complementare.

ANNI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
1928 (2° sem.) . . .	726	1.548	2.274	176.721
1929	886	1.858	2.744	358.646
1930	1.000	2.156	3.156	378.170
1931	1.046	2.157	3.203	378.822
Totale	3.658	7.719	11.377	1.292.359

Come si vede, la somma, alla quale l'Erario ha rinunciato, non è molto forte; trattasi appunto, come già si disse, di una imposta che incide soltanto i redditi dei patrimoni di una certa entità. Per quanto riguarda gli esoneri concessi agli impiegati pubblici, si richiama quanto in proposito ebbe a dirsi circa l'imposta di ricchezza mobile.

Di maggior interesse è il Prosp. 16, il quale dà il modo di esaminare come si distribuiscono nei vari Compartimenti del Regno il numero e l'ammontare delle esenzioni dall'imposta complementare nell'intero periodo 1928-1931.

La distribuzione compartimentale, in ordine decrescente per l'importo complessivo degli esoneri, dimostra come su questo andamento, oltre alla quantità delle famiglie numerose, influisca anche e soprattutto la diversa

PROSP. 16. — Numero e importo degli esoneri dall'imposta complementare progressiva sul reddito nel periodo 1928-31.

(per Compartimenti)

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI ESONERI			IMPORTO DELLE MANCATE RISCOSSIONI
	Ad impiegati di Stato, ecc.	Ad altri cittadini	Totale	
Emilia	222	1.756	1.978	259.845
Lombardia	242	1.581	1.823	244.648
Veneto	425	1.508	1.933	193.848
Campania.....	1.024	642	1.666	168.956
Puglie	303	538	841	106.247
Piemonte	58	508	566	65.908
Sicilia	374	185	559	65.662
Lazio	142	107	249	34.583
Marche	124	192	316	32.106
Calabrie	269	159	428	27.498
Toscana	80	111	191	16.777
Venezia Tridentina	59	141	200	16.237
Sardegna	146	83	229	15.291
Liguria	54	42	96	13.765
Lucania	31	68	99	11.424
Abruzzi	44	48	92	10.512
Umbria.....	29	20	49	4.674
Venezia Giulia e Zara.....	32	30	62	4.378
Regno....	3.658	7.719	11.377	1.292.359

entità dei redditi di natura patrimoniale, assai variabili dall'uno all'altro Compartimento.

Infine fatto uguale a 100 l'ammontare delle mancate riscossioni nel periodo, si ottengono per tutto il Regno le seguenti percentuali:

1928 (2° sem.)	13,7 %
1929	27,7 %
1930	29,3 %
1931	29,3 %

Dai dati fin qui esposti appare chiaramente il diverso effetto che la legge sulle famiglie numerose ha avuto, per le singole imposte, nei vari Compartimenti del Regno. Come si è già avuto occasione di accennare, il più o meno alto importe delle mancate riscossioni può, infatti, riguardarsi come dipendente da due distinti coefficienti:

a) la maggiore o minore quantità di famiglie numerose in condizione di fruire dei benefici disposti dalla legge;

b) il maggiore o minore gettito delle imposte, in conseguenza della maggiore o minore altezza dei redditi, soggetti alla tassazione, nei vari Compartimenti.

6. — ESENZIONI DALL'IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE
E DALL'IMPOSTA COMPLEMENTARE PROGRESSIVA SUL REDDITO,
ACCORDATE SUGLI ASSEGNI DEGLI IMPIEGATI PUBBLICI
(RISCOSSIONE PER RITENUTA DIRETTA).

A completare la rilevazione del numero e dell'importo degli esoneri concessi ai contribuenti che si trovavano nelle condizioni prescritte dalla Legge 14 giugno 1928, n. 1312, era necessario conoscere anche l'entità delle esenzioni accordate dallo Stato ai propri impiegati, nonché di quelle concesse dagli Enti autarchici e parastatali, nelle imposte la cui riscossione si effettua per ritenuta diretta, anziché mediante ruoli.

Poiché per i pubblici impiegati questo avviene nei riguardi dell'imposta di ricchezza mobile e della complementare, così a tutti coloro che si trovavano nelle condizioni stabilite dalla legge suddetta, non fu effettuata la ritenuta sullo stipendio, per le suddette imposte. I dati relativi furono richiesti, per i dipendenti degli Uffici periferici, alle Sezioni Provinciali di R. Tesoreria a mezzo della Direzione Generale del Tesoro, e per i dipendenti delle Amministrazioni Centrali alle Ragionerie Centrali dei vari Ministeri, a mezzo della Ragioneria Generale dello Stato.

Nel consegnare il materiale raccolto, la Ragioneria Generale dello Stato e la Direzione Generale del Tesoro facevano presente che nel materiale stesso mancavano alcuni dati per certi gruppi di funzionari, le cui competenze vengono pagate con fondi somministrati ai funzionari delegati (dipendenti dalle Amministrazioni dei patrimoni ex-economali; impiegati degli Uffici locali dei Ministeri militari; agenti degli stabilimenti di prevenzione e di pena; insegnanti elementari).

Per tutto questo personale, si sarebbe dovuto iniziare le pratiche presso le rispettive Amministrazioni Centrali, le quali, alla loro volta, avrebbero dovuto richiedere i dati ai funzionari delegati: ma, l'Istituto Centrale di Statistica non ritenne di approfondire in questa direzione le sue ricerche, dato che, secondo i pareri dei competenti, i risultati non sarebbero stati tali da modificare sensibilmente i dati già raccolti.

A ciò si aggiunga che non tutte le Amministrazioni centrali fecero conoscere il numero e l'ammontare delle esenzioni accordate al personale dipendente nelle imposte la cui riscossione si effettua per ritenuta diretta. È pertanto sembrato opportuno prescindere dall'esposizione di dati analitici e limitarsi ad esporre il complesso, per quanto incompleto, dei dati raccolti.

Amministrazioni provinciali. — Il Prosp. 17 dà il numero e l'ammontare delle esenzioni dalla imposta di ricchezza mobile e dalla imposta complementare sugli stipendi, pensioni ed altri assegni del personale dipendente

dallo Stato, in servizio presso le Amministrazioni provinciali, in ciascuno degli anni dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931.

PROSP. 17. — **Impiegati statali, in servizio presso le Amministrazioni provinciali, esonerati dalle imposte di ricchezza mobile e complementare e importo delle esenzioni.**

ANNI	Numero degli impiegati esonerati	Importo delle esenzioni
1928 (2° sem.)	839	383.815
1929	1.151	868.917
1930	1.409	996.863
1931	1.545	1.011.534
Totale	4.944	3.261.129

L'andamento, come si vede, è progressivamente crescente col tempo, sia riguardo al numero degli esoneri concessi, sia riguardo all'ammontare delle ritenute non effettuate.

Amministrazioni centrali. — Il prospetto riassuntivo analogo al precedente è quello che segue:

PROSP. 18. — **Impiegati statali, in servizio presso le Amministrazioni centrali, esonerati dalle imposte di ricchezza mobile e complementare e importo delle esenzioni.**

ANNI	Numero degli impiegati esonerati	Importo delle esenzioni
1928 (2° sem.)	3.593	2.084.135
1929	3.629	3.948.223
1930	3.546	3.993.676
1931	3.509	3.147.371
Totale	14.277	13.173.405

Anche queste cifre, come si vede, sono ragguardevoli e dimostrano l'efficace aiuto che lo Stato ha offerto ai suoi fedeli servitori, aventi a carico una numerosa famiglia.

Riassumendo ora nell'unico Prosp. 19 i risultati complessivi, per l'insieme del Regno e per ciascuno degli anni del solito periodo, offerti dalle Tavv. I e II e dai Prosp. 17 e 18, si otterrà:

a) quanti contribuenti hanno usufruito di esenzioni dalle 5 imposte erariali dirette, in ciascun anno, dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931;

b) quale è stato l'ammontare complessivo delle mancate riscossioni nelle imposte erariali dirette, per il periodo suddetto.

PROSP. 19. — Numero delle famiglie esonerate dalle principali imposte dirette e importo delle esenzioni nel periodo 1928-1931.

ANNI	NUMERO DELLE FAMIGLIE ESONERATE			IMPORTO DELLE ESENZIONI		
	Imposte dirette (contribuenti generici e dip. statali per i redditi extra-stipendio)	Imposte di ricch. mob. e compl. (personale statale)	Totale	Imposte dirette (contribuenti generici e dip. statali per i redditi extra-stipendio)	Imposte di ricch. mob. e compl. (personale statale)	Totale
1928 (2° sem.)	13.840	4.432	18.272	3.063.928	2.467.950	5.531.878
1929	17.990	4.780	22.270	6.084.983	4.817.140	10.902.123
1930	24.534	4.955	29.489	6.992.486	4.990.539	11.983.025
1931	26.393	5.054	31.447	7.503.243	4.158.905	11.662.148
Totale	82.757	19.221	101.978	23.644.640	16.434.534	40.079.174

Sono dunque oltre 100 mila le famiglie (contate separatamente nei vari anni) che nel periodo considerato, hanno potuto usufruire dei provvedimenti emanati a favore delle famiglie numerose, e oltre 40 milioni di lire la somma alla quale lo Stato ha in conseguenza rinunciato.

Le cifre, se pur non altissime, stanno tuttavia a dimostrare da una parte quale diffusione in mezzo al nostro popolo abbiano avuto i provvedimenti attuati dal Governo Nazionale Fascista in relazione alla Legge 14 giugno 1928, n. 1312; e d'altra parte quale tangibile concorso economico esso abbia apportato alla benemerita categoria delle famiglie con numerosa prole.

B) Provvedimenti di altri Enti (locali, parastatali, sindacali):

7. — INCHIESTA DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Allo scopo di completare l'indagine sui risultati della politica mussoliniana a favore della natalità, l'Istituto Centrale di Statistica, sin dal dicembre 1929, iniziava la rilevazione dei provvedimenti adottati in proposito nel Regno, mediante tre serie d'inchieste:

a) raccolta dei provvedimenti, relativi all'incremento demografico e alla lotta contro l'urbanesimo, adottati nei Capiluoghi di Provincia (circolare n. 106 del 23 dicembre 1929-VIII);

b) analoga raccolta delle disposizioni adottate negli altri Comuni del Regno, a mezzo delle RR. Prefetture (circolare n. 109 del 28 dicembre 1929-VIII);

c) notizie sulle iniziative prese dai principali Enti parastatali, sindacali ed assistenziali, allo scopo di agevolare l'opera del Governo e di appli-

carne le direttive nel campo della rispettiva giurisdizione (circolare n. 110 del 31 dicembre 1929-VIII).

Per la parte riflettente il comma *b*), le LL. EE. i Prefetti dovevano aggiungere: una relazione riassuntiva sui principali provvedimenti deliberati dai Comuni della Provincia, ad eccezione del Capoluogo; una copia delle disposizioni emanate per la lotta contro l'urbanesimo, in virtù delle facoltà accordate dalla Legge 24 dicembre 1928, n. 2961; infine un dettagliato elenco dei provvedimenti presi dalla R. Prefettura e dagli Enti provinciali, per quanto si riferiva all'argomento dell'inchiesta.

Dall'esame e dalla classificazione del materiale così raccolto, l'Istituto avrebbe potuto agevolmente conoscere quanti e quali provvedimenti di carattere tributario, economico, assistenziale e vario erano stati deliberati in proposito.

Tuttavia i risultati di questa indagine, pur potendo costituire un indice significativo del fervore col quale il Paese assecondava l'azione del Governo Nazionale, non avrebbero dato all'inchiesta tutta la desiderabile completezza.

Rimaneva, infatti, da conoscere la portata finanziaria dei provvedimenti legislativi stabiliti dalla Legge 14 giugno 1928, n. 1312, per le famiglie numerose. Era poi necessario, in un secondo tempo, precisare:

a) se tutti i provvedimenti, ai quali sopra si è accennato, deliberati dagli Enti parastatali, sindacali ecc., avessero avuto concreta attuazione;

b) se altri provvedimenti, posteriormente alla data dell'inchiesta, fossero stati attuati e deliberati;

c) l'onere effettivo sostenuto dagli Enti in parola, in conseguenza dell'applicazione dei provvedimenti.

A questi ultimi scopi rispondeva, precisamente, una ulteriore rilevazione, compiuta alla fine dell'anno 1931.

In data 12 dicembre 1931-X, con circolari n. 154, diretta ai Podestà dei Comuni Capoluoghi di Provincia, e n. 157, diretta alle LL. EE. i Prefetti del Regno (per gli altri Comuni, escluso il Capoluogo) si richiedevano le seguenti notizie, distinte per ciascun anno del periodo 1° luglio 1928-31 dicembre 1931:

a) dati riguardanti le esenzioni tributarie concesse a famiglie numerose ai sensi dell'art. 1 della Legge 14 giugno 1928, n. 1312;

b) onere finanziario risultante dagli altri provvedimenti attuati per iniziativa locale dalla data di applicazione della Legge (1° luglio 1928) sino al 31 dicembre 1931, con notizie riassuntive intorno alla natura dei provvedimenti, al numero delle famiglie beneficate e alle somme erogate a tale scopo.

Dall'esame dei documenti, riguardanti l'inchiesta del 1930, essendosi rilevato che molti Enti, sotto la generica denominazione di iniziative a favore dell'incremento demografico, avevano incluso negli elenchi anche molti

provvedimenti d'ordine assistenziale e di beneficenza, aventi più che altro carattere generale e normale e talvolta imposti da altre leggi e regolamenti, l'Istituto provvide perchè la nuova rilevazione, e cioè quella del 1931, riguardasse *esclusivamente* le facilitazioni ed esenzioni concesse alle famiglie numerose, i provvedimenti a favore dell'incremento demografico e quelli contro l'urbanesimo. Le notizie relative a provvedimenti generici di assistenza sociale, non aventi attinenza con tali scopi, furono quindi escluse.

Il termine ultimo stabilito per l'invio dei dati richiesti, da effettuarsi dopo diligente riscontro, da parte della R. Prefettura, sugli elementi forniti dai Comuni, era il 31 gennaio 1932-X.

Ma, nonostante i ripetuti solleciti fatti alle Prefetture ed ai Comuni, il materiale statistico pervenne con ritardi notevoli.

Ad inchiesta terminata si può affermare che, se parecchie Provincie hanno fatto pervenire il materiale statistico ordinato e riveduto con diligente zelo, per molte altre fu indispensabile rinviare ai Comuni interessati i questionari, sia perchè incompleti, sia perchè contenenti dati discordanti o comunque tali da lasciare dubbi sulla loro esattezza.

8. — RISULTATI DELLA RILEVAZIONE.

La rilevazione statistica, effettuata per le 92 Provincie del Regno, ha dato modo di conoscere le seguenti notizie per ciascun anno e per l'intero periodo 1° luglio 1928 - 31 dicembre 1931:

A) *Applicazione della Legge 14 giugno 1928, n. 1312, relativa alle famiglie numerose.* — 1) Numero dei Comuni in cui si ebbero risultanze positive nell'applicazione della legge, in ciascun anno del periodo indicato, nelle Provincie e Compartimenti del Regno.

2) Numero dei capi famiglia che per ciascun anno ottennero esoneri o riduzioni da tributi comunali, distinti in impiegati pubblici (statali, comunali, parastatali) ed altri cittadini.

3) Importo complessivo delle mancate riscossioni, per le seguenti imposte e tasse:

a) addizionale comunale alla imposta complementare progressiva sul reddito;

b) sovrimposte comunali e provinciali sui terreni e fabbricati;

c) tassa di famiglia o fuocatico;

d) imposta sulle industrie, commerci, ecc. e tassa di patente;

e) tassa sul valore locativo;

f) tassa di esercizio e rivendita;

g) tassa sul bestiame;

h) altre tasse comunali e provinciali (questo gruppo comprende tasse di vario genere, che non è possibile raggruppare in poche voci, es-

sendo variabilissime da un Compartimento all'altro e persino tra Comuni di una stessa Provincia).

4) Importo delle mancate riscossioni di tributi comunali, per esenzioni accordate allo scopo di favorire l'incremento demografico e in base a *condizioni diverse* da quelle richieste dalla legge più volte citata.

Tra le facilitazioni accordate dai Comuni, nell'intento di fiancheggiare l'azione del Governo Nazionale, vi è, infatti, quella di comprendere, nelle esenzioni accordate dalla legge, anche le famiglie aventi un numero di figli a carico *inferiore* a quello fissato (es. esoneri da tributi a partire dal 5° figlio a carico, ecc.).

5) Importo complessivo dei tributi riscossi in meno, per Provincie, Compartimenti e Regno.

B) *Altri provvedimenti attuati dagli Enti autarchici a favore delle famiglie numerose e dell'incremento demografico.* — 1) Numero dei Comuni e degli altri Enti autarchici che, per ogni Provincia e per ciascun anno dal 1928 al 1931, hanno attuato speciali iniziative a favore delle famiglie numerose e dell'incremento demografico.

2) Indicazione riassuntiva dei provvedimenti adottati (premi di natalità, di nuzialità, concessioni di sussidi, ecc.).

3) Numero delle famiglie numerose che ne hanno beneficiato, distinguendole se d'impiegati pubblici oppure di altri cittadini.

4) Onere finanziario derivante agli Enti, per effetto dei provvedimenti attuati di loro iniziativa, negli anni 1928, 1929, 1930, 1931, per Provincie, Compartimenti e Regno.

9. — ESENZIONI DALLE TASSE COMUNALI E PROVINCIALI.

L'applicazione della Legge 14 giugno 1928 ebbe luogo a partire dal 1° luglio 1928. Ma non in tutti i Comuni del Regno si trovarono famiglie numerose in condizioni di poter usufruire degli esoneri, stabiliti dalla legge: un numeroso gruppo di famiglie non paganti tasse, o perchè povere o per avere denunciato un reddito inferiore al minimo imponibile, non dette, per conseguenza, luogo all'applicazione della legge.

Un aiuto speciale pervenne tuttavia anche a queste famiglie dalle iniziative e dalle provvidenze concretate dagli Enti locali e, per quanto riguarda la maternità e l'infanzia, dalla multiforme attività svolta in tale campo dalla benemerita Opera Nazionale che ad essa si intitola.

Il Prosp. 20 riporta, in confronto al numero complessivo dei Comuni esistenti nel Regno al 31 dicembre degli anni 1928, 1929, 1930 e 1931, il numero, assoluto e percentuale, di quelli nei quali si sono avute risultanze positive nell'applicazione della legge sulle famiglie numerose.

PROSP. 20. — Risultati dell' applicazione della Legge
nei Comuni del Regno.

ANNI	Comuni esistenti al 31 dicembre	COMUNI CON RISULTANZE POSITIVE NELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE	
		N.	%
1928	7.623	2.429	31,9
1929	7.308	3.271	44,8
1930	7.310	3.665	50,1
1931	7.303	3.763	51,5

Come si nota, il numero complessivo dei Comuni per cui si ebbero risultanze positive, è andato progressivamente crescendo nel periodo considerato: è questo un indice dello sviluppo sempre maggiore che ha assunto la politica del Regime in materia di agevolazioni alle famiglie numerose e della notevole espansione conseguita nelle applicazioni della legge relativa.

Un'indagine più analitica, eseguita per i singoli Compartimenti del Regno, consente di affermare che l'applicazione della legge ha avuto risultati sempre più efficienti in tutte le Regioni d'Italia; inoltre tale indagine permette utili osservazioni nei riguardi della diversa altezza delle percentuali dei Comuni con risultati positivi, altezza variabilissima da un anno all'altro e da Compartimento a Compartimento.

Il prospetto seguente riporta questi dati.

PROSP. 21. — Comuni nei quali furono concessi esoneri da tributi locali
a famiglie numerose.

(Per Compartimenti)

COMPARTI- MENTI	Comuni esistenti al 31 dicembre				COMUNI NEI QUALI FURONO CONCESSI ESONERI							
					N.				%			
	1928	1929	1930	1931	1928	1929	1930	1931	1928	1929	1930	1931
Piemonte . .	1.162	1.070	1.067	1.066	241	330	368	373	20,7	30,8	34,5	35,0
Liguria . . .	234	220	220	220	37	53	61	59	15,8	24,1	27,7	26,8
Lombardia . .	1.453	1.403	1.403	1.402	445	610	653	658	30,6	43,5	46,5	46,9
Ven.Trident.	327	224	224	220	90	133	142	146	27,5	59,4	63,4	66,4
Veneto . . .	754	747	746	745	420	536	582	591	55,7	71,8	78,0	79,3
Ven. Giulia e Zara . . .	129	128	128	127	37	63	78	87	28,7	49,2	60,9	68,5
Emilia . . .	340	338	338	338	187	250	271	272	55,0	74,0	80,2	80,5
Toscana . . .	278	276	276	276	98	143	152	159	35,3	51,8	55,1	57,6
Marche . . .	236	229	229	229	66	87	99	100	28,0	38,0	43,2	43,7
Umbria . . .	85	83	89	89	18	27	34	39	21,2	32,5	38,2	43,8
Lazio	343	343	343	343	74	93	114	114	21,6	27,1	33,2	33,2
Abruzzi e Molise . . .	411	408	408	408	106	146	171	179	25,8	35,8	41,9	43,9
Campania . .	507	485	485	485	165	224	291	296	32,5	46,2	60,0	61,0
Puglie	241	243	243	243	99	120	123	124	41,1	49,4	50,6	51,0
Lucania . . .	121	120	120	120	55	75	79	82	45,5	62,5	65,8	68,3
Calabrie . .	367	368	368	368	115	141	152	156	31,3	38,3	41,3	42,4
Sicilia	360	348	348	348	106	155	191	206	29,4	44,5	54,9	59,2
Sardegna . .	275	275	275	276	70	85	104	122	25,5	30,9	37,8	44,2
Regno . . .	7.623	7.308	7.310	7.303	2.429	3.271	3.665	3.763	31,9	44,8	50,1	51,5

L'indagine statistica, continuata ed approfondita sulla scorta della precedente inchiesta del 1929, separava le notizie fornite dai Comuni Capiluoghi di Provincia da quelle dei restanti Comuni. E ciò per una evidente ragione: il migliore attrezzamento degli uffici e dei servizi nei primi dei detti Comuni, poteva dare alla rilevazione un maggior grado di esattezza e di compiutezza.

La Tav. III espone i risultati dell'indagine per ogni Compartimento e per ciascuno degli anni 1928, 1929, 1930 e 1931.

Da questa tavola si deduce il Prosp. 22, nel quale viene fatta però una maggiore specificazione delle diverse imposte comunali e provinciali, e inoltre la distinzione fra impiegati pubblici e altri cittadini.

L'esame del prospetto permette alcune interessanti constatazioni:

1) L'importo globale delle mancate riscossioni, nei Comuni Capiluoghi di Provincia, per effetto di esenzioni tributarie a famiglie numerose in applicazione della Legge 14 giugno 1928, n. 1312, risulta, per l'intero periodo 1928-1931, di lire 3.303.748.

2) Il numero delle famiglie numerose, esonerate nei Capiluoghi, sempre per lo stesso periodo, è di 26.090; di cui 8.889 appartenenti ad impiegati di Stato, di Enti autarchici o parastatali, e 17.201 ad altri cittadini, cioè rispettivamente il 34,1% ed il 65,9%.

3) Considerando le varie imposte e tasse comunali, da cui le famiglie numerose vennero esonerate, si rileva che le maggiori somme, alle quali i Capiluoghi hanno rinunciato, si riferiscono all'imposta sul valore locativo, il cui importo nel periodo in esame ammonta a ben lire 1.592.790.

Gli esoneri accordati a famiglie numerose, in deroga alle condizioni prescritte, circa il numero dei figli, dalla legge del 1928, sono stati molto numerosi ed il loro importo è di lire 138.538, costituente il 4,2% dell'ammontare complessivo degli esoneri.

Il Prosp. 23, relativo sempre ai Capiluoghi di Provincia, nel quale i risultati della rilevazione sono espressi in percentuali (fatto uguale a 100 il totale di ciascun anno e quello dell'intero periodo 1928-31), mostra chiaramente quale è stato l'andamento delle risultanze in esame.

Si osserva, infatti, che la più alta percentuale delle riscossioni in meno è sempre fornita dalla tassa sul valore locativo, la quale nei detti Capiluoghi di Provincia, dà un gettito rilevante. Si ha, precisamente, il 47,7% pel 1928, il 45,5% pel 1929, il 48,8% pel 1930, e più della metà dell'importo complessivo, cioè il 50,2%, pel 1931.

Seguono le sovrimposte sui terreni e fabbricati (19,4% per l'intero periodo); la tassa sul bestiame (12,0%); la tassa esercizio e rivendita (11,3%); e poi le altre tasse comunali, in cifre assai minori.

Nel Prosp. 24, che si riferisce alla totalità dei Comuni del Regno, e non ai soli Capiluoghi, si nota quante famiglie numerose hanno benefi-

PROSP. 22. — Esenzioni tributarie accordate nei Capiluoghi di Provincia,
in applicazione della Legge 14 giugno 1928, n. 1312, ed altre esenzioni non obbligatorie.

ANNI	N. DELLE FAMIGLIE NUMEROSE ESONERATE			IMPORTO DELLE ESENZIONI										
	Imp. pubblici	Altri citt.	Totale	Addizion. complem.	Sovrimp. terreni e fabbricati	Tassa famiglia	Tassa di patente	Tassa valore locativo	Tassa bestiame	Esercizio e rivendita	Altre tasse	In complesso	Non obbli- gatorie per legge	Totale
1928 (2°sem.)	1.680	3.628	5.308	1.901	79.568	9.954	8.446	214.963	57.068	57.766	6.562	436.228	14.737	450.965
1929	1.697	4.289	5.986	3.392	174.917	10.399	15.753	386.876	108.080	105.684	15.197	820.298	30.024	850.322
1930	2.664	4.604	7.268	2.975	194.600	8.211	19.167	483.713	117.575	103.744	15.512	945.497	45.745	991.242
1931	2.848	4.680	7.528	2.425	191.217	7.019	19.400	507.238	114.037	107.465	14.386	963.187	48.032	1.011.219
Totale . .	8.889	17.201	26.090	10.693	640.302	35.583	62.766	1.592.790	396.760	374.659	51.657	3.165.210	138.538	3.303.748

Areeolazioni alle famiglie numerose

PROSP. 23. — Percentuali delle riscossioni in meno per ciascun tributo, nei Comuni Capiluoghi di Provincia, in rapporto al gettito complessivo verificatosi in meno, per ciascun anno dal 1928 al 1931 e per l'intero periodo.

A N N I	Addizionale complement. progressiva sul reddito	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	Tassa di famiglia	Tassa di patente	Tassa sul valore locativo	Tassa sul bestiame	Tassa esercizio e rivendita	Altre tasse comunali	Esenzioni non obbligatorie per legge	TOTALE
1928 (2°sem.)	0,4	17,6	2,2	1,9	47,7	12,7	12,8	1,5	3,3	100,0
1929 . . .	0,4	20,6	1,2	1,9	45,5	12,7	12,4	1,8	3,5	100,0
1930 . . .	0,3	19,6	0,8	1,9	48,8	11,9	10,5	1,6	4,6	100,0
1931 . . .	0,3	18,9	0,7	1,9	50,2	11,3	10,6	1,4	4,8	100,0
Totale . . .	0,3	19,4	1,1	1,9	48,2	12,0	11,3	1,6	4,2	100,0

ciato delle esenzioni e quale è stato l'importo delle esenzioni stesse, in ciascun anno del periodo 1928-1931.

PROSP. 24. — Famiglie numerose esonerate dai tributi locali e importo delle esenzioni, per il complesso delle 92 Province del Regno.

A N N I	FAMIGLIE NUMEROSE ESONERATE DA TRIBUTI LOCALI					IMPORTO DELLE ESENZIONI
	N.			% del totale		
	Impiegati pubblici	Altri cittadini	Totale	Impiegati pubblici	Altri cittadini	
1928 (2° sem.) . .	3.110	17.570	20.680	15,0	85,0	2.496.521
1929	3.441	24.315	27.756	12,4	87,6	5.108.815
1930	4.656	27.877	32.533	14,3	85,7	5.603.577
1931	4.939	28.620	33.559	14,7	85,3	5.698.099
Totale . . .	16.146	98.382	114.528	14,1	85,9	18.907.012

È infine interessante conoscere, anche per ogni Compartimento, i risultati della rilevazione statistica, i quali vengono riassunti nel Prosp. 25.

Ritornando ora alla Tav. III e confrontando fra loro gli importi dei vari tributi, ai quali i Comuni del Regno hanno rinunciato, si noterà che la somma maggiore si riferisce alla tassa sul bestiame, che per il periodo 1928-1931 ammonta a lire 5.034.567.

Ciò può essere messo in relazione al fatto che un'alta proporzione di famiglie numerose appartiene al ceto degli agricoltori.

In materia, quindi, di tributi comunali, i risultati della rilevazione porterebbero ad affermare che una notevole parte dei benefici della legge è andata a favore delle famiglie numerose addette all'agricoltura.

PROSP. 25. — Distribuzione per Compartimenti del numero delle famiglie esonerate e dell'importo delle esenzioni.

(Periodo 1928-1931).

COMPARTIMENTI	Famiglie numerose esonerate da tributi locali	Importo delle esenzioni
Piemonte	7.045	1.028.907
Liguria	1.135	98.633
Lombardia	24.963	2.994.291
Venezia Tridentina	3.348	896.922
Veneto	21.262	3.611.956
Venezia Giulia e Zara	1.954	230.327
Emilia	9.244	3.111.801
Toscana	2.414	358.697
Marche	2.831	576.471
Umbria	620	129.260
Lazio	2.899	346.246
Abruzzi e Molise	3.027	334.964
Campania	13.120	1.911.818
Puglie	9.145	1.849.007
Lucania	1.978	253.161
Calabrie	3.770	407.671
Sicilia	4.522	518.119
Sardegna	1.251	248.761
Regno	114.528	18.907.012

In ordine decrescente, le maggiori somme non riscosse dai Comuni, sono successivamente date dalla tassa sul valore locativo, dalla tassa di famiglia o focatico e dalla tassa di esercizio e rivendita.

10. — ESONERI DAI CONTRIBUTI SINDACALI.

Come si sa, le Associazioni sindacali, legalmente riconosciute, hanno la facoltà di imporre ai propri rappresentati un contributo annuo, la cui misura è fissata per legge e la cui esazione si effettua con le stesse modalità e privilegi delle imposte erariali.

Poichè anche questi contributi sono espressamente richiamati, come materia di esonero, dalla legge del 1928 sulle famiglie numerose (art. 1, comma c), n. 4), parve opportuno, a completare il quadro dell'indagine oggetto del presente studio, accertare quanti di questi esoneri erano stati concessi dalle Associazioni riconosciute dei datori di lavoro e dei lavoratori.

A tale scopo, l'Istituto Centrale di Statistica, previa intesa con gli Uffici competenti, inviava alle Segreterie confederali delle Associazioni, la

lettera circolare n. 22283, in data 19 dicembre 1931-X, con la quale richiedeva per ogni Provincia e per il periodo dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931, i seguenti dati:

1) quanti esoneri dal contributo sindacale erano stati accordati in ciascun anno agli iscritti dei sindacati, che si trovavano nelle condizioni stabilite dall'art. 2, comma b) della Legge 14 giugno 1928;

2) l'importo globale delle somme non riscosse, per tale motivo, nel periodo sopradetto.

Contemporaneamente, l'Istituto prendeva accordi con la Federazione Fascista degli Artigiani d'Italia (la quale, benchè aderente alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, svolge attività autonoma), affinché identica rilevazione venisse compiuta presso le 92 Segreterie provinciali delle Comunità artigiane. Nell'intento di abbreviare il termine fissato, per la raccolta delle notizie, l'Istituto, di pieno accordo con la Segreteria Nazionale, con sua lettera circolare, n. 22732, del 29 dicembre 1931-X, richiedeva analoghe notizie per gli artigiani, direttamente agli Uffici provinciali.

Veniva così a completarsi, in un unico quadro, l'indagine statistica riflettente gli esoneri dai contributi sindacali, accordati, in base alla legge sulle famiglie numerose, nel periodo 1928-1931.

I risultati, emersi dall'inchiesta, sono riassunti nella Tav. IV, nella quale separatamente per ciascun anno del periodo 1° luglio 1928-31 dicembre 1931 e per ciascun Ente confederale compresa la Federazione Fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, figurano i numeri degli esoneri concessi e gli importi relativi. Il Prosp. 26 seguente è dedotto dalla Tav. IV e riporta, per l'intero periodo considerato, le cifre complessive relative a ciascun Ente.

Come risulta da questo prospetto, non tutti gli Enti confederali dettero luogo ad esoneri dai contributi sindacali. Così, non si ebbe motivo di applicazione degli esoneri in seno alla Confederazione Nazionale Fascista del Credito e Assicurazione, in quanto essa è un raggruppamento di Enti bancari ed attuariali che non ha *persone fisiche* affiliate; e neppure si ebbero applicazioni nella Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Gente del Mare e dell'Aria.

Le due Confederazioni Fasciste dell'Agricoltura (datori di lavoro e lavoratori) e la Federazione Fascista autonoma Comunità artigiane d'Italia primeggiano pel numero degli esoneri accordati nel contributo sindacale, e per l'ammontare delle mancate riscossioni; tutte le altre Confederazioni seguono queste prime a notevole distanza.

Si noti, però, che alcune Segreterie provinciali della Federazione delle Comunità artigiane hanno comunicato di non aver ancora posto in riscossione i ruoli degli artigiani soggetti ad imposta, per l'anno 1930 o pel 1931: quindi i dati per tali anni o non sono stati forniti o possono essere suscettibili di lievi variazioni; alcune altre hanno posto in riscossione in unico ruolo i

PROSP. 26. — Numero delle esenzioni dai contributi sindacali
e relativo importo (1928-1931).

ENTI CONFEDERALI	Numero degli esoneri	Importo delle esenzioni
<i>Associazioni sindacali di datori di lavoro (Confederazioni Nazionali Fasciste):</i>		
Industria	1.509	85.848
Agricoltura	47.344	1.458.067
Commercio.	2.550	111.022
Credito e Assicurazione	—	—
Trasporti terrestri e Navigazione interna.	103	14.410
Imprese Trasporti marittimi ed aerei	24	1.144
<i>Associazioni sindacali di lavoratori (Confederazioni Nazion. dei Sindacati Fascisti):</i>		
Industria	731	12.874
Agricoltura.	2.994	220.670
Commercio.	109	1.766
Credito e Assicurazione	9	243
Professionisti ed Artisti	249	11.937
Trasporti terrestri e Navigazione interna	418	6.250
Gente del Mare e dell'Aria	—	—
Fed. Fasc. Autonoma Comun. Artig. d'Italia	4.600	105.629
Totale	60.640	2.029.860

contributi del 1929-1930 o del 1930-31 e trasmesso, quindi, dati complessivi per ciascuno dei bienni sopraindicati. Inoltre la Segreteria provinciale di Siracusa ha comunicato che « nessun contributo fu esatto per gli anni 1928, 1929 e 1930, per disposizione dell'On. Ministero dell'Interno, d'intesa con l'On. Ministero delle Corporazioni ».

Bisogna pure tener presente che i dati forniti dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori sono molto approssimati « a causa della insufficienza degli elementi in possesso della Confederazione ».

Si riportano nel Prosp. 27 i dati complessivi per tutti gli Enti sindacali e per tutto il Regno, in ciascun anno del periodo 1928-1931.

Si noti che, mentre il numero degli esoneri accordati nel 1931 è in diminuzione, sia pur lieve, rispetto al 1930, l'importo delle mancate riscossioni appare invece in sensibile aumento, nei riguardi sia delle Confederazioni sindacali che dell'Artigianato. Il motivo di tale diversità deve ricercarsi:

a) nell'aumento notevole verificatosi nelle somme non riscosse, per concessioni di esoneri, dalle due Confederazioni degli Agricoltori. Come è

PROSP. 27. — Esoneri accordati dagli Enti sindacali fascisti dei datori di lavoro e dei lavoratori e relativo importo.

(Confederazioni sindacali ed Artigianato).

ANNI	NUMERO DEGLI ESONERI ACCORDATI			IMPORTO DEI CONTRIBUTI NON RISCOSSI		
	Confeder. sindacali fasciste	Federaz. artigiani	Totale	Conf. sindacali fasciste	Federazione artigiani	Totale
1928 (2° sem.).	9.365	882	10.247	272.207	20.189	292.396
1929. . . .	12.910	1.268	14.178	455.580	30.158	485.738
1930. . . .	16.928	1.226	18.154	564.180	27.194	591.374
1931. . . .	16.837	1.224	18.061	632.264	28.088	660.352
Totale . .	56.040	4.600	60.640	1.924.231	105.629	2.029.860

noto, i contributi per gli agricoltori sono proporzionali alle relative quote individuali dell'imposta di ricchezza mobile (per le affittanze a carico degli affittuari) e dell'imposta erariale diretta sui redditi agrari;

b) nella uguale variabilità che si riscontra nell'importo individuale dei contributi degli artigiani, che pagano una somma annua diversa, da Comunità a Comunità, ed in proporzione al reddito della loro bottega.

In complesso, per l'intero periodo 1928-1931, gli Enti sindacali hanno rinunciato a lire 2.029.860, per effetto della concessione di 60.640 esoneri a datori di lavoro ed a lavoratori, aventi famiglia numerosa.

11. — INIZIATIVE PROMOSSE DAGLI ENTI LOCALI, PARASTATALI E SINDACALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE.

Prima di esporre i risultati di questa parte della rilevazione, si ritiene opportuno avvertire che non è stato possibile effettuare completamente la discriminazione fra l'onere sostenuto dagli Enti autarchici *per agevolazioni concesse a famiglie numerose*, indipendentemente dalla legge, e l'onere derivante dalle iniziative attuate *per favorire l'incremento demografico*, sia per l'insufficienza delle informazioni all'uopo fornite dagli Enti stessi, sia perchè molti provvedimenti ebbero il duplice intento di favorire contemporaneamente l'una e l'altra cosa.

Premesso ciò, si riportano nel seguente Prosp. 28 alcuni dati relativi ai soli Capiluoghi.

Come si vede, il numero delle famiglie che hanno beneficiato dei provvedimenti attuati nei Capiluoghi fuori dell'ambito della citata legge, per iniziativa degli Enti autarchici, ascende complessivamente a 6.178, di cui 1.847 di impiegati pubblici e 4.331 di altri cittadini, costituenti rispetti-

PROSP. 28. — **Provvedimenti attuati nei Capiluoghi di Provincia per iniziativa degli Enti autarchici, indipendentemente dalla Legge 14-6-1928, n. 1312.**

A N N I	N. DEGLI ENTI		N. DELLE FAMIGLIE BENEFICATE			IMPORTO
	Capiluoghi	Altri Enti	Impiegati pubblici	Altri cittadini	Totale	
1928 (2° sem.)	22	2	183	647	830	274.932
1929	29	—	532	1.536	2.068	917.825
1930	27	—	559	1.081	1.640	1.198.313
1931	24	—	573	1.067	1.640	1.315.831
Totale	102	2	1.847	4.331	6.178	3.706.901

vamente il 29,9 % ed il 70,1 % del totale. Nei riguardi dell'onere derivante dalle accennate iniziative, si noti che esso, per l'intero periodo 1928-1931, è anche superiore a quello sostenuto dagli stessi Capiluoghi per tributi non riscossi (lire 3.706.901 contro lire 3.303.748).

Nel Prosp. 29 seguente si riportano i risultati relativi alla totalità dei Comuni del Regno e non ai soli Capiluoghi:

PROSP. 29. — **Provvedimenti attuati nel Regno per iniziativa degli Enti autarchici, indipendentemente dalla Legge 14-6-1928, n. 1312.**

A N N I	N. DEGLI ENTI			FAMIGLIE BENEFICATE					IMPORTO
	Co-muni	Altri Enti	Totale	N.			% del totale		
				Impiegati pubblici	Altri cittadini	Totale	Impieg. pubbl.	Altri cittad.	
1928 (2° sem.)	138	2	140	190	1.725	1.915	9,9	90,1	403.710
1929	215	14	229	559	3.266	3.825	14,6	85,4	1.232.696
1930	227	6	233	599	2.642	3.241	18,5	81,5	1.453.403
1931	225	4	229	613	2.636	3.249	18,9	81,1	1.570.454
Totale	805	26	831	1.961	10.269	12.230	16,0	84,0	4.660.263

Si osserva, confrontando le cifre di questo con quelle del precedente prospetto, che i provvedimenti ebbero relativamente una maggiore estensione nei Capiluoghi che nella totalità dei Comuni (6.178 famiglie beneficate contro 12.230 in totale) e, analogamente, che l'importo dell'onere finanziario sostenuto dai vari Enti è in proporzione molto più elevato nei primi che nei secondi.

Tale importo, che in complesso e per l'intero periodo raggiunge quasi i 5 milioni di lire, se pure non molto cospicuo, sta tuttavia a dimo-

strare la piena adesione da parte delle organizzazioni autarchiche alle direttive del Governo Nazionale nel campo demografico.

Il seguente Prosp. 30 riporta, infine, distribuito per Compartimenti, il numero delle famiglie beneficate e l'onere delle iniziative attuate fuori dell'ambito della più volte citata legge sulle famiglie numerose.

PROSP. 30 — Distribuzione per Compartimenti delle famiglie beneficate e dell'onere derivante agli Enti autarchici dall'attuazione delle speciali iniziative a favore delle famiglie numerose e dell'incremento demografico.

(periodo 1928-1931).

COMPARTIMENTI	N. degli Enti	NUMERO DELLE FAMIGLIE BENEFICATE	IMPORTO DELLE SPECIALI INIZIATIVE
Piemonte	122	2.321	584.697
Liguria	15	1.374	304.784
Lombardia	214	1.588	418.236
Venezia Tridentina	27	145	30.475
Veneto	81	1.625	386.064
Venezia Giulia e Zara	30	759	213.009
Emilia	118	1.151	1.789.489
Toscana	35	238	516.557
Marche	26	167	26.618
Umbria	31	519	63.383
Lazio	28	1.290	76.308
Abruzzi e Molise	7	8	13.054
Campania	17	54	13.125
Puglie	38	490	123.696
Lucania	3	2	50.500
Calabrie	4	410	11.841
Sicilia	23	62	15.415
Sardegna	12	27	23.012
Regno. . .	831	12.230	4.660.263

Non sarà privo d'interesse conoscere, adesso, anche il genere di alcune tra le principali iniziative adottate dagli Enti periferici allo scopo di fiancheggiare la politica demografica: fra esse non mancano quelle improntate ad un vivo senso di umanità, così da dimostrare quale risonanza abbia avuto, specie nei centri più popolosi, l'azione intrapresa dal Governo Nazionale.

A) Un cospicuo gruppo di Comuni di quasi tutti i Compartimenti (Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Emilia, Marche, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Lucania, Sicilia, Sardegna) mediante una serie di deliberazioni podesterili ampliava il numero delle famiglie nu-

merose esonerate da tributi comunali, stabilendo il diritto di usufruirne anche per famiglie aventi un numero di figli a carico inferiore a quello fissato dall'art. 2 della Legge 14 giugno 1928, n. 1312.

Fra i Comuni più cospicui, che hanno adottato tali iniziative, si nota quello di Torino, in cui le facilitazioni accordate a famiglie numerose furono estese a tutti coloro che avessero almeno 5 figli a carico e di età inferiore ai 18 anni compiuti (deliberazione podesterile del 9 maggio 1928-VI).

Sono pure caratteristiche le seguenti iniziative comunali: il Comune di Valdigna d'Aosta veniva in aiuto a 50 famiglie numerose del Comune, nell'anno 1928, mediante l'assegnazione gratuita di legna da ardere. Nello stesso anno i Comuni di Sermide e di Suzzara (Provincia di Mantova) si assumevano l'onere di costruire apposite casette di legno da concedersi alle famiglie del Comune aventi il maggior numero di figli a carico.

Si segnalano ancora, relativamente ai grandi Comuni del Regno, queste iniziative: concessione gratuita di tessere tramviarie di libera circolazione alle famiglie numerose ivi residenti (Milano, Torino, ecc.); riduzione del costo dell'energia elettrica a lire 0,50 per Kwh. a coloro che avessero almeno 5 figli a carico, d'età inferiore ai 18 anni compiuti (Torino); riduzione del 40% sul costo del gas e dell'energia elettrica (Brescia) e del 50% sul costo dell'energia elettrica (Macerata) alle famiglie aventi più di 7 figli a carico; esonero dal contributo di nettezza urbana (trasporto d'immondizie domestiche) nei Comuni di Piacenza e di Reggio Calabria.

I sussidi a famiglie numerose, erogati per iniziativa comunale, furono in complesso, secondo le informazioni fornite dai Comuni, 995 così distribuiti nei vari anni del periodo in esame:

1928 (2° sem.)	n. 148
1929	» 334
1930	» 413
1931	» 100

È però da ritenere che tale numero sia inferiore a quello effettivo, avendo parecchi Comuni omesso di darne comunicazione nelle risposte fornite alle RR. Prefetture e da quest'ultime trasmesse all'Istituto Centrale di Statistica.

B) Fra le iniziative promosse dagli Enti parastatali, sono da segnalare le seguenti: l'*Istituto Nazionale Assicurazione e Previdenza per i Postelegrafonici* erogava sussidi vari a postelegrafonici, aventi famiglia numerosa a carico, ed istituiva borse di studio e posti gratuiti in convitto per i loro figli, con un onere complessivo, nel periodo 1928-1931, di lire 192.673; l'*Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato* stabiliva che fosse data la preferenza, nell'assunzione di operai, agli appartenenti a famiglia numerosa; il *Banco di Napoli* erogava, nel 1929, un contributo di lire 500.000 a

favore delle famiglie numerose del Mezzogiorno d'Italia; l'*Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato* stabiliva di dar la preferenza, nell'assegnazione di alloggi, agli impiegati aventi numerosa famiglia; analoga iniziativa veniva attuata dall'*Istituto per le Case Popolari di Milano*, il quale, inoltre, decideva di ridurre gli affitti degli appartamenti occupati da famiglie numerose, sostenendo per tale fatto un onere complessivo di lire 182.213 nell'intero periodo 1928-1931; anche l'*Istituto per le Case Popolari di Roma* stabiliva una riduzione del 10 % sugli affitti a favore dei locatari aventi 7 o più figli viventi ed a carico, la precedenza assoluta, nell'assegnazione di alloggi, alle famiglie numerose, nonchè facilitazioni di pagamento per gli inquilini morosi con numerosa prole.

C) Nei riguardi degli Enti sindacali, va segnalato: l'iniziativa attuata dalla Segreteria provinciale di Frosinone della *Federazione Fascista autonoma degli Artigiani d'Italia*, consistente nella distribuzione gratuita di tessere di iscrizione alla Federazione agli artigiani aventi numerosa famiglia: nel periodo 1928-1931 furono concesse, a tale titolo, n. 88 tessere per un importo complessivo di lire 880; i sussidi erogati dalla *Confederazione Nazionale Fascista Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei*, per un importo di lire 735.000 nell'intero periodo, a favore degli associati poveri aventi famiglia numerosa; l'assistenza gratuita per il disbrigo delle pratiche inerenti all'esonero da imposte e tasse, deliberata dalla *Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura* a favore dei capi di famiglia numerosa; le sovvenzioni e agevolazioni varie concesse dalla *Confederazione Generale Fascista dell'Industria* ai propri dipendenti poveri con numerosa famiglia; infine, da parte della *Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione*, l'abrogazione dai contratti di lavoro della clausola che limitava soltanto ad un determinato numero di persone a carico l'indennità di famiglia e la sua estensione all'effettivo numero dei conviventi.

CAPITOLO II.

PROVVEDIMENTI E INIZIATIVE A FAVORE DELL'INCREMENTO DEMOGRAFICO.

SOMMARIO: A) *Provvedimenti dello Stato*: 12. La protezione della maternità e dell'infanzia. — 13. Repressione dei reati contro la maternità e l'infanzia. — B) *Provvedimenti di altri Enti* (locali, parastatali, sindacali): 14. Iniziative promosse dagli Enti locali a favore dell'incremento demografico. — 15. Iniziative promosse dagli Enti parastatali e sindacali.

A) **Provvedimenti dello Stato:**

12. — LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA.

Sin dall'avvento al potere del Governo Nazionale, il problema relativo alla protezione della maternità e dell'infanzia attrasse l'attenzione del Regime e costituì il punto di partenza per una serie di provvedimenti legislativi, atti a favorire lo sviluppo demografico del popolo italiano.

Per una più specifica trattazione di tale materia si rimanda alle apposite pubblicazioni dei vari Enti interessati, mentre qui ci limiteremo a segnalare qualche dato maggiormente espressivo, tanto per avere un quadro completo di tutte le provvidenze attuate a favore dell'incremento demografico in genere.

La legge fondamentale, che ha suscitato anche all'Estero unanimi consensi, è quella in data 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia.

Tale legge determina la costituzione dell'« Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia » e ne indica gli scopi fondamentali:

a) provvedere, a mezzo dei suoi organi, alla protezione e all'assistenza dei lattanti, dei bambini e di speciali categorie di adolescenti sino ai 18 anni compiuti;

b) esplicare analoga azione verso le madri bisognose o abbandonate;

c) integrare le opere già esistenti, favorendone le iniziative e coordinandone l'azione, allo scopo di ottenere da esse il massimo rendimento.

Con successivi decreti venne affidata obbligatoriamente all'Opera anche l'assistenza dei fanciulli materialmente abbandonati od esposti all'abbandono, senza più alcuna distinzione tra legittimi e illegittimi; vennero

date norme per la tutela delle operaie durante la gravidanza e il puerperio; vennero rivedute o abrogate tutte le disposizioni che escludevano dagli impieghi le donne maritate.

Lo stesso Capo del Governo intervenne spesso direttamente, affinché il massimo impulso e la massima espansione venisse data all'azione del Regime in tale campo; tanto che anche le Opere assistenziali del P. N. F. e, soprattutto, l'Opera Nazionale Balilla, vennero chiamate, insieme con l'O. N. M. I. a portare il loro valido contributo alla grande impresa.

Esamineremo, brevemente, l'azione esplicata da questi Enti nei vari campi loro assegnati.

Opere assistenziali del P. N. F. — Il seguente prospetto riporta in sintesi l'imponente sviluppo assunto dalle Colonie climatiche estive, organizzate per i bambini, Giovani Fasciste e Dopolavoriste, dal P. N. F. negli anni dal 1928 al 1931 (a mezzo delle opere assistenziali costituite presso le Federazioni provinciali fasciste).

PROSP. 31. — Colonie climatiche estive organizzate dal P. N. F. negli anni 1928, 1929, 1930, 1931 a mezzo delle opere assistenziali delle Federazioni prov. fasciste (*).

A N N I	COLONIE TEMPORANEE FASCISTE							B E N E F I C A T I		
	Ma- rine	Mon- tane	Eliote- rapiche	Salso- jodiche	Flu- viali	Colonie marine per Dopolavo- riste e Giovani Fasciste	In totale	Bambini	Dopolavo- riste e Giovani Fasciste	In totale
1928 . . .	162	104	127	11	18	12	434	80.000	1.433	81.433
1929 . . .	173	132	250	1	15	—	571	102.498	—	102.498
1930 . . .	100	147	425	—	—	8	680	110.000	1.413	111.413
1931 . . .	380	214	603	—	—	—	1.197	250.000	—	250.000
Totale	815	597	1.405	12	33	20	2.882	542.498	2.851	545.349

(*) Dati comunicati dalla Segreteria del P. N. F.

Come si vede, il numero delle Colonie aumenta con molta rapidità: da 434 nel 1928 esse salgono a 1197 nel 1931.

Tutte le Colonie hanno funzionato a turni, con servizi completi. Se si esamina l'incremento di esse, distinte per gruppi, si nota che il massimo aumento si è verificato per le Colonie elioterapiche e per quelle marine; seguono le Colonie montane.

Il numero complessivo dei bambini beneficiati, che è di 80.000 nel 1928, sale nel 1931 alla cifra imponente di 250.000.

Opera Nazionale Balilla. — L'Opera Nazionale Balilla, alla quale il Governo Nazionale ha affidato il compito di preparare le nuove generazioni temprate nel corpo e nello spirito e educate ai sensi della più sana ed alta italianità, ha attuato molteplici iniziative tendenti a sviluppare l'educazione

fisica e morale dei Balilla e delle Piccole Italiane, mediante organizzazioni a tipo militare che comprendono tutti gli alunni delle Scuole, dagli 8 ai 14 anni.

Il continuo aumento degli iscritti all'O. N. B. appare dal seguente prospetto:

PROSP. 32. — **Iscritti all'Opera Nazionale Balilla e loro inquadramento.**

A N N I	N. iscritti	I N Q U A D R A M E N T O		
		Legioni Balilla	Leg. Avanguardisti	Legioni miste
1928	1.236.181	—	—	—
1929	1.268.368	372	220	—
1930	1.700.459	407	238	8
1931	2.414.407	454	250	52

Di tutti gli iscritti l'Opera cura oltre che l'educazione fisica e morale anche l'istruzione religiosa, e provvede all'assistenza in molteplici altre forme. Si segnalano fra queste:

a) *L'assicurazione contro gli infortuni*, per cui l'Opera, mediante un contratto con la Società « Le Assicurazioni d'Italia » indennizza gli infortuni che possono colpire l'iscritto, per cause indipendenti dalla sua volontà.

PROSP. 33. — **Numero degli iscritti infortunati ed importo degli indennizzi pagati nel triennio 1929-1931.**

A N N I	N. degli iscritti colpiti da invalidità temporanea	Importo delle somme pagate	N. degli iscritti colpiti da invalidità permanente	Importo delle somme pagate
1929	10.996	417.445	830	850.000
1930	8.890	641.447		
1931	5.646	288.471		

b) *L'assistenza igienico-sanitaria*, con l'impianto di appositi ambulatori medici, l'istituzione di visite mediche individuali a tutti gli iscritti e l'assunzione di Ufficiali medici in servizio nelle Legioni.

I risultati, per il solo anno 1931, sono i seguenti:

PROSP. 34. — **Assistenza igienico-sanitaria, esplicita dall'O. N. B.**

ANNO	N. DEGLI AMBULATORI MEDICI IN USO PER L'O. N. B.				N. DEI SANITARI ADDETTI ALL'O. N. B.				VISITE MEDICHE EFFETTUATE			
	In totale	Nelle Case del Balilla	Di propr. dell'Ente	Altri	In totale	Medici civili	Ufficiali M. V. S. N.	Specialisti	In totale	Ai partecipianti alle Colonie elioterap.	Visite biotipologiche	Cure mediche gratuite
1931	250	34	100	116	3.067	2.490	388	189	421.118	186.000	221.118	14.000

c) *Il servizio dei Patronati scolastici* per le Scuole primarie, affidato all'O. N. B. con R. D. 17 marzo 1930, n. 394, per la refezione calda, acquisto di vestiario, libri e cancelleria ai bambini poveri che frequentano le scuole. Alla fine del 1930 esistevano già 6292 Patronati scolastici, di cui 2762 in piena efficienza; alla fine del 1931 il loro numero era salito a 6336, di cui 5077 in piena efficienza. L'onere sostenuto dall'O. N. B. per il detto servizio, durante l'anno scolastico 1930-31, risulta dal seguente prospetto:

PROSP. 35. — Servizio dei Patronati scolastici.

ANNO scolastico	AMMONTARE DELLE SPESE SOSTENUTE DALL'O. N. B.			
	Per libri di Stato	Per calzature e materiale scolastico vario	Per refezioni calde	Totale
1930-1931	12.519.599	13.513.664	4.064.711	30.097.974

È, inoltre, in pieno sviluppo la creazione e il riordinamento del Patronato scolastico in circa 900 Comuni, in cui esso manca tuttora (fine 1931) o il cui funzionamento è insufficiente.

Opera Nazionale Maternità e Infanzia. — Si è già accennato agli scopi fondamentali che la legge costitutiva dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia fissa per tale Ente. Esaminiamo ora brevemente alcuni risultati della molteplice attività e delle numerose iniziative svolte dall'Opera nel triennio 1929-1931 (1).

PROSP. 36. — Numero degli assistiti, ammontare delle spese d'assistenza e proventi dell'O.N.M.I. nel triennio 1929-31.

ANNI	Numero degli assistiti	Ammontare delle spese d'assistenza (somme pagate e da pagare)	Proventi dell'Opera
1929	975.415	78.846.239	81.937.613
1930	1.527.664	112.656.025	90.357.949
1931	603.540	95.531.265	79.557.543

Il numero degli assistiti materialmente in ciascun Compartimento e in ciascuno degli anni 1929-30-31 risulta, con esclusione dei figli di italiani residenti all'Estero e delle gestanti italiane provenienti dall'Estero, dalla

(1) Dati desunti dalle varie pubblicazioni dell'O.N.M.I.

Tav. V; mentre il Prosp. 36 fornisce il numero totale degli assistiti materialmente in ciascun anno, senza tale esclusione.

Nel triennio considerato il massimo numero di assistiti si ebbe nel 1930 ed il minimo nel 1931. In tale anno si ebbe una riduzione di circa 650.000 sulla media di circa 1.250.000 assistiti dei due anni precedenti, cioè una riduzione, rispetto a tale media, di oltre il 50%. Quanto alla spesa sostenuta dall'Opera, essa risulta per ciascun anno, per ciascun Compartimento e per ciascun titolo (Maternità, Infanzia, Funzionamento Federazioni provinciali, Cattedre di Assistenza materna e di Puericoltura, Varie) dalla Tav. VI, i cui elementi riassuntivi compaiono pure, con aggiunta delle spese non ripartibili per Compartimento, nel citato Prosp. 36.

Si rileva che la spesa nel 1931 è stata di poco inferiore alla spesa media nei due anni precedenti, il che, messo in relazione con la notata diminuzione del numero degli assistiti nell'anno stesso, sta a significare una intensificazione dell'assistenza nei singoli casi, che si sarebbe verificata nel 1931 rispetto ai due anni precedenti.

È noto che i proventi dell'Opera derivano da diverse fonti, specificamente indicate dalla legge costitutiva. Fra i principali cespiti sono da annoverare: *a*) il gettito dell'imposta celibi; *b*) il contributo del Ministero dell'Interno e delle Istituzioni di assistenza e beneficenza; *c*) parte dei proventi della tassa di soggiorno; *d*) il contributo delle Associazioni sindacali.

Il Prosp. 36 fa appunto conoscere, per ciascuno degli anni 1929-30-31, i proventi dell'Opera: nel 1931 tali proventi sono alquanto diminuiti (di circa l'8%) rispetto alla media dei due anni precedenti, ed anche questo fatto è da mettersi in relazione colla notata diminuzione del numero degli assistiti nel 1931.

Se la considerazione di queste cifre, veramente imponenti, viene integrata col tenere anche conto dell'assistenza morale svolta dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (1), assistenza la quale si esplica nei riguardi delle madri e gestanti abbandonate e bisognose, col facilitarne il collocamento al lavoro, coll'indurle al riconoscimento legale dei figli naturali, col procurare la legalizzazione di unioni illegittime, col patrocinarle nella azione giudiziale per la dichiarazione di paternità o per l'assegnazione di alimenti, e nei riguardi dei fanciulli e degli adolescenti col procurare loro lavoro, col vigilarli presso nutrici, allevatori ed istituti, col ritirarli eventualmente da nutrici, allevatori e istituti quando intervengano motivi di igiene e di moralità e col patrocinarli nel corso di giudizi penali, si dovrà concludere che il grande Istituto creato dal Regime assolve la sua alta missione di bene e di umanità come meglio non sarebbe possibile.

(1) Nel 1929 il numero totale degli assistiti moralmente fu di 28.105; tale numero salì a 79.414 nel 1930 e a 47.740 nel 1931.

13. — REPRESSIONE DEI REATI CONTRO LA MATERNITÀ E L'INFANZIA.

Al Governo Nazionale non poteva sfuggire la necessità di svolgere un'azione energica anche nel campo dei reati contro la maternità e l'infanzia, e ciò in pieno accordo con le direttive segnate per altri rami e tendenti tutte ad inquadrare organicamente il problema dell'incremento demografico e della sanità della razza.

Le principali disposizioni legislative, in merito, si riferiscono: al divieto di esposizione, vendita e distribuzione di scritti, stampati, incisioni, divulgativi dei mezzi atti a impedire la fecondazione o a interrompere la gravidanza (T. U. approvato con R. Decreto 6 novembre 1926, n. 1848); alle norme sulla sanità pubblica (L. 23 giugno 1927, n. 1070); alla determinazione, per mezzo di numerose Circolari ministeriali, delle sanzioni contro i responsabili di reati di procurato aborto; infine alle norme del nuovo Codice Penale (emanato con R. Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398), nel quale il legislatore è stato particolarmente severo nel punire i reati contro la maternità e l'infanzia.

L'opera del Governo non si è tuttavia soltanto limitata ad impartire ordini e ad emanare disposizioni, ma si è anche esplicata nel sorvegliare la esatta e rigorosa applicazione dei provvedimenti da parte delle autorità periferiche, spesso intervenendo direttamente o seguendo con vigile attenzione lo sviluppo di casi particolari.

L'Ufficio Statistico del Ministero di Grazia e Giustizia e la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza hanno fornito all'Istituto Centrale di Statistica alcuni dati inerenti all'azione svolta in questo campo dalle Autorità governative rispettivamente nel triennio 1928-1930 e nel periodo dal 1° gennaio 1929 al 30 giugno 1931 (1).

Il Prosp. 37 riassume, per ciascuno anno del triennio 1928-1930, i dati forniti dal Ministero di Grazia e Giustizia riferentisi ai reati di procurato aborto e quelli di infanticidio, accertati dagli Uffici del Pubblico Mini-

(1) I dati trasmessi dalla Direzione Generale di P. S. si compendiano nel seguente prospetto:

Denunce per procurato aborto, effettuate dal 1° gennaio 1929 al 30 giugno 1931.

Periodi di tempo	Numero dei reati	NUMERO DELLE PERSONE DENUNCIATE				
		Levatrici	Medici	Farmacisti	Altre persone	Totale
Dal 1-1-1929 al 30-6-1929	500	159	35	3	942	1.139
Dal 1-7-1929 al 30-6-1930	752	163	108	2	1.193	1.472
Dal 1-7-1930 al 30-6-1931	611	105	18	—	1.021	1.144

stero, in ciascun Distretto giudiziario di Corte d'Appello o di Sezione (circo-
scrizioni al 31 dicembre 1931) (1).

Da 808 reati di procurato aborto per tutto il Regno nel 1928, si sale
a 1155 nel 1929, per discendere ad 860 nell'anno 1930.

Il maggior numero dei reati accertati nel 1928 spetta al Distretto giu-
diziario di Bologna (101); il non invidiabile primato, negli anni successivi,
passa al Distretto di Torino (143 nel 1929 e 89 nel 1930).

Al contrario, il numero minimo di tali reati, pel 1928, è dato da Lecce
e Cagliari con 4 ciascuno; pel 1929, da Potenza (10); pel 1930, nuovamente
da Potenza e da Lecce (7 ciascuno).

Le cifre relative a 100.000 abitanti raggiunsero negli stessi anni i va-
lori massimi a Brescia (4,3), ancora a Brescia (5,2) e a Fiume (4,4); e toc-
carono il minimo a Cagliari (0,4), a Palermo (0,8), a Lecce e Palermo (1,0).

(1) Sarebbe stato desiderabile riportare anche i dati analoghi per il 1931. Ma poichè
gli elementi per il triennio 1928-1930 del Prosp. 37 vennero rilevati dal Ministero di Gra-
zia e Giustizia occasionalmente, mentre una rilevazione regolare annuale dei reati di cui
è questione è stata iniziata soltanto dal secondo semestre 1931, così nell'atto di licenziare
alle stampe questa Relazione non è stato possibile avere da quel Ministero se non i se-
guenti dati relativi al detto semestre:

**Reati contro la integrità e sanità della stirpe e reati di infanticidio,
durante il 2° semestre del 1931 (*).**

DISTRETTI GIUDIZIARI	N. reati con- tro la inte- grità e sanità della stirpe	N. reati infanticidio	DISTRETTI GIUDIZIARI	N. reati con- tro la inte- grità e sanità della stirpe	N. reati infanticidio
Torino	36	8	Aquila	14	9
Genova	11	8	Napoli	48	8
Milano	32	6	Potenza (sez.)	11	4
Brescia	36	5	Bari	24	2
Trento	5	2	Lecce (sez.)	5	3
Venezia	36	13	Catanzaro	34	3
Trieste	34	7	Messina	11	1
Fiume	10	1	Catania	35	2
Bologna	36	8	Caltanissetta (sez.)	2	1
Firenze	31	5	Palermo	20	4
Ancona	22	11	Cagliari	12	5
Perugia (sez.)	5	1			
Roma	25	3	Regno	535	120

(*) I delitti di procurato aborto non sono discriminati.

Come si vede, è qui fatta la discriminazione fra reati contro la integrità e sanità
della stirpe e reati di infanticidio. Questi dati per quanto si riferisce alla prima di
tali specificazioni non sono quindi perfettamente paragonabili ai « reati di procurato
aborto » che figurano nel Prosp. 37, per quanto i « reati contro la integrità e sanità della
stirpe » siano appunto, per la massima parte, « reati di procurato aborto ».

PROSP. 37. — Reati di procurato aborto e di infanticidio.

(nel Regno durante il triennio 1928 - 1930 secondo gli accertamenti degli Uffici del Pubblico Ministero).

DISTRETTO GIUDIZIARIO	REATI DI PROCURATO ABORTO						REATI D'INFANTICIDIO					
	1928		1929		1930		1928		1929		1930	
	N.	Per 100.000 abit. (*)	N.	Per 100.000 abit. (*)	N.	Per 100.000 abit. (*)	N.	Per 100.000 abit. (*)	N.	Per 100.000 abit. (*)	N.	Per 100.000 abit. (*)
Torino . . .	95	2,6	143	4,0	89	2,5	19	0,5	27	0,7	23	0,6
Genova . . .	34	2,1	44	2,7	35	2,2	7	0,4	7	0,4	5	0,3
Milano . . .	70	2,2	126	4,0	75	2,3	18	0,6	14	0,4	27	0,8
Brescia . . .	87	4,3	105	5,2	85	4,2	10	0,5	7	0,3	17	0,8
Trento (sez.) .	14	2,1	13	1,9	15	2,2	4	0,6	3	0,4	8	1,2
Venezia . . .	65	1,9	99	2,9	74	2,2	26	0,8	22	0,6	15	0,4
Trieste . . .	44	3,0	45	3,1	41	2,8	11	0,7	11	0,7	15	1,0
Fiume . . .	8	2,5	12	3,8	14	4,4	2	0,6	5	1,6	1	0,3
Bologna . . .	101	3,2	117	3,7	65	2,1	16	0,5	14	0,4	17	0,5
Firenze . . .	33	1,2	64	2,4	46	1,7	11	0,4	14	0,5	12	0,4
Ancona . . .	32	2,6	52	4,3	26	2,1	6	0,5	8	0,6	7	0,6
Perugia (sez.) .	12	1,8	30	4,4	20	2,9	4	0,6	9	1,3	7	1,0
Roma . . .	39	1,7	67	3,0	39	1,7	23	1,0	51	2,3	52	2,3
Aquila . . .	12	1,1	26	2,3	32	2,8	16	1,4	9	0,8	23	2,0
Napoli . . .	42	1,1	68	1,8	60	1,6	31	0,8	32	0,8	30	0,8
Potenza (sez.) .	11	1,8	10	1,7	7	1,2	8	1,3	12	2,0	6	1,0
Bari . . .	16	0,9	18	1,0	21	1,2	11	0,6	9	0,5	12	0,7
Lecce (sez.) . .	4	0,6	13	1,8	7	1,0	1	0,1	4	0,6	2	0,3
Catanzaro . . .	26	1,8	16	1,1	27	1,8	8	0,5	23	1,6	18	1,2
Messina . . .	21	2,6	31	3,8	17	2,1	4	0,5	5	0,6	6	0,7
Catania . . .	16	1,1	18	1,3	21	1,5	2	0,1	9	0,5	5	0,4
Caltanissett.(sez.)	5	0,9	12	2,3	12	2,3	2	0,4	1	0,2	3	0,6
Palermo . . .	17	0,9	15	0,8	19	1,0	3	0,2	6	0,3	7	0,4
Cagliari . . .	4	0,4	11	1,2	13	1,4	9	1,0	6	0,6	6	0,6
Regno . . .	808	2,0	1.155	2,8	860	2,1	252	0,6	308	0,7	324	0,8

(*) Secondo la popolazione presente calcolata al 1° gennaio 1928 (vedasi il volume edito dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia: *Dizionario dei Comuni del Regno secondo le circoscrizioni amministrative al 15-10-1930*, Parte IV, pagine 635 - 692).

Per i reati d'infanticidio, nello stesso periodo di tempo, si ha invece il seguente andamento: da 252 reati per l'anno 1928 si sale a 308 nel 1929, per aumentare ancora, nel 1930, fino a 324. Questi dati complessivi per il Regno, dimostrano come la vigilanza dei pubblici poteri non si sia allentata, ma aumenti progressivamente durante tutto il triennio. I numeri massimi di infanticidi nel 1928, 1929 e 1930 si verificarono rispettivamente nei Distretti di Napoli (31), Roma (51) e ancora Roma (52); i minimi si ebbero invece nei Distretti di Lecce (1), Caltanissetta (1) e Fiume (1).

Se poi si considerano le cifre proporzionali a 100.000 abitanti, si può osservare che i massimi si verificarono ad Aquila (1,4), Roma (2,3) e ancora Roma (2,3); e i valori minimi a Lecce e Catania (0,1), a Caltanissetta (0,2) ed a Genova, Fiume e Lecce (0,3).

Esaminando le cifre relative a 100.000 abitanti per il complesso del Regno, si noterà che la frequenza dei reati di procurato aborto appare cresciuta dal 1928 (2,0) al 1929 (2,8) e diminuita nel 1930 (2,1) e che la frequenza dei reati di infanticidio appare cresciuta dal 1928 (0,6) al 1929 (0,7) e 1930 (0,8). Ora tale andamento può, come è chiaro, dipendere da una più intensificata vigilanza per la repressione dei reati in questione, anziché da un vero aggravarsi del male. Comunque, questo è certo: che la legge colpisce oggi con un particolare rigore i delitti di lesa umanità che offendono sul loro sbocciare le giovanissime vite: e ciò non mancherà di produrre i suoi benefici effetti di risanamento e di moralizzazione.

B) Provvedimenti di altri Enti (locali, parastatali, sindacali):

14. — INIZIATIVE PROMOSSE DAGLI ENTI LOCALI A FAVORE DELL'INCREMENTO DEMOGRAFICO.

L'azione intrapresa dal Governo Nazionale per favorire l'incremento demografico, ebbe immediata e vasta ripercussione in ogni parte della Nazione: i maggiori Enti locali gareggiarono nell'assumere le più svariate iniziative, atte a fiancheggiare la nuova politica demografica instaurata dal Regime.

Fra queste ve ne sono molte che all'alto significato morale accoppiano anche una certa importanza economica, e consentono perciò di valutare da una parte l'onere cospicuo, al quale i vari Enti si sono sobbarcati per attuarle, dall'altra il grande impegno che nei diversi campi si è dimostrato per il sempre maggiore sviluppo della politica del Regime.

Fra le numerose provvidenze, segnalate all'Istituto Centrale di Statistica, ci limiteremo a riportare, in rapidissimo esame, le principali.

Un gruppo importante di iniziative è dato dalle gare demografiche regionali iniziate nel 1929, nei tre Compartimenti degli Abruzzi, Campania e Sicilia.

La prima gara venne indetta fra i Comuni abruzzesi che relativamente alla popolazione avevano avuto, nell'anno 1929, il maggior numero di nativi, e il premio consistette in una Coppa d'onore (Coppa dell'Ascensione): per tale anno la Coppa venne aggiudicata al Comune di Ortucchio (Aquila).

Per iniziativa del quotidiano napoletano « Roma », analoga gara venne anche indetta fra i Comuni della Campania, che avessero registrato la più alta natalità nello stesso anno.

Una gara demografica fra i Comuni della Sicilia venne pure indetta dal « Giornale dell'Isola » di Catania, con l'assegnazione di una Coppa d'onore a quel Comune che avesse la maggior percentuale d'eccedenza delle nascite sulle morti, in proporzione della popolazione, secondo i dati accertati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Un numero cospicuo di iniziative si riferisce, inoltre, all'assegnazione di appositi premi di natalità e di nuzialità. Si noti però che, dal riscontro fatto, si è rilevato che in molti Comuni le deliberazioni podesterili non ebbero seguito o perchè mancarono i concorrenti idonei, secondo le norme stabilite, o perchè la somma stanziata venne posteriormente destinata ad altre spese improrogabili.

Il prospetto seguente riporta il numero di queste iniziative, ma è necessario osservare che tale numero è inferiore a quello effettivo, avendo parecchi Comuni omesso di comunicare il numero dei premi da essi erogati, nelle risposte fornite alle RR. Prefetture e da quest' ultime trasmesse allo Istituto.

PROSP. 38. — Numero dei premi assegnati per iniziativa comunale.

A N N I	Premi di nuzialità	Premi di natalità
1928 (2° sem.) . . .	—	288
1929	25	495
1930	17	530
1931	12	214
Totale	54	1.527

Sono state eliminate, come già fu detto, tutte le erogazioni, fatte dai diversi Enti con varie motivazioni, non aventi un carattere vero e proprio di speciale iniziativa a favore dell'incremento demografico.

Altre iniziative interessanti, fra la moltitudine di quelle sorte nel Paese, sono le seguenti:

La Provincia di Siena istituiva, nel 1929, un apposito « Ente provinciale di nuzialità » con un capitale di lire 600.000, raccolto mediante pubblica sottoscrizione, in occasione delle nozze dei Principi di Piemonte. L'Ente ha lo scopo fondamentale di favorire la nuzialità e la natalità della Provincia, mediante la gratuita concessione di mobili per l'arredamento della casa a nuovi sposi che si trovino in particolari condizioni, e la distribuzione di premi alle famiglie più prolifiche.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cremona stanziava un fondo per l'arredamento gratuito di n. 25 camere da letto, a tipo popolare, del costo di L. 200 ciascuna, da assegnarsi a quegli sposi che celebrassero il matrimonio dal 26 dicembre 1929 al 4 marzo 1930.

Caratteristico è il dono di aratri in ferro a sposi di campagna, che contraessero matrimonio nell'anno 1929, fatto dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Nuoro, che stanziava perciò, in bilancio, la somma di lire 10.000.

Allo scopo di rispondere alle direttive del Governo Nazionale, il Comitato provinciale degli Orfani di guerra di Nuoro assegnava sussidi dotazionali ad orfane povere che contraessero matrimonio con contadini.

Infine, nel 1931, la Cassa Mutua Panettieri della Provincia di Novara stabiliva n. 10 premi a favore dei propri soci che avessero, entro l'anno, il maggior numero di figli a carico.

In quanto all'onere complessivo, sostenuto dai vari Enti, si richiama in proposito quanto già ebbe a dirsi nel precedente §. 11, circa la impossibilità di una esatta discriminazione fra oneri derivanti da provvedimenti a favore delle famiglie numerose e oneri derivanti da provvedimenti a favore dell'incremento demografico.

Per una valutazione complessiva dell'onere, potrà farsi, dunque, riferimento alle cifre riportate nei Prosp. 29 e 30.

15. — INIZIATIVE PROMOSSE DAGLI ENTI PARASTATALI E SINDACALI.

In data 31 dicembre 1929-VIII, mediante apposita circolare, l'Istituto Centrale di Statistica richiedeva alle Presidenze dei principali Enti parastatali e sindacali del Regno, se e quali disposizioni avessero emanato allo scopo di fiancheggiare la politica intrapresa dal Governo Nazionale, per favorire l'incremento demografico.

La richiesta di notizie venne diretta a 24 Enti parastatali ed a 13 Confederazioni Generali dei datori di lavoro e dei lavoratori, stabilendo il termine del 15 gennaio 1930, per l'invio dei dati. Ad essa pervennero 31 risposte complessivamente, nelle quali i vari Enti, o si limitarono a dare una generica informazione sui criteri che avevano presieduto alla determinazione dei provvedimenti emanati nel campo della loro giurisdizione o a favore del proprio personale, oppure riferirono che nessuna speciale iniziativa, all'infuori dell'applicazione pura e semplice della legge sulle famiglie numerose, era stata deliberata.

Per tale fatto, l'Istituto, avendo più tardi ripreso lo studio di questa importante rilevazione, con circolari in data 12 e 19 dicembre 1931-X ed a completamento delle notizie già avute nel 1929, richiedeva agli Enti parastatali ed alle Confederazioni Fasciste precise informazioni, per ciascun anno dell'intero periodo 1° luglio 1928-31 dicembre 1931, sui seguenti argomenti:

a) iniziative attuate dall'Ente allo scopo di fiancheggiare l'azione del Governo Nazionale per l'incremento demografico ed onere finanziario che all'Ente stesso ne era derivato;

b) notizie sull'applicazione degli articoli 1 e 2 della Legge 14 giugno 1928, n. 1312, nei riguardi del proprio personale.

La raccolta delle notizie non si potè completare che cinque mesi dopo il termine fissato dalla circolare dell'Istituto: molti Enti, frattanto, avevano subito radicali trasformazioni nella loro struttura; altri, o non risposero, od inviarono notizie incomplete, o non in diretta relazione col questionario, dando ragguagli generici, senza precisazione di cifre.

All'attività esplicata in via ufficiale attraverso la corrispondenza, spesso si aggiunse quella svolta mediante numerosi sopraluoghi presso le sedi dei vari Enti. In base a questa azione dell'Istituto, si potè constatare come effettivamente non tutti gli Enti fossero in grado di poter subito fornire risposte precise ai quesiti rivolti.

Comunque, il materiale che si è potuto avere, è stato riveduto e controllato diligentemente.

Hanno risposto all'inchiesta n. 34 Enti, comprese le 13 Confederazioni Fasciste e la Federazione Fascista Autonoma dell'Artigianato. Di queste ultime, 4 soltanto hanno attuato speciali iniziative; le 10 rimanenti hanno applicato semplicemente la legge sulle famiglie numerose, per quanto riguarda le esenzioni dai contributi sindacali. Degli altri 20 Enti, 2 (Opera di Previdenza del Ministero delle Comunicazioni ed Azienda delle Foreste Demaniali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste) hanno dichiarato che — nella loro qualità attuale di Uffici alle dipendenze dei Ministeri — hanno seguito le direttive generali stabilite dal Governo.

I rimanenti 18 Enti sono: 1. Banco di Sicilia; 2. Banco di Napoli; 3. Croce Rossa Italiana; 4. Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia; 5. Cassa Nazionale delle Assicurazioni per gl'Infortuni sul Lavoro; 6. Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali; 7. Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 8. Opera Nazionale per i Combattenti; 9. Opera Nazionale Dopolavoro; 10. Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato; 11. Istituto per le Case Popolari di Roma; 12. Istituto per le Case Popolari di Milano; 13. Consorzio Autonomo del Porto di Genova; 14. Azienda dei Mezzi Meccanici e degli Arredamenti Portuali di Napoli; 15. Reale Automobile Club d'Italia; 16. Istituto Poligrafico dello Stato; 17. Amministrazione dei Monopoli di Stato; 18. Istituto di Assicurazione e Previdenza per i Postelegrafonici.

Circa i provvedimenti attuati noteremo: preferenza nelle ammissioni e pretermissione nei licenziamenti al personale coniugato con prole; abrogazione della norma che stabiliva per il personale femminile la cessazione del rapporto di impiego in caso di matrimonio; facoltà al personale femminile di chiedere nella stessa eventualità, anzichè la conservazione in servizio, una liquidazione pari a quella spettante per licenziamento non dipendente dalla volontà dell'impiegato; premi di nuzialità e di natalità; esonero dal pagamento dei premi di assicurazioni popolari dal momento della nascita di un

figlio costituente coi precedenti il sesto vivente (Istituto Nazionale delle Assicurazioni); assegnazione di indennità mensili per ogni figlio vivente dopo il primo; premi di allattamento, per i primi dieci mesi di vita dei figli (Istituto delle Case Popolari di Milano); assegnazione alle operaie e alle consorti degli operai, in occasione del parto, di un pacco ostetrico contenente il materiale sanitario occorrente e di un sussidio di L. 200 (Istituto Poligrafico dello Stato); assegni di gravidanza e di puerperio (Amministrazione dei Monopoli di Stato); etc.

Anche per questi Enti, come per quelli locali, non è stato possibile discriminare esattamente l'onere finanziario da essi sopportato per i soli provvedimenti atti a favorire l'incremento demografico, di cui si è ora fatta una breve esemplificazione. Considerando, invece, l'insieme dei provvedimenti di carattere demografico adottati dagli Enti stessi, e comprendendo, in particolare, anche quelli a vantaggio delle famiglie numerose esplicitanti con gli esoneri dal pagamento di taluni contributi e altrimenti, è possibile raccogliere i risultati complessivi nel seguente prospetto:

PROSP. 39. — Onere finanziario sostenuto dagli Enti parastatali e sindacali.

ANNI	Per provvedimenti generici	Per iniziative adottate a favore del proprio personale	TOTALE
1928 (2° sem.)	191.707	1.184.647	1.376.354
1929	842.993	2.435.008	3.278.001
1930	382.763	2.886.437	3.269.200
1931	439.104	2.141.492	2.580.596
Totale	1.856.567	8.647.584	10.504.151

Le cospicue cifre di questo prospetto danno una chiara visione dell'onere che gli Enti parastatali, di cui si è parlato, han dovuto sostenere in conseguenza dei provvedimenti deliberati per favorire l'incremento demografico.

CAPITOLO III.

IMPOSTA SUI CELIBI.

SOMMARIO: 16. Disposizioni legislative. — 17. Inchiesta dell'Istituto Centrale di Statistica. — 18. Esame dei risultati.

16. — DISPOSIZIONI LEGISLATIVE.

L'imposta sui celibi è stata introdotta in Italia, con effetto dal 1° gennaio 1927, mediante i seguenti provvedimenti legislativi: *a)* R. Decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2132, istitutivo dell'imposta; *b)* R. Decreto 13 febbraio 1927, n. 124, contenente norme per l'applicazione.

Successivamente l'imposta, per quanto ha attinenza con la determinazione del tributo, venne modificata dal R. Decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2296, e dalla Legge 6 dicembre 1928, n. 2901, con cui la misura dell'imposta fu raddoppiata, a partire dal 1° gennaio 1929, e venne estesa ad alcune categorie di celibi l'esenzione stabilita dalla legge fondamentale.

Completano l'ordinamento del tributo, sia le *Istruzioni* ministeriali impartite in occasione della prima introduzione dell'imposta, sia le varie *Circolari* diramate agli Uffici per la risoluzione di quesiti o per la retta applicazione di nuove norme (1).

Questa imposta, che è dovuta (salvo casi particolari) da tutti i cittadini celibi dai 25 ai 65 anni « per il solo fatto del loro stato » e che è integrata da altra contribuzione a base progressiva, in ragione del reddito complessivo di ogni celibe, risponde non soltanto ad esigenze di giustizia tributaria, per le quali si richiede che i sacrifici imposti dall'onere della pubblica spesa siano equamente distribuiti fra le singole economie familiari e individuali, ma anche, e soprattutto, agli scopi fondamentali della politica in atto del Governo Nazionale, in materia demografica: l'incremento della nuzialità e della natalità, presupposti essenziali per una sempre maggiore potenza nazionale.

17. — INCHIESTA DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Allo scopo di completare il quadro dei provvedimenti emanati dal Governo Nazionale a favore dell'incremento demografico, l'Istituto Centrale di Statistica predispondeva una speciale rilevazione, intesa a far conoscere, per il periodo di tempo 1° gennaio 1927-31 dicembre 1931, le notizie riguardanti:

(1) Cfr. A. BOIDI, *I provvedimenti tributari demografici*, U.T.E.T., Torino, 1931.

a) il numero dei celibi che, per ciascun anno del periodo considerato, furono soggetti all'imposta personale;

b) il gettito dell'imposta, che è stato devoluto, insieme ad uno speciale contributo del Ministero dell'Interno, all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, per provvedere ai fini indicati dalla legge (1).

L'indagine venne compiuta dal Ministero delle Finanze, per conto dell'Istituto. In base al materiale pervenuto, fu possibile conoscere, in un primo tempo, i dati seguenti:

a) numero dei celibi contribuenti, assoggettati alla imposta sui celibi mediante iscrizioni a ruolo, in ciascuna Provincia del Regno, dal 1927 al 1930;

b) importo dei versamenti eseguiti dai datori di lavoro, per conto dei loro operai celibi, nello stesso periodo di tempo;

c) importo della imposta iscritta a ruolo, per ciascuno degli anni sopraindicati (2);

d) gettito complessivo dell'imposta, per gli anni 1927, 1928, 1929 e 1930.

Successivamente si ebbero anche gli analoghi dati relativi al 1931.

Manca, come si vede, il numero dei celibi-operai, per cui fu effettuato il versamento dell'imposta direttamente dai datori di lavoro all'Erario. Gli Uffici competenti, interpellati in merito, hanno riferito che la massa numerica di tali elementi è mutevolissima, specie nelle grandi aziende, in cui essa varia perfino da un versamento semestrale all'altro. È stato osservato, infatti, che i lavoratori in età giovane e senza carichi di famiglia, sono indotti a spostarsi molto più rapidamente da un'azienda all'altra e da una località all'altra: ciò che rende praticamente impossibile la raccolta di notizie precise.

18. — ESAME DEI RISULTATI.

La Tav. VII fornisce per le singole Province, per i Compartimenti e per il Regno, in ciascuno dei 5 anni dal 1927 al 1931, il numero dei celibi iscritti a ruolo per il pagamento dell'imposta stabilita dal R. Decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2132, con esclusione, come si è accennato, degli operai celibi che lavorano presso aziende industriali.

La Tav. VIII riporta, invece, per ciascuna delle accennate circoscrizioni e per ciascuno dei detti anni il gettito complessivo dell'imposta sui celibi, comprendente quindi, oltre che l'ammontare relativo ai celibi iscritti a ruolo, anche quello dei versamenti eseguiti dai datori di lavoro per conto degli operai celibi dipendenti.

(1) Art. 7 della L. 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia.

(2) Cfr. Ministero delle Finanze, *La gestione delle imposte dirette dal 1926 al 1930*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1932-X, pagg. 125-132.

Dall'esame della Tav. VII si rileva che il numero dei celibi, sia nel complesso del Regno che nella maggior parte dei Compartimenti, è andato continuamente aumentando dal 1927 al 1929 ed ha subito lievi diminuzioni nei due successivi anni. Però, se si tiene conto che nel periodo considerato la nuzialità (numero dei matrimoni per 1000 abitanti) ha avuto il seguente andamento:

1927	7,6
1928	7,1
1929	7,1
1930	7,4
1931	6,7

si deve concludere che non è ancora possibile valutare quale influenza il tributo eserciti sullo stato demografico della popolazione e, in particolare, sulla nuzialità.

In quanto alla Tav. VIII, essa mostra che, fra i vari Compartimenti, il gettito maggiore dell'imposta, nel quinquennio considerato, è fornito dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto e dall'Emilia, mentre il più basso spetta alla Lucania e all'Umbria. Si osserva ancora che, nel complesso del Regno e nella quasi totalità dei Compartimenti, la somma introitata dall'Erario è andata sempre più elevandosi fino al 1930, ma si è sensibilmente ridotta nell'ultimo anno del quinquennio.

Separando per ciascuno degli anni dal 1927 al 1931 il gettito dell'imposta personale progressiva, inserita sui ruoli, da quello dei versamenti fatti presso le Sezioni di Tesoreria e gli Uffici del Registro dai datori di lavoro, per conto degli operai celibi, si ottiene il prospetto riassuntivo seguente:

PROSP. 40. — **Gettito complessivo dell'imposta sui celibi, per tutto il Regno.**
(1927 - 1931)

ANNI	Versamenti dei datori di lavoro alle RR. Tesorerie per conto degli operai celibi	Gettito dell'imposta inserita sui ruoli	Totale
1927	6.449.642	39.784.153	46.233.795
1928	5.317.899	47.899.325	53.217.224
1929	10.685.816	95.753.939	106.439.755
1930	10.727.464	100.212.123	110.939.587
1931	9.762.448	90.234.312	99.996.760
Totale	42.943.269	373.883.852	416.827.121

Il raddoppiamento del gettito, che si verifica nel 1929 in confronto dell'anno precedente, è determinato, evidentemente, dall'inasprimento delle aliquote, stabilito dal R. Decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2296.

CAPITOLO IV.

LOTTA CONTRO L'URBANESIMO.

SOMMARIO: 19. Azione preparatoria. — 20. La Legge 24 dicembre 1928, n. 2961. — 21. Applicazioni della legge.

19. — AZIONE PREPARATORIA.

Il Ministero dell'Interno, con circolare 6 dicembre 1928-VII diretta ai Prefetti del Regno, così si esprimeva nei riguardi della lotta contro l'urbanesimo:

« S. E. il Capo del Governo intende che sia data opera ad impedire l'afflusso di nuovi elementi dalle campagne ai centri urbani e ad allontanare da questi, restituendoli al lavoro dei campi, quanti nelle città nient'altro rappresentano, sotto i riflessi economici, se non un peso morto ed ingombrante. . . . ».

Richiamando quindi tutti gli organi di polizia a svolgere « intelligente ed attiva opera di persuasione e di propaganda », la circolare ricorda ai Prefetti che, per delega del Ministero, « hanno la facoltà di accordare mezzi gratuiti di viaggio agli indigenti, a fine di rimpatrio ai paesi di provenienza; e, secondo la consuetudine invalsa da tempo remoto, a concessione stessa può essere fatta anche per avviamento al lavoro. Una gran parte dei lavoratori che affluiscono ai centri maggiori, rimasta forse momentaneamente priva di occupazione nella propria residenza, si reca nella città vicinioro o alla più prossima grande città, solo nella speranza di trovarne; altri vi si recano, avendovi trovato, per il momento, un'occupazione effimera, ma sperando in migliore fortuna per l'avvenire. Frattanto, gli uni e gli altri, cullandosi in queste speranze, suggestionati dal movimento vorticoso del centro urbano e dalle distrazioni che esso offre, si fermano a tempo indeterminato, ne ingrossano la popolazione, contribuendo a determinare problemi ponderosi per le civiche Amministrazioni ».

« È poi da tener presente che dalle campagne alle città non traggono soltanto coloro che pensano di trovarvi lavoro, ma anche molta altra gente, senza occupazione e non sempre provvista di sufficienti risorse economiche, la quale si trasferisce nei centri maggiori per desiderio dei godimenti, che le grandi città offrono: godimenti, invero, sotto molti aspetti, assai meno desiderabili di quelli della campagna, in quanto che, se non opportunamente frenati, possono rapidamente fiaccare il corpo e lo spirito, e contribuire alla decadenza del costume e della stirpe ».

« Pur nei confronti di questi individui » soggiunge la circolare in parola « i quali anche quando non rappresentano un pericolo diretto per la sicurezza pubblica, sono sempre elementi poco desiderabili, perchè vivono nell'ozio e nella dissipazione e contribuiscono al diffondersi della corruzione, bisogna che le autorità seguano, con ferma energia, un indirizzo simile a quello sopra accennato nei riguardi dei lavoratori. Naturalmente, in queste azioni, occorrerà tatto e discernimento, avendo cura di non turbare interessi legittimi dei singoli e non suscitare disagio nei centri rurali, facendovi repentinamente affluire in numero troppo elevato, persone che quei centri non siano in grado di ricevere ».

Queste norme di carattere generale, intese a dare una direttiva in proposito, dovevano essere logicamente integrate da provvedimenti precisi, adattabili alla multiforme varietà delle situazioni locali.

A ciò opportunamente provvede la Legge 24 dicembre 1928, che è di importanza fondamentale per questa materia e di cui si dirà più oltre.

Anche altri Enti centrali contribuirono, nel campo della loro specifica competenza, ai fini che la legge si proponeva.

L'Istituto Centrale di Statistica, ad esempio, rilevando la irregolare iscrizione nel Registro di popolazione di operai disoccupati, provenienti da altri Comuni, allo scopo di agevolarne il collocamento, richiamava i Prefetti del Regno, in conformità all'art. 2 del Regolamento 2 dicembre 1929, n. 2132 (divieto agli Uffici anagrafici di effettuare l'iscrizione degli operai in cerca di lavoro, qualora non abbiano fissato la residenza nel Comune o per i quali la dimora nel Comune stesso non assuma carattere di stabilità) ad intervenire presso i Podestà allo scopo di porre fine all'inconveniente lamentato. Inoltre il Ministero delle Corporazioni, su richiesta dell'Istituto Centrale di Statistica, diramava con circolare del 23 settembre 1931-IX, opportune norme in proposito ai Presidenti degli Uffici di collocamento dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Infine con telegramma del 18 settembre 1929, diretto a tutti i Prefetti del Regno, il Capo del Governo così si esprimeva: « In vista fine regime vincolistico richiamo necessità intensificare misure immigrazioni grandi centri urbani. Recenti statistiche segnalano che fenomeno immigrativo dopo breve periodo stasi ha ripreso ».

20. — LA LEGGE 24 DICEMBRE 1928, N. 2961.

Con la Legge 24 dicembre 1928, n. 2961, composta di un unico articolo, veniva conferita ai Prefetti del Regno la facoltà di emanare Ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città. Tale provvedimento, proposto da S. E. il Capo del Governo, aveva il fine di combattere l'accrescimento « rapidamente mo-

struoso » delle grandi città, a danno delle piccole, e soprattutto di impedire che forze vive e giovani fossero distolte dalla salubre vita dei campi.

La relazione governativa, annessa al disegno di legge, dichiarava senz'altro che il provvedimento non intendeva risolvere il problema dell'urbanesimo, problema vasto e complesso, di portata immensa, ma doveva costituire, piuttosto, per la Nazione « un monito preciso ed un richiamo ».

Lo stesso concetto veniva espresso, con il consueto vigore, da S. E. Mussolini, nel suo discorso, detto dell'Ascensione, pronunciato alla Camera il 26 maggio 1927 e nell'articolo, pure altrettanto noto, intitolato « Il numero come forza » (*Gerarchia*, 1928).

Le premesse di questa vasta azione, e il concetto cui s'ispira la legge in parola, partono dall'osservazione che la natalità delle metropoli segue un cammino inverso al loro accrescimento, e che gli elementi più validi e più giovani, strappati alle zone rurali circvicine, presi nel vortice della vita cittadina, rapidamente assimilano ed aggravano l'inconveniente lamentato.

Di qui la necessità di sfollare le grandi città di tutti gli elementi inadatti, tenendo conto delle particolari esigenze delle singole economie locali.

In tal senso, infatti, si esprimeva il Capo del Governo in una sua comunicazione ai Prefetti (4 gennaio 1929), nella quale, fra l'altro, diceva che:

« La legge, pienamente consapevole delle difficoltà e della delicatezza della materia, non ha inteso di dettare un ricettario, utile per tutti i luoghi e per tutte le situazioni. Conviene, perciò, che gli eventuali provvedimenti siano predisposti sulla base di precisi accertamenti dei bisogni locali.

« Bisogna anche tener presente che il legislatore fascista non si è proposto di regolare arbitrariamente la immigrazione nei centri urbani di determinate categorie sociali, e tanto meno di stabilire una specie di monopolio di residenza a favore dei lavoratori già stabiliti nei Capiluoghi. La norma legislativa riguarda tutte le classi e le categorie sociali; e vuole essere attuata con perfetto spirito di equità sociale, in rispondenza alle superiori finalità d'ordine morale, che l'hanno ispirata e dettata ».

21. — APPLICAZIONI DELLA LEGGE.

La legge succitata ebbe immediata e vasta applicazione in tutto il Regno.

Le notizie sui primi atti che possono considerarsi come espressione della lotta contro l'urbanesimo, sono state desunte dal materiale raccolto a tal uopo dall'Istituto Centrale di Statistica, servendosi delle seguenti fonti di segnalazione:

a) relazioni delle RR. Prefetture del Regno sull'azione svolta e sui provvedimenti emanati, dall'entrata in vigore della legge al dicembre 1931;

b) notizie comunicate dalle RR. Prefetture in merito all'opera svolta dai locali Consigli dell'Economia Corporativa, nel periodo sopraindicato;

c) iniziative attuate in proposito, sia dai Comuni che dagli Enti parastatali del Regno.

Naturalmente, molte provvidenze ed iniziative hanno il duplice intento di favorire anche l'incremento demografico, oltre che la lotta contro l'urbanesimo, ed è pertanto impossibile, il più delle volte, procedere ad una esatta e distinta valutazione dei risultati ottenuti; come pure difficile si presenta una rilevazione precisa dell'avvenuto movimento di rimpatrio dai grandi Comuni, in osservanza alle Ordinanze dei Prefetti, poichè essendosi tale azione effettuata a mezzo di molti organi di polizia urbani e statali (carabinieri, militi nazionali, polizia municipale), i dati desunti dai registri di servizio dei vari Comandi, difficilmente potrebbero dare, anche con approssimazione, l'entità numerica del movimento verificatosi in esecuzione alle varie Ordinanze emanate dai Prefetti delle 92 Province.

Nel presente capitolo ci si dovrà pertanto limitare a segnalare le principali iniziative promosse nelle varie Province per assecondare i criteri, stabiliti dal Governo Nazionale, nella lotta contro l'urbanesimo.

1) PIEMONTE. — Nel Comune di *Asti* (Prov. di Alessandria) col concorso di vari Enti, veniva costituita l'associazione « *Magna Mater* » tendente a valorizzare, per mezzo della propaganda e con facilitazioni di vario genere, il ritorno alla libera vita dei campi, di quei cittadini che intendessero dedicarsi all'industria agricola. In altre località della Provincia stessa vennero costituite analoghe sezioni della Associazione.

A *Cuneo*, per iniziativa del locale Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, è stato costituito uno speciale « *Ufficio della Montagna* ». Scopo della istituzione è quello di combattere lo spopolamento montano che ivi si verifica, suggerendo alle Autorità competenti, tutti quei rimedi e quelle provvidenze necessari affinchè l'economia montana possa risorgere dalla decadenza in cui attualmente si trova, mediante iniziative di diverso ordine, atte a trattenere le popolazioni native sul posto ed a sfruttare le risorse locali.

A *Novara*, il Prefetto (con suo decreto in data 6 novembre 1929-VIII) ha imposto che chiunque si trasferisce nella città allo scopo di cercar lavoro od impiego, deve darne avviso, entro 3 giorni, all'Autorità municipale e ritirare un certificato da presentare subito alla Questura. Trascorsi 15 giorni, l'immigrato per ragioni di lavoro deve ripresentarsi all'Autorità municipale, per dichiarare presso quale Ditta ha trovato occupazione; in mancanza di ciò, viene subito rimpatriato al paese d'origine.

2) LIGURIA. — La R. Prefettura di *Savona* ha segnalato che molti individui, privi di mezzi di sussistenza e di lavoro, sono stati rimpatriati negli anni 1929 e 1930.

3) **LOMBARDIA.** — La R. Prefettura di *Brescia* ha determinato (Decreto Prefettizio del 2 febbraio 1929-VII) che nessuna persona possa stabilirsi in *Brescia*, senza preventiva autorizzazione della R. Questura. I locatori di case sono pertanto tenuti a denunciare ogni nuovo impegno di locazione.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di *Mantova* ha bandito, per l'anno 1929, un concorso a premi fra i proprietari che abbiano fatto eseguire, nello stesso anno, nuove costruzioni rurali od opere di miglioramento dei vecchi fabbricati, assegnando ai vincitori 10 medaglie di oro, 20 medaglie d'argento e 30 medaglie di bronzo. Contemporaneamente per l'anno 1929 esso ha attuato una gara con premi in denaro tra le famiglie coloniche che avessero dimostrato di conservare le case rurali, ove alloggiavano, e le adiacenze, in buone condizioni di pulizia e di ordine, ed ha elargito i seguenti premi: 5 da lire 500; 10 da lire 300; 20 da lire 200.

È da segnalare la disposizione dell'Istituto per le Case Popolari di *Milano*, di concedere l'alloggio nei propri locali soltanto a coloro che fossero iscritti all'Anagrafe del Comune, fra la popolazione stabile, da almeno 3 anni.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di *Pavia* ha bandito, nell'anno 1930, un concorso a premi fra i proprietari di case rurali, allo scopo di intensificare l'opera di risanamento edilizio ed igienico di esse, stabilendo un apposito fondo di lire 30.000.

4) **VENEZIA TRIDENTINA.** — Le Relazioni delle due Prefetture segnalano che non esistono manifestazioni del fenomeno dell'urbanesimo; la R. Prefettura di *Trento* aggiunge che nello stesso Capoluogo, che è il centro più importante del Compartimento, vi è un numero considerevole di appartamenti vuoti.

5) **VENETO.** — La Prefettura e il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di *Belluno* hanno promosso od agevolato iniziative volte all'esecuzione di opere pubbliche, come tronchi ferroviari, strade (specie di alta montagna), lavori di rimboschimento, sistemazione di bacini montani, miglioramento dei pascoli, etc.; e tutto ciò nel principale intento di legare le popolazioni alle loro terre. È anche interessante segnalare nella stessa Provincia l'iniziativa del Comune di *S. Giustina Bellunese*, consistente nel concedere ad ogni famiglia, che si trovi in determinate condizioni, l'uso gratuito di un lotto di terreno comunale, in esenzione da qualsiasi tributo, purchè la famiglia rimanga nel paese e lavori direttamente il terreno.

Un gruppo di Comuni della stessa Provincia (*Pieve di Cadore, Comelico, Auronzo, Danta, Sappada, San Pietro, Santo Stefano di Cadore*) hanno escogitato un ingegnoso sistema, per trattenere i propri montanari al paese nativo: il sistema del *rifabbrico*, per il quale le più vecchie case vengono demolite e si concede gratuitamente, ai possessori, una nuova area per la costruzione nuova, il legname dei boschi comunali e, spesso, anche un sussidio.

A Venezia ed a Padova sono stati adottati provvedimenti di polizia nei confronti di elementi forestieri, privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, consistenti nell'immediato rimpatrio, mediante foglio di via semplice od obbligatorio. Inoltre per iniziativa del Comune e di altri Enti, sono sorti numerosi alloggi popolari nelle località periferiche di Marghera e di Mestre, che danno ricetto alle famiglie degli operai dei numerosi stabilimenti che ivi sorgono.

6) VENEZIA GIULIA. — Ad eccezione della città di Trieste, dove il Prefetto con suo decreto in data 10 dicembre 1929-VIII ha disposto il rimpatrio di tutte le persone prive di occupazione e di mezzi di sussistenza, le Relazioni dei Consigli dell'Economia affermano non esistere altrove il fenomeno dell'urbanesimo.

7) EMILIA. — La R. Prefettura di Ferrara ha comunicato (lett. n. 347 del 3 febbraio 1930-VIII) che nel Capoluogo di Provincia si verifica il fenomeno opposto: e cioè una leggera corrente migratoria dalla città verso le campagne.

La R. Prefettura di Parma ha emanato disposizioni (Decr. 10 ottobre 1929-VII) per il rimpatrio delle persone, provenienti da altri Comuni, prive di lavoro e di mezzi di sussistenza. Inoltre, il Comune Capoluogo ha stabilito che non siano ammessi alle cure mediche gratuite coloro che non dimostrino d'aver dimorato per cinque anni consecutivi in Parma, acquistandosi così il domicilio di soccorso, a norma della legge sulle Opere Pie.

Il Comune di Ravenna ha svolto, con una serie di provvedimenti amministrativi, una larga azione per il miglioramento dei servizi nelle frazioni rurali del Comune.

8) TOSCANA. — Merita di essere segnalata l'iniziativa adottata a Firenze, intesa a ruralizzare le principali Opere Pie di ricovero, aventi sede nel centro, con particolare riferimento agli Asili o ricoveri di fanciulli.

Nel 1930, l'Opera Pia « *Pro Derelictis* » aveva già trasportato la sua sede in campagna.

In linea generale, si desume dai rapporti delle RR. Prefetture che, salvo provvedimenti d'indole generica (di polizia o di carattere amministrativo), il fenomeno urbanistico non ha, in Toscana, sensibili manifestazioni.

9) MARCHE. — Dato il carattere eminentemente rurale del Compartimento, il fenomeno dell'urbanesimo non si manifesta con intensità.

Ciò nonostante le RR. Prefetture hanno segnalato l'attuazione di vari provvedimenti, nei Comuni più importanti, per il rimpatrio delle persone prive di lavoro e di mezzi di sussistenza.

10) UMBRIA. — Valgono per questo Compartimento le stesse osservazioni fatte per le Marche.

11) LAZIO. — La R. Prefettura di *Frosinone*, nell'intento di apportare un efficace contributo alla lotta contro l'urbanesimo, fiancheggiata anche dall'opera dei Comuni della Provincia, tende a contrastare l'afflusso, nella vicina Roma, di molti braccianti ed operai disoccupati, invogliandoli con ogni mezzo a restare nei loro piccoli Comuni e a dedicarsi ai lavori agricoli.

Per il Comune di *Roma*, un'Ordinanza di S. E. il Prefetto, in data 20 febbraio 1929-VII, ha disposto la rigorosa esecuzione dei provvedimenti di polizia tendenti a sfollare l'Urbe da tutti gli elementi estranei, privi di mezzi e di lavoro.

12) ABRUZZI E MOLISE. — È da segnalare il Comune di *Oricola* (Prov. di *Aquila*), il quale, nell'intento di trattenere gli abitanti nel paese nativo, ha dato incremento ai lavori agricoli locali, mediante opere di irrigazione.

Le Relazioni inviate dai vari Prefetti del Compartimento, non segnalano il fenomeno urbanistico; si rileva invece un altro fenomeno e cioè quello di una corrente migratoria notevole, diretta verso altre parti d'Italia e verso l'Estero. Tuttavia le Ordinanze Prefettizie emanate in tutte le Provincie, a tenore della Legge 24 dicembre 1928, n. 2961, stabiliscono il rimpatrio di elementi privi di mezzi e di lavoro.

Nel Comune di *Teramo* è fatto obbligo a tutti coloro che desiderano di fissare ivi la propria residenza (a meno che non si tratti di pubblici impiegati) di richiedere la preventiva autorizzazione della R. Questura (Decr. Prefettizio del 22 luglio 1929).

13) CAMPANIA. — Per ovviare agli inconvenienti dell'urbanesimo, l'Alto Commissario per la Città e Provincia di *Napoli*, con due Ordinanze, in data rispettivamente 7 agosto e 21 agosto 1929-VII, ha fatto obbligo a chiunque si trasferisce in *Napoli*, di denunciare la sua presenza alla R. Questura. Inoltre si è provveduto al rimpatrio coattivo di tutte le persone sprovviste di mezzi e di lavoro e si è fatto obbligo ai datori di lavoro di servirsi della mano d'opera forestiera soltanto previo rilascio del nulla-osta da parte della R. Questura.

All'infuori del Comune suddetto, non risulta, in base alle Relazioni inviate dai vari Prefetti, che in questo Compartimento il fenomeno urbanistico abbia carattere di gravità.

14) PUGLIE. — Identiche osservazioni possono desumersi dalle Relazioni delle Prefetture del Compartimento delle Puglie. È da segnalare, tuttavia, il Decreto di S. E. il Prefetto di *Lecce*, in data 7 febbraio 1929-VII, per il quale tutti coloro che intendono trasferirsi stabilmente, per un periodo di oltre 6 mesi, nei centri urbani di *Lecce*, *Gallipoli*, *Galatina*, *Nardò* e *Maglie*, sono tenuti a richiedere preventivamente l'autorizzazione prefettizia, a mezzo delle Autorità di polizia.

L'unico centro industriale della Provincia di *Taranto*, che è il Capoluogo, ha pure preso immediati, severi provvedimenti: nel solo anno 1929, una quarantina di operai, privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, furono rimpatriati ai paesi d'origine.

15) LUCANIA. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di *Matera*, nell'intento di contribuire alla lotta contro l'urbanesimo, migliorando le condizioni edilizie delle tenute coloniche, con deliberazione in data 18 febbraio 1929-VII, bandiva all'uopo un concorso a premio di lire 50.000 fra i proprietari di piccole e di medie aziende agricole, ed effettivamente ciò riusciva a determinare il rapido inizio di costruzioni rurali igieniche e moderne.

Il Prefetto della stessa Provincia, con sua Ordinanza in data 12 giugno 1929-VII, stabiliva che la concessione di case nei villaggi agricoli, sorti a cura del Provveditorato per le Opere Pubbliche, fosse subordinata al trasferimento e alla residenza in campagna di tutta la famiglia del concessionario, con divieto di ritorno permanente al centro urbano, salvo eccezionali circostanze.

Nessun provvedimento è stato adottato nella Provincia di *Potenza*: la Relazione, per l'anno 1929, del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa dice a questo riguardo che il fenomeno demografico più saliente è quello dell'*emigrazione* « che ha, e più ha avuto, un'importanza davvero preponderante ».

16) CALABRIE. — Tutte le Relazioni delle R.R. Prefetture del Compartimento segnalano che non sussiste il fenomeno dell'urbanesimo: non si è verificata, pertanto, la necessità di adottare provvedimenti in proposito.

Il Prefetto della Provincia di *Reggio Calabria* segnala però un provvedimento di grande importanza locale, e cioè la classificazione dell'Altopiano di Aspromonte quale comprensorio di trasformazione fondiaria di pubblico interesse, ai sensi del R. Decreto-legge 18 maggio 1924, n. 753.

Tale trasformazione fondiaria renderà possibile la razionale coltura e l'appoderamento di una zona di terreno di 5000 ettari circa, attualmente pressochè incolta e spopolata, agevolando così efficacemente il ritorno alla vita rurale del bracciantato, alla ricerca di lavoro nelle città della zona.

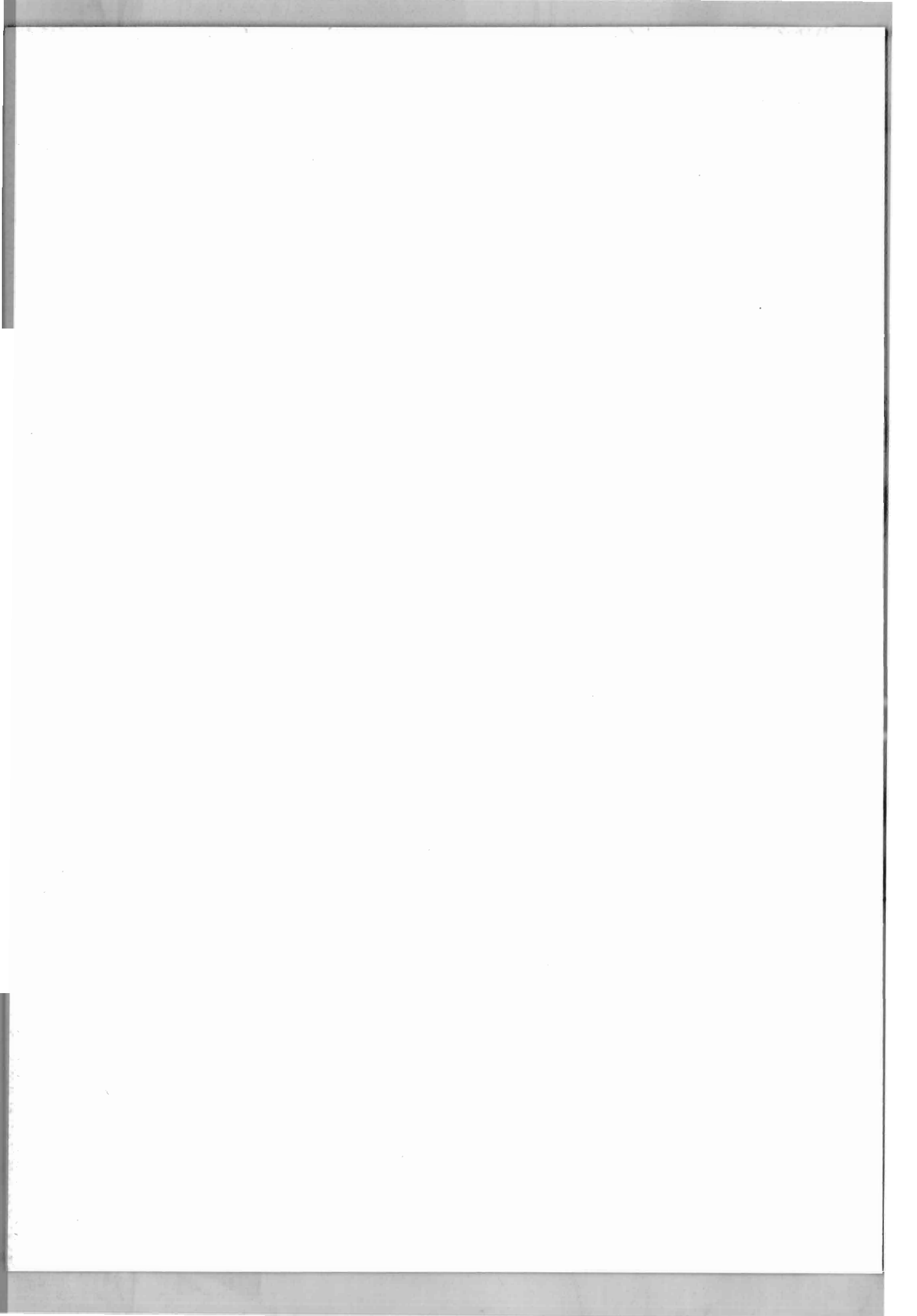
17) SICILIA. — Tutti i Prefetti dell'isola hanno emanato Ordinanze speciali, allo scopo di impedire l'accesso nelle città più importanti, a persone prive di lavoro; inoltre un'Ordinanza del Prefetto di *Ragusa*, in data 24 maggio 1929-VII, fa obbligo ai datori di lavoro di non assumere personale forestiero che non sia provvisto di una dichiarazione della R. Questura, da cui risulti l'avvenuta presentazione del personale stesso a quell'ufficio.

18) SARDEGNA. — Il carattere prevalentemente agrario dell'economia locale e il tenace attaccamento degli isolani al paese nativo, hanno impedito il manifestarsi del fenomeno dell'urbanesimo.

Le Relazioni prefettizie sono concordi nell'esprimere questo giudizio; fa eccezione la sola città di *Cagliari*, la quale richiama dai paesi limitrofi notevoli masse operaie, che sono, tuttavia, necessarie per lo sviluppo edilizio della città e che quindi trovano subito impiego.

D'altra parte, le grandiose bonifiche attualmente in corso nell'isola rappresentano il miglior ostacolo contro l'urbanesimo. Similmente, nessun provvedimento è stato adottato nella Provincia di *Sassari*, perchè, come afferma la Relazione del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa, « ... non esiste urbanesimo, data l'assenza di grandi città. L'inurbamento dei sardi è avvenuto nelle grandi città del continente, specialmente a Marsiglia, Genova, Milano e Roma ».

19) REGNO. — In conclusione, su un totale di 92 Prefetture, ben 62 (cioè il 67,4 %) hanno fatto uso delle facoltà concesse ai Prefetti del Regno dalla legge del 1928, mentre dei 92 Consigli Prov. dell'Econ. Corporativa, solo 5 (e cioè il 5,4 %) hanno adottato provvedimenti per la lotta contro l'urbanesimo. Non v'ha dubbio che questa vasta azione è valsa a contenere in limiti complessivamente modesti quel fenomeno di esagerato affollamento delle grandi città, che in taluni altri Paesi si è in questi ultimi tempi enormemente aggravato, e che, come riflesso di malsane abitudini cittadine, ha portato forti menomazioni al fenomeno della natalità.



APPENDICE

A) ULTERIORI PROVVEDIMENTI A FAVORE DELL'INCREMENTO DEMOGRAFICO E CONTRO L'URBANESIMO (1932-1933).

Le notizie raccolte in occasione dell'indagine che forma oggetto della presente Relazione non si spingono, come si è visto, oltre il 1931, dato che esse vennero rilevate, di massima, nel corso del 1932. Ma, naturalmente, nelle more dell'elaborazione ed illustrazione di tali dati, l'azione a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo, non che affievolirsi, è andata via via intensificandosi, in estensione ed in profondità, e numerosissimi altri provvedimenti sono stati, in conseguenza, emanati e molteplici altre agevolazioni applicate.

È, però, ovvio che non era possibile, attualmente, dare una documentazione statistica, esatta e completa, dei risultati di tali ulteriori provvidenze, come è stato possibile fare, di regola, per quelli relativi al periodo di tempo preso in esame nella presente Relazione. Tuttavia non sarà inopportuno, a conclusione del lavoro, segnalare almeno i principali provvedimenti attuati al centro, nonchè le direttive seguite, nel biennio 1932-33.

Le relative notizie provengono dalle varie Amministrazioni centrali, e sono più oltre succintamente esposte.

È da tener presente che non essendo stato nemmeno possibile, per varie ragioni, soprattutto di tempo, conoscere tutte le provvidenze adottate, nel suddetto biennio, dagli Enti sindacali e privati in generale e dagli Enti locali in particolare, sfugge all'elencazione una massa certamente cospicua di provvedimenti, che più e meglio avrebbero potuto dare la misura degli sforzi compiuti in ogni campo a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo.

* * *

La PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, con circolare del 7 gennaio 1933, ha invitato le Amministrazioni interessate ad inserire nei loro bandi di concorso apposito richiamo alla disposizione relativa alla preferenza da accordare, nelle ammissioni ai pubblici impieghi, a parità di merito, ai coniugati con prole in confronto dei coniugati senza prole ed a questi ultimi in confronto dei non coniugati.

Il MINISTERO DELL'INTERNO ha segnalato quanto segue:

A) *Provvedimenti legislativi.* — 1) Legge 13 aprile 1933, n. 298, contenente modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla Legge 10 dicembre 1925, n. 2277, sull'Opera Nazionale per la protezione della

Maternità e dell'Infanzia: di tale legge meritano di essere rilevate le disposizioni, secondo le quali, allo scopo di assicurare una diretta collaborazione fra gli organi periferici dell'Opera, gli Enti locali e il Partito, si stabilisce di affidare la Presidenza e la Vice-presidenza della Federazione rispettivamente al Preside e alla Fiduciaria dei Fasci femminili; e la Presidenza e Vice-presidenza dei Comitati di Patronato al Podestà e alla Segretaria del Fascio femminile. Degne di nota sono, altresì, le disposizioni che determinano, per mezzo delle rappresentanze chiamate a formare gli organi direttivi dell'Opera, un maggiore coordinamento fra l'azione dell'Opera stessa e quella degli altri Enti, che hanno scopi affini, quali i Consorzi provinciali antitubercolari, le Congregazioni di carità, i Brefotrofi, la Croce Rossa, l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, ecc.

2) Legge 13 aprile 1933, n. 313, contenente modificazioni alle vigenti norme sull'ordinamento del servizio d'assistenza ai fanciulli illegittimi, abbandonati o esposti all'abbandono: in virtù di tale riforma, mentre tutto il servizio relativo all'assistenza dell'infanzia illegittima abbandonata è unificato nella Provincia, si consolida la spesa dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, per tale servizio, entro i limiti delle sue possibilità, in modo da consentire all'Opera stessa di impiegare le somme del bilancio in altre forme di assistenza materna ed infantile, e, per conseguenza, anche a favore dell'incremento demografico.

B) *Iniziativa governative.* — 1) Consolidamento del bilancio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia: il Governo Fascista, a partire dal 1933, ha aumentato da 65 a 100 milioni di lire il proprio contributo annuo per il funzionamento dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Il rafforzamento del bilancio dell'Opera consente, naturalmente, un maggior impiego di fondi per l'assistenza alla maternità ed all'infanzia e per le iniziative di carattere demografico.

2) Istituzione della «Giornata della madre e del fanciullo»: per volontà di S. E. il Capo del Governo è stata istituita la «Giornata della madre e del fanciullo», la quale, oltre a costituire per tutti gli italiani un profondo e spirituale richiamo ai supremi valori della stirpe, rappresenta, altresì, un efficace mezzo di propaganda per la battaglia demografica.

La prima «Giornata», celebratasi il 24 dicembre 1933, si è svolta in ben 5.788 Comuni del Regno; ed oltre a varie manifestazioni d'occasione (discorsi, spettacoli cinematografici per le madri ed i fanciulli, mostre ed esposizioni aventi per oggetto la maternità e l'infanzia, ecc.) sono stati distribuiti i seguenti premi: 10.522 premi di nuzialità per l'importo di lire 4.162.306 (compresi i 3.533 premi dell'O. N. M. I., di cui si dirà più oltre); 12.839 premi di natalità per un importo di lire 2.934.519 (di cui 359, per l'ammontare di lire 108.000, dati dall'Opera Nazionale); 6.108 premi di allevamento igienico del bambino per l'importo di lire 476.065 (2.245 dei quali, per l'importo di lire 150.000, concessi dall'Opera Nazionale).

Nel complesso, i premi in denaro distribuiti nella « Giornata della madre e del fanciullo » del 1933 ammontarono a 29.469 per un importo di lire 7.573.890.

Sono stati, inoltre, distribuiti 5.650 diplomi di allevamento igienico alle madri abbandonate e parecchie altre migliaia di premi (circa 5.000), consistenti in corredi, buoni di prelevamento viveri, oggetti di arredamento, di vestiario, ecc. Particolare menzione meritano le iniziative dei Comuni di Forlì, Genova, Teramo e Trieste, che hanno concesso notevoli facilitazioni alle famiglie numerose, loro locatarie, e della Provincia di Milano, che ha donato a quattro famiglie prolifiche altrettante casette rustiche.

C) Iniziative dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. — 1) Istituzione di numerosi premi di nuzialità per favorire i matrimoni e per contribuire all'incremento demografico: nel 1933 l'O. N. M. I. ha direttamente erogato 1.480.450 lire per un complesso di 3.533 premi di nuzialità. Gli effetti di tali premi sono stati sensibili: infatti nel quarto trimestre del 1933 si sono avuti 100.756 matrimoni (9,6 per 1000 abitanti), in confronto a 91.384 matrimoni (8,8‰) dell'ugual periodo del 1932 e a 88.009 matrimoni (8,5‰) dell'ugual periodo del 1931.

2) Creazione di nuovi « Centri di assistenza materna ed infantile »: a parte il valore sociale ed assistenziale di tali nuove istituzioni, è evidente che i nuovi mezzi offerti dall'O.N.M.I. alle madri gestanti e nutrici ed all'infanzia in generale, per la protezione della vita sin dal suo sbocciare in grembo alla madre, costituiscono altrettanti strumenti di difesa e di sviluppo della popolazione italiana.

3) Intensificazione del servizio sociale: dal 1932 questo delicato settore dell'attività dell'O.N.M.I. è stato, in relazione anche al compiuto assestamento degli organi dell'Opera, largamente sviluppato. A parte notevoli aspetti del servizio sociale dell'Opera — il quale si riferisce prevalentemente all'assistenza morale alle madri ed ai fanciulli — va rilevata l'azione compiuta dagli organi dell'Opera per il rafforzamento della famiglia in genere e per la costituzione di nuove famiglie in particolare. Si può calcolare che nel 1933 oltre 4.000 matrimoni siano stati contratti a mezzo dell'O.N.M.I., che li ha resi possibili mediante il suo intervento: la portata demografica di tale azione dell'Opera è, pertanto, evidente.

Nel 1932 il numero totale degli assistiti materialmente è stato di 624.392 e quello degli assistiti moralmente di 42.248; nel 1933 tali numeri salirono rispettivamente a 766.630 e 76.508; le entrate effettive dell'Opera ammontarono, nel 1932, a lire 96.900.368.

4) Sviluppo della propaganda: l'O.N.M.I. ha dato il maggior incremento possibile non solo alla propaganda igienico-sanitaria, ma anche a quella morale e che, comunque, si riferisce all'incremento demografico. Oltre a speciali pubblicazioni distribuite largamente a mezzo degli organi periferici ed oltre ad una penetrante campagna di stampa, le principali

attività in questo campo svolte durante il 1932 ed il 1933 sono state le seguenti:

a) conversazioni di propaganda igienico-sanitaria pre-natale e post-natale nelle fabbriche ove sono occupate maestranze femminili. Tali conversazioni, iniziate nelle fabbriche della Lombardia, sono ora in pieno sviluppo nelle altre regioni d'Italia;

b) conversazioni di propaganda igienica e sanitaria in tutte le sezioni d'Italia dell'O.N.D., tenute da incaricati dell'O.N.M.I.;

c) conferenze di propaganda morale e demografica presso le varie sezioni dell'Istituto Nazionale Fascista di coltura, presso Università popolari, Istituti vari di coltura, Associazioni femminili, ecc.;

d) conferenze esplicative e di propaganda presso G.U.F., corsi superiori di assistenza sociale, insegnanti, scuole, ecc.

D) Iniziative degli Enti locali. — I Comuni, le Province, nonché gli altri Enti locali, parastatali, sindacali, hanno quasi tutti contribuito al migliore esito della battaglia demografica, con l'istituzione di premi in danaro di natalità e sussidi ed agevolazioni di varia natura (assistenza sanitaria gratuita, esonero pagamento medicinali, ecc.), a favore di famiglie numerose, proporzionatamente alla entità delle locali risorse di ciascuna Amministrazione.

Degni di particolare menzione sono i provvedimenti adottati, pel conseguimento del fine su accennato, dagli Enti sotto indicati:

1) Governatorato di Roma: istituzione per la durata di un quinquennio di sei premi di natalità consistenti ciascuno in un appartamento di tipo popolare, da assegnarsi alle famiglie romane più feconde; concessioni di premi di nuzialità e natalità a favore del personale dipendente dal Governatorato, dall'Azienda tramviaria, elettrica, ecc.

2) Como: premi consistenti in ammobigliamento nuziale completo per nuove famiglie.

3) Genova: premi di nuzialità per la durata di un quinquennio, consistenti in 2 appartamenti di 5 vani da assegnarsi ogni anno per sorteggio a nuove famiglie; facilitazioni ed abbuoni di canoni di affitto in case popolari, a favore di famiglie numerose che si trasferiscono dal centro alla periferia o in appartamenti più vasti.

4) Mantova e Belluno: uso gratuito, concesso da alcuni Comuni, di locali di abitazione ed appezzamenti di terreno a famiglie povere e numerose della classe degli agricoltori.

5) Modena, Matera, Cuneo, Rovigo e Torino: riduzione fitti case popolari ed esenzione tasse a famiglie numerose.

6) Milano: concessione gratuita di zone di terreno, riduzione fitti a famiglie numerose di agricoltori; riduzione di affitto agli inquilini delle case popolari con prole numerosa; concessione di casette da assegnarsi

in dono a famiglie numerose di impiegati ed operai; impianto di nuovi centri di assistenza per la maternità e l'infanzia.

7) Parma: costruzione di appartamenti a fitto basso per famiglie numerose; esenzione imposte e riduzione costo del gas e della luce elettrica.

8) Trieste e Reggio nell'Emilia: assegnazione gratuita o semi-gratuita di alloggi popolari e riduzione pigioni a favore di famiglie numerose.

9) Trento: assistenza ospedaliera gratuita e preferenza nei lavori comunali a favore di famiglie numerose.

10) Alessandria: consulenza ed assistenza pediatrica ed ostetrica gratuita a famiglie numerose.

11) Littoria: premi di nuzialità in denaro; premi di natalità consistenti in corredi ed indumenti vari.

12) Macerata: premi di allevamento, agevolazioni tributarie e assistenza sanitaria gratuita, concessi da vari Comuni a famiglie numerose.

E) Sanità Pubblica. — Nei riguardi sanitari la politica demografica ha avuto di mira, in modo particolare, la repressione dell'aborto illecito e delle pratiche anticoncezionali. L'opera di vigilanza svolta al riguardo ha determinato una confortante diminuzione di tali reati: difatti, mentre nel 1932 sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 271 casi di aborti e 754 casi di aborti procurati, nel 1933 tali denunce scesero rispettivamente a 128 e 465.

Ai fini della repressione delle pratiche anticoncezionali, è stata vietata la produzione e il commercio di alcune specialità medicinali, dirette ad interrompere il corso fisiologico della gestazione, ed è stata, inoltre, vietata l'introduzione nel Regno di alcuni analoghi prodotti esteri.

Infine, sono state date disposizioni alle Autorità sanitarie per eliminare tutte le forme di pubblicità svolte ad ostacolare l'incremento demografico, nonchè a fare propaganda di medicamenti dimagranti, che, sia pure indirettamente, si risolvono a danno dell'attività e funzione genetica muliebre.

F) Pubblica Sicurezza. — La polizia ha svolto una efficace azione in favore dell'incremento demografico, tanto nel campo della prevenzione sociale come in quello della repressione di manifestazioni delittuose.

Tutte le forme di attività, che anche indirettamente possono influire a rallentare i vincoli famigliari e ad incitare a liberi costumi, sono state perseguite incessantemente e con rigore.

Così, moralizzata la stampa nazionale in virtù della severa disciplina del Regime fascista, il pronto intervento degli organi preposti ha stroncato ogni tentativo, fortunatamente sporadico, di ripresa di pubblicazioni, sotto qualsiasi titolo, in contrasto alle cennate finalità.

Allo stesso scopo si è strettamente vigilata l'introduzione e la divulgazione nel Regno di pubblicazioni straniere, che, spesso, sotto la forma dell'arte, ostentano lascivie e pervertimenti.

Assidua è stata pure la lotta contro il libertinaggio e la prostituzione clandestina, fallaci miraggi che allontanano dalla famiglia legittima e che, spesso, conducono al delitto contro la maternità o all'infanticidio.

Duplici è stata in tale campo l'azione della polizia, poichè non solo vennero ricercati gli elementi che favorivano tale attività, per sottoporli alle sanzioni di legge, ma, nei vari aspetti della lotta contro l'urbanesimo, si è curato di impedire l'esodo dalla campagna e dai piccoli centri di Provincia di giovani inesperte, più facili vittime della corruzione, e di riportarvi coloro che nella città non avevano giustificati motivi di permanenza.

Con analoghe finalità venne esercitata assidua vigilanza sulle case di meretricio tollerate, per reprimere sconfinamenti dalla disciplina della legge, sia nei riguardi dell'attività dei tenutari che nei riguardi delle donne ospitate e del pubblico. Sono state così chiuse quelle attorno alle quali loschi interessi avevano costituito una larga rete di affarismo e dove le norme di polizia non venivano osservate rigorosamente, e con dovuta severità sono state esaminate le istanze di apertura di nuove case.

Anche nei rimpatri in genere di persone prive di lavoro, si è cercato di riportare al gruppo familiare gli individui senza stabile dimora o di avviarli in località ove la possibilità di una occupazione ha riflessi anche per la costituzione della famiglia.

Con la massima energia furono perseguiti i reati contro la maternità: non si tralasciarono indizi, senza condurre a fondo ogni accertamento, sia sul fatto delittuoso come sulle persone tutte che potevano avere concorso nel reato.

Eguale diligente e rigorosa è stata l'azione della polizia nella repressione dell'infanticidio e di tutte le forme di abbandono di infanti e di fanciulli, vittime dell'egoismo e dello scarso senso morale dei genitori.

Il MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ha disposto, con circolare del 22 aprile 1933, che venga concesso uno speciale premio di nuzialità di lire 1000 a favore dei dipendenti che contraggano matrimonio entro l'anno 1933.

Il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, oltre a curare che le disposizioni contenute nella Legge 6 giugno 1929, n. 1024 (*provvedimenti a favore dell'incremento demografico*) avessero sempre piena applicazione nei riguardi del personale dipendente, si è preoccupato di ricordare, ogni anno, con apposita circolare ai RR. Provveditori agli Studi, che tra i motivi di famiglia deve considerarsi preminente, ai fini delle assegnazioni delle sedi, la riunione dei coniugi e la educazione della prole. Tale criterio è stato raccomandato con circolare del 23 aprile 1933, anche ai Comuni autonomi per i trasferimenti che, per l'ultima volta prima dell'entrata in vigore del R. Decreto 1° luglio 1933, n. 786 (*passaggio delle scuole allo Stato*) essi erano chiamati a disporre. Con ulteriore circolare del 4 maggio 1933 è stato ram-

mentato ai RR. Provveditori agli Studi che la condizione delle maestre madri doveva essere tenuta particolarmente presente nella concessione di congedi o di aspettative e nel conferimento delle supplenze.

Legislativamente, poi, con i RR. Decreti 11 agosto 1933, n. 1204 e n. 1206, si è agevolata la riassunzione in servizio delle maestre dichiarate decadute per non aver potuto compiere il periodo di prova a causa di gestazione o di maternità, e si è provveduto a prorogare il periodo stesso di prova nei riguardi delle maestre che si trovavano nelle condizioni di cui sopra.

Nei riguardi del MINISTERO DELLE FINANZE si segnalano, oltre al R. Decreto-legge 29 luglio 1933, n. 1001, in base al quale è stato elevato a lire 100 milioni il contributo dello Stato — precedentemente fissato nella somma di 65 milioni — a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, anche le seguenti iniziative di Istituti, sottoposti alla sua vigilanza: il *Banco di Napoli*, con deliberazione del 5 aprile 1933, ha stabilito lo stanziamento di un milione di lire per premi di nuzialità e di natalità a favore del personale; la *Banca d'Italia*, con deliberazione del 29 aprile 1933, ha stabilito di destinare una somma analoga per l'istituzione di premi a favore dell'incremento della natalità; il *Banco di Sicilia*, infine, ha stanziato, con deliberazione del 16 ottobre 1933, la somma annua di lire 90.000 per premi di nuzialità e di natalità da distribuirsi fra il personale. Inoltre, il Banco di Sicilia e il Banco di Napoli, come pure la Banca Nazionale del Lavoro, concedono al dipendente personale una indennità di famiglia che viene liquidata in rapporto al numero dei figli conviventi e a carico.

Il MINISTERO DELLA GUERRA, nel biennio 1932-33, non ha avuto occasione di adottare, nei riguardi del proprio personale, alcuna disposizione particolare che possa considerarsi in diretta relazione con l'incremento demografico. Tuttavia si ritiene opportuno segnalare il R. Decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1712, in quanto esso indirettamente può ricollegarsi alla battaglia demografica: con tale decreto si stabilisce, infatti, che in caso di promozione di ufficiali al grado superiore o di nomina a primo tenente o a primo capitano, la rendita prescritta dall'art. 4 del T. U. delle leggi sul matrimonio, è ridotta alla misura stabilita per il nuovo grado o per la qualifica conseguita.

Il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI ha incoraggiato ed assecondato tutte le iniziative promosse dagli Enti dipendenti a favore dell'incremento demografico. In particolare, si segnala, fra queste, la decisione degli industriali lanieri del Biellese, i quali, in occasione della stipulazione del contratto collettivo di lavoro, avvenuta nel dicembre del 1933, hanno deliberato di istituire una speciale cassa per l'indennità di oneri di famiglia, a favore degli operai aventi il maggior numero di figli a carico.

Il MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ha segnalato ai Capi di Corte d'Appello, con circolare del 27 dicembre 1933, il numero tuttora molto alto dei reati di aborto — soprattutto per la correttezza di esperti nelle professioni sanitarie — e la diffusione delle pubblicazioni riguardanti i mezzi atti a prevenire la fecondazione o ad interrompere la gravidanza, ed ha impartito disposizioni per una più intensa azione repressiva dei suddetti reati. Inoltre, sia in occasione di tramutamenti dei dipendenti personali da una ad altra sede, sia in occasione delle loro assunzioni ai gradi iniziali, non ha mancato di dare la preferenza, nelle destinazioni o nelle assunzioni, ai coniugati con prole rispetto ai coniugati senza prole, ed a questi ultimi rispetto ai non coniugati.

Il MINISTERO DELLA MARINA, oltre alla concessione delle normali agevolazioni stabilite per legge a favore delle famiglie numerose, ha esplicito in particolare opera di persuasione presso i sottufficiali del C. R. E. M. che hanno riconosciuto figli naturali, nati cioè da unione con donna non maritata, per la regolarizzazione della loro posizione familiare, ove ciò non contrasti con la dignità del sottufficiale stesso; ha sempre concesso, in via eccezionale, l'autorizzazione ai militari che hanno avanzato domanda di matrimonio, quando si fosse presentato uno dei seguenti casi: nascita di un figlio o avanzata gravidanza della fidanzata o gravissimo stato di salute della medesima o quando il matrimonio veniva ad estinguere un'azione penale in corso; inoltre dovendosi provvedere, nel 1933, al congedamento di un certo numero di militari di leva, con 10 mesi di servizio, è stata data la preferenza a coloro che si trovavano nelle condizioni o di essere ammogliati o di appartenere a famiglia numerosa.

Anche nei riguardi del personale civile, sono state disposte agevolazioni varie a favore degli impiegati con numerosa prole a carico, come, ad esempio, la concessione di sussidi per nascite o malattie di figli, la preferenza nelle destinazioni che importino corresponsione di indennità o premi, l'eventuale ammissione di figli in qualità di impiegati straordinari, ecc.

Il MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI ha dato un aiuto finanziario a tutti i dipendenti, in occasione della nascita di un figlio; ha concesso alle proprie impiegate, durante lo stato di gravidanza e di puerperio, due mesi di congedo speciale e, durante il periodo di allattamento, due ore al giorno di permesso; nelle assunzioni di personale giornaliero ha dato la preferenza, a parità di merito, ai coniugati con prole; nel 1932, in occasione del concorso per l'assunzione di un certo numero di guardiani idraulici e di bonifica, furono assegnati agli aspiranti due punti in più per il fatto di aver moglie e due punti in più per ogni figlio, cosicchè ne derivò un considerevole beneficio agli ammogliati ed ai padri di famiglia; infine, dal 27 ottobre 1932, è

stato istituito a favore dei cantonieri stradali un premio di natalità che varia da un minimo di 300 ad un massimo di 600 lire, a seconda che si tratti del 1°, 2°, 3°, 4°, 5° o 6° figlio.

Il MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE non ha avuto occasione nel biennio 1932-33, di promuovere iniziative intese, in via specifica, a favorire l'incremento demografico.

Tuttavia è da considerare che tutta l'azione svolta dai vari servizi dell'agricoltura per aumentare e migliorare la produzione agricola, è valsa a creare condizioni indispensabili e favorevoli per il suddetto incremento. Ugualmente può dirsi per tutta l'opera svolta dal Sottosegretariato per la Bonifica integrale, che interessa indirettamente il problema demografico, in quanto è volta alla ruralizzazione del paese.

Provvedimenti diretti sono stati, invece, adottati dagli Enti (Casse di Risparmio e Monti di Pietà di 1ª categoria), soggetti alla vigilanza del Ministero stesso: infatti 105 di tali Istituti hanno concesso, a favore sia del personale dipendente che di altri cittadini, numerosi premi di nuzialità e di natalità, di ammontare variabile. In particolare, la *Cassa di Risparmio di Alessandria* contribuisce annualmente all'iniziativa dell'Amministrazione provinciale per il sorteggio di una casetta di campagna o di un alloggio in città a favore di sposi in determinate condizioni; la *Cassa di Risparmio di Savigliano* si assume il pagamento delle imposte mobiliari e privilegiate dovute dagli impiegati dipendenti che abbiano almeno sei figli; la *Cassa di Risparmio di Treviso*, per festeggiare il decennale della Rivoluzione, ha assegnato, nel 1933, n. 8 appartamenti ad altrettante coppie di sposi in determinate condizioni; la *Cassa di Risparmio di Venezia* ha concesso polizze di assicurazione agli impiegati aventi almeno cinque figli.

Infine il *Comando della Milizia Nazionale Forestale* ha disposto, nel febbraio 1933, di conferire un premio di natalità di lire 200 a tutti i militi e militi scelti forestali che, già padri di tre o più figli, fossero allietati da altre nascite; oltre a ciò, propone periodicamente al Comando Generale della M.V.S.N. la concessione di premi di fecondità, di sussidi per prole numerosa e di borse di studio al personale forestale che si trovi nelle condizioni di beneficiare delle relative disposizioni.

Il MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI ha segnalato il Decreto del 9 settembre 1932, n. 579, col quale sono state concesse, per la durata di un anno, notevoli facilitazioni di viaggio agli sposi novelli. In base a tale decreto, infatti, agli sposi di qualsiasi nazionalità che hanno celebrato le nozze nel Regno, è stata concessa la riduzione dell'80% per un viaggio di andata e ritorno dalla località di celebrazione delle nozze, ovvero dalla più vicina stazione ferroviaria, in destinazione di Roma; agli sposi di qualsiasi nazionalità che hanno celebrato le nozze in Provincia di Roma, è stata concessa

la riduzione dell'80 % per un viaggio di andata e ritorno dalla località di celebrazione delle nozze, o dalla più vicina stazione ferroviaria, in destinazione di Firenze, Venezia, Napoli o Capri; agli sposi, infine, di qualsiasi nazionalità che hanno celebrato le nozze fuori del Regno, è stata concessa la riduzione del 70 % per un viaggio di andata e ritorno da una stazione di confine, porto di sbarco o aeroporto doganale in destinazione di Roma.

Con successivo Decreto del 20 settembre 1933, n. 848, la concessione delle suddette facilitazioni è stata prorogata di un altro anno.

Nessun particolare provvedimento è stato segnalato da parte del MINISTERO DELL'AERONAUTICA, mentre il MINISTERO DELLE COLONIE ha fatto presente che, in generale, tutte le disposizioni in materia demografica adottate nel Regno sono state estese anche alle Colonie.

**B) ELENCO DELLE PRINCIPALI NORME LEGISLATIVE EMANATE,
DAL 1923 AL 1931, A FAVORE DELL' INCREMENTO DEMOGRAFICO
E CONTRO L' URBANESIMO.**

Le principali norme legislative emanate, dal 1923 a tutto il 1931, a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo, e aventi importanza fondamentale agli scopi della presente indagine, sono qui brevemente richiamate:

R. Decreto 24 settembre 1923, n. 2157	Approvazione del Testo unico di legge sulla Cassa di Maternità.
Legge 10 dicembre 1925, n. 2277	Protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia.
R. Decreto 15 aprile 1926, n. 718	Approvazione del Regolamento per l'esecuzione della L. 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia.
R. Decreto-legge 21 ottobre 1926, n. 1904 . . .	Modifiche alla L. 10 dicembre 1925, n. 2277, sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia.
R. Decreto 6 novembre 1926, n. 1848	Approvazione del Testo unico delle leggi di P. S.
R. Decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2132	Imposta personale progressiva sui celibi.
R. Decreto 13 febbraio 1927, n. 124	Applicazione dell'imposta sui celibi.
R. Decreto-legge 8 maggio 1927, n. 798	Ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.
Legge 23 giugno 1927, n. 1070	Disposizioni varie sulla sanità pubblica.
Legge 14 giugno 1928, n. 1312	Concessione di esenzioni tributarie alle famiglie numerose.
R. Decreto 10 agosto 1928, n. 1944	Norme per l'applicazione della L. 14 giugno 1928, n. 1312, che concede esenzioni tributarie alle famiglie numerose.
R. Decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2296	Raddoppiamento della misura dell'imposta sui celibi.
Legge 6 dicembre 1928, n. 2901	Conversione in legge, con aggiunta, del R. D. L. 24 settembre 1928, n. 2296, concernente il raddoppiamento della misura dell'imposta sui celibi.
Legge 24 dicembre 1928, n. 2961	Conferimento al Prefetto della facoltà di emanare ordinanze obbligatorie, allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città.
R. Decreto-legge 13 maggio 1929, n. 850 . . .	Disposizioni per la tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.
Legge 6 giugno 1929, n. 1024	Provvedimenti a favore dell'incremento demografico.

Legge 2 luglio 1929, n. 1289	Conversione in legge del R. D. L. 13 maggio 1929, n. 850, concernente disposizioni per la tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.
R. Decreto 17 marzo 1930, n. 394	Disposizioni per l'amministrazione dei Patronati scolastici.
Legge 26 maggio 1930, n. 706.....	Modifiche alla L. 6 giugno 1929, n. 1024, recante provvedimenti a favore dell'incremento demografico.

Meritano, inoltre, di essere ricordate tutte quelle altre disposizioni, relative alla riforma della legislazione fiscale sulle successioni e donazioni, allo sviluppo e disciplina delle migrazioni e delle colonizzazioni interne, alle restrizioni dell'emigrazione verso altri Stati, alla bonifica integrale, ecc., le quali, per varie vie e come atte, talune, a favorire l'economia nazionale, contribuiscono a migliorare le condizioni di vita e quindi a frenare, indirettamente, il fenomeno della denatalità.

C) TESTO DELLE LEGGI FONDAMENTALI.

I. — REGIO DECRETO-LEGGE 19 DICEMBRE 1926, N. 2132.

Imposta personale progressiva sui celibi

(Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre 1926, n. 296).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Ritenuta la necessità e l'urgenza del provvedimento;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato per l'interno
e del Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1927, una imposta personale progressiva sui celibi dai 25 ai 65 anni compiuti.

La imposta sarà dovuta dai celibi per il solo fatto del loro stato e sarà integrata con altra contribuzione a base progressiva in ragione del reddito complessivo di ciascuno di essi.

Art. 2.

Con R. decreto su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per l'interno e del Ministro Segretario di Stato per le finanze, saranno stabilite le esenzioni dall'imposta di cui all'articolo precedente, la misura, le modalità di applicazione e di riscossione di essa, nonchè le sanzioni per le infrazioni alle norme di legge e di regolamento, anche con carattere penale.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

I Ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1926.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - VOLPI.

Visto, il Guardasigilli: Rocco.

2. — LEGGE 14 GIUGNO 1928, N. 1312.

Concessione di esenzioni tributarie alle famiglie numerose

(Gazzetta Ufficiale del 22 giugno 1928, n. 145).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

*Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

Art. 1. .

A coloro che si trovano in una delle condizioni stabilite dall'art. 2 sono accordate le seguenti esenzioni e agevolazioni tributarie:

- a) Esenzione per L. 100.000 di reddito complessivo:
 - 1° dall'imposta complementare progressiva sul reddito e dalla relativa addizionale comunale;
 - 2° dalla tassa di famiglia.
- b) Riduzione proporzionale dei redditi accertati in modo da mandare esente un reddito complessivo di L. 100.000:
 - 1° dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile nonchè dall'imposta comunale sull'industria con relativa addizionale provinciale e dalla tassa camerale o imposta in favore dei Consigli provinciali dell'economia normalmente commisurate sullo stesso imponibile.
 - 2° dalle imposte e sovrimeposte comunali e provinciali sui terreni e sui fabbricati;
 - 3° dall'imposta sui redditi agrari.
- c) Esenzione totale:
 - 1° dall'imposta comunale di patente;
 - 2° dall'imposta comunale sul valore locativo;
 - 3° dalle imposte comunali sul bestiame e speciale su gli animali caprini;
 - 4° dai contributi sindacali;
 - 5° dalle tasse e sopratasse per ogni ordine e grado di scuole e di istituti.

Art. 2.

Godono delle esenzioni accordate con la presente legge:

- a) gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, dello Stato, civili e militari, di qualsiasi grado, gruppo e categoria — compresi quelli delle aziende e dei servizi aventi ordinamento autonomo — nonchè gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, degli enti autarchici e parastatali, quando abbiano a carico sette o più figli di nazionalità italiana;
- b) coloro che, pur non appartenendo al personale dello Stato e degli enti suindicati, abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana ovvero abbiano avuto dodici o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

L'esenzione di cui al n. 5 della lettera c) del precedente articolo è però concessa indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico ed in base alla sola condizione del numero dei figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, stabilito dai due precedenti capoversi.

Art. 3.

Agli effetti delle esenzioni di cui nella presente legge, sono da computarsi nel numero dei figli, oltre i legittimi e legittimati, anche quelli naturali riconosciuti.

Sono da considerarsi a carico i figli minorenni, nonchè quelli maggiorenni — maschi e femmine, purchè nubili — quando risultino inabili al lavoro e privi di mezzi per provvedere direttamente al proprio sostentamento.

Art. 4.

Le disposizioni della presente legge hanno effetto a decorrere dal 1° luglio 1928.

Art. 5.

Con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e dei Ministri interessati, saranno stabilite le norme per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 14 giugno 1928-Anno VI.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - VOLPI - FEDELE - BELLUZZO.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

3. — LEGGE 24 DICEMBRE 1928, N. 2961.

**Conferimento al prefetto della facoltà di emanare
ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento
della popolazione residente nelle città**

(Gazzetta Ufficiale del 7 gennaio 1929, n. 5).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

*Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

Articolo Unico.

È data facoltà al prefetto, sentito il Consiglio Provinciale dell'Economia, di emanare ordinanze, aventi forza obbligatoria, allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città.

Le ordinanze del prefetto sono eseguite in via amministrativa, indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 dicembre 1928 - Anno VII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - MARTELLI.

Visto, il Guardasigilli : Rocco.

4. — LEGGE 6 GIUGNO 1929, N. 1024.

Provvedimenti a favore dell'incremento demografico

(Gazzetta Ufficiale del 28 giugno 1929, n. 150).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

*Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

Art. 1.

In nessun caso lo stato di celibe o di nubile ovvero la conservazione dello stato stesso può costituire titolo di preferenza per gli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. A parità di merito, gli impiegati e salariati coniugati con prole devono essere sempre preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

Ogni disposizione contraria è abrogata.

La presente regola non si applica ai corpi armati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Art. 2.

La disposizione di cui al primo comma dell'articolo precedente si applica anche ai contratti d'impiego privato.

Art. 3.

Nelle concessioni ed autorizzazioni amministrative, a parità di condizioni e di merito, gli aspiranti coniugati con prole devono essere preferiti a quelli coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

Art. 4.

Nella cessione, assegnazione e locazione di case popolari ed economiche o comunque costruite col concorso dello Stato, delle Province, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a parità di merito, i coniugati con prole devono essere preferiti ai coniugati senza prole e questi ultimi a quelli non coniugati.

La precedente disposizione in nessun caso si applica a coloro che, all'atto della pubblicazione della presente legge, si trovino in possesso di una delle case predette, in seguito a regolare consegna, anche se ancora non siasi fatto luogo alla stipulazione del contratto di assegnazione definitiva e del mutuo edilizio individuale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 giugno 1929 - Anno VII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - ROCCO - MARTELLI - MOSCONI.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

D) CENNI SULLA LEGISLAZIONE STRANIERA.

Un rapido sguardo ad alcuni dei principali provvedimenti adottati fino a tutto il 1932 in diversi paesi europei, soprattutto a favore delle famiglie numerose, varrà meglio a lumeggiare l'opera del legislatore italiano in tale campo.

I mezzi, con i quali le varie legislazioni tendono a premiare la prolificità e a combattere i dannosi effetti della stasi demografica, sono diversissimi fra loro; tuttavia il provvedimento più generalmente adottato riguarda la concessione, ai cittadini con numerosa prole, di un assegno per carico di famiglia: tale forma d'intervento ebbe la sua origine durante la crisi economica e finanziaria dell'immediato dopoguerra, quando le monete di molti Stati subirono enormi svalutazioni. I più colpiti nella popolazione erano naturalmente i capi di famiglie numerose: ed ecco lo Stato o l'iniziativa privata dei datori di lavoro venire in loro aiuto mediante un assegno mensile, concesso al capo della famiglia numerosa, esclusivamente a tale titolo.

In Austria, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Olanda, Svezia, Ungheria, Jugoslavia, lo Stato ha concesso ai propri impiegati un sussidio proporzionale al carico di famiglia; agli altri cittadini, capi di famiglie numerose, sono stati devoluti, in generale, speciali assegni, già convenzionati fra datori di lavoro e lavoratori.

Inghilterra e Dominions. — In Inghilterra e in qualche Dominion i sussidi per carico di famiglia sono stati concessi soltanto agli impiegati dello Stato; invece nella Nuova Zelanda tali sussidi vennero accordati, fin dal 1926, a tutti i lavoratori e l'onere relativo venne assunto dallo Stato. Nella Nuova Galles del Sud il criterio appare leggermente modificato, concorrendo nella spesa sia lo Stato che i datori di lavoro. Infatti, fissato un minimo di salario settimanale per una famiglia composta di un operaio, della moglie e di un figlio, per ogni figlio in più, d'età inferiore a 14 anni, si corrisponde un determinato sussidio settimanale; se però l'introito complessivo della famiglia supera il minimo suddetto, la differenza viene dedotta dal sussidio normale. A costituire l'apposito fondo di previdenza devono concorrere i datori di lavoro con l'1% sul totale dei salari pagati ai propri operai: però tale obbligo vige soltanto quando si tratti di salariati retribuiti secondo le leggi particolari del paese e non secondo le leggi federali del *Commonwealth*, nel quale caso nulla è dovuto dai datori di lavoro.

Svizzera. — Agli impiegati dello Stato sono state concesse una indennità di 120 franchi annuali per ogni figlio minorenne e alcune agevolazioni fiscali. Nel campo privato, è degna di nota la decisione dei grandi industriali della metallurgia ginevrina, deliberata nel giugno 1930, di concedere alle loro maestranze speciali indennità per carico di famiglia; inoltre più ampie provvidenze a favore delle famiglie numerose, sull'esempio di quanto ha fatto il Governo italiano, sono state auspiccate da vari Enti e Associazioni e, in particolare, dalla Lega *Pro familia* (1).

Spagna. — Alla costituzione di un'associazione fra i padri di famigli ed ai voti formulati da un Congresso tenutosi in Valenza nel gennaio del 1930, non hanno fatto seguito decisioni speciali da parte dei poteri responsabili.

Germania. — In Prussia, lo Stato concede un sussidio mensile di 100 RM. alle famiglie aventi più di 12 figli viventi. A titolo di curiosità si può riferire, inoltre, che ad ognuna di tali famiglie viene inviato in regalo un elegante servizio di porcellana: nel 1928, solo 80 famiglie ebbero diritto al dono.

Belgio. — A beneficio delle famiglie numerose è stata creata, nel 1929, una speciale «Cassa nazionale di compensazione per le indennità famigliari» alla quale devono iscriversi tutti i datori di lavoro, escluse soltanto quelle aziende artigiane che non occupino più di due operai di età inferiore a 20 anni.

Lo Stato concorre al finanziamento della Cassa con una sovvenzione annua di 30 milioni di franchi, mentre la quota del datore di lavoro, da versarsi alla Cassa, è stabilita in franchi 0,65 per gli uomini e 0,35 per le donne, per ogni giornata lavorativa.

Le indennità mensili corrisposte dalla Cassa per ciascun figlio sino alla età di 14 anni (o 18 se il figlio continua gli studi) sono state stabilite nella misura di 15 franchi per il primo figlio, 20 per il secondo, 40 per il terzo, 70 per il quarto e 100 per ogni figlio successivo.

Qualche iniziativa privata, intesa a promuovere la natalità, è stata qua e là attuata, come ad esempio il concorso a premi bandito nel 1931 a Bruxelles per le più giovani famiglie aventi il maggior numero di figli in vita.

Francia. — Per la necessità di provvedere senza indugio ad una situazione demografica divenuta ormai precaria, è stato emanato in Francia un grande numero di atti legislativi, che rappresentano il frutto delle costanti preoccupazioni sorte giustamente a tale riguardo.

L'azione del Governo francese si è svolta secondo tre criteri principali:

A) facilitazioni per la costruzione, affitto e vendita di alloggi a prezzi e condizioni speciali per le famiglia numerose;

(1) Vedasi, per esempio, la *Gazette de Lausanne* del 4 maggio 1932.

B) assegni mensili corrisposti dagli Enti statali, autarchici e parastatali ai cittadini capi di famiglie numerose;

C) istituzione di speciali « Casse di compensazione » per impiegati ed operai, appartenenti alle industrie private, i quali si trovino nelle condizioni suddette.

A) Nei riguardi del primo punto, si ricorda che speciali provvedimenti autorizzavano il Tesoro a concedere sovvenzioni e prestiti agli Enti, aventi per fine la costruzione di alloggi popolari, purchè s'impegnassero ad affittare, per un canone non superiore alla metà del prezzo normale delle pigioni, almeno i $\frac{2}{3}$ dei locali a famiglie numerose. Ora, da una Relazione presentata dal CHARBONNEAUX al Congresso della Natalità di Reims, si rileva che il Governo, fino al dicembre 1927, aveva concesso oltre 329 milioni di franchi per sovvenzioni e 704 milioni a titolo di prestito agli Enti suddetti. Ad integrare questa provvidenza di carattere statale, anche i singoli Comuni potevano concedere sovvenzioni annuali, in ragione del 2% del prezzo di costruzione del fabbricato.

Successivamente, la legge Loucheur del 1928 stabiliva la costruzione di 200 mila alloggi popolari in 5 anni, con la spesa preventivata di 11 miliardi di franchi e con l'obbligo di preferire, nella distribuzione degli alloggi, i mutilati di guerra e i capi di famiglie numerose; inoltre riconfermava, con lievi modificazioni, quanto disponevano le precedenti leggi nei riguardi delle sovvenzioni e dei prestiti da concedersi alle imprese costruttrici da parte dello Stato e dei Comuni.

B) A base del secondo punto si trova un numeroso gruppo di provvedimenti intesi a favorire le famiglie numerose, provvedimenti che si concretano nel pagamento di assegni mensili da parte dell'Erario.

Fondamentale, in tale campo, è la legge 22 luglio 1923 che stabilisce un premio d'incoraggiamento alle famiglie numerose, mediante assegni annuali da concedersi ad ogni capo famiglia di nazionalità francese, non iscritto nei ruoli delle imposte sulle rendite, e per ogni figlio minore di 13 anni, a partire dal terzo. L'assegno, fissato dapprima in 90 franchi annui, fu successivamente, con legge 29 aprile 1927, portato a 360 franchi. È importante aggiungere che sono assimilati ai figli minori di 13 anni anche quelli aventi non più di 15 anni, che siano provvisti di un contratto scritto di apprendistato o che proseguano gli studi. Le ulteriori leggi 26 novembre 1930 e 31 marzo 1931 portano lievi modificazioni, non sostanziali, alle precedenti disposizioni, dandone in qualche caso un'interpretazione più estensiva.

Quante sono le famiglie francesi che possono beneficiare di tali provvedimenti ?

Gli studi preparatori all'applicazione della legge per l'incoraggiamento nazionale alle famiglie numerose, furono compiuti dalla Statistica Gene-

rale della Francia e le risultanze sono state pubblicate nel volume « Statistique des familles en 1926 » Paris, Imprimerie Nationale, 1932.

Da esso risulta che:

a) in cifre assolute si avevano, nel 1926:

Numero dei figli	Numero delle famiglie
1	2.191.878
2	1.050.361
3	399.492
4	144.736
5	53.026
6	18.148
7	5.427
8 e più	1.860
Non dichiarato	1.729.464

b) le famiglie numerose, costituite da 3 o più figli viventi, risultavano il 56 ⁰/₁₀₀ del totale delle famiglie francesi;

c) n. 7.210.495 famiglie non avevano figli, e cioè il 651 ⁰/₁₀₀ del complesso.

C) Il terzo punto, infine, riguarda gli assegni mensili pagati dalle speciali Casse di compensazione, istituite in numero corrispondente ai diversi raggruppamenti professionali. Le indennità per carico di famiglia vengono assegnate ad impiegati ed operai, indipendentemente dall'importo degli stipendi o dei salari, e tendono ad uguagliare la condizione economica dei padri di famiglia a quella dei celibi. E precisamente vengono assegnate nella misura di 28 franchi per 1 figlio, 67 franchi per 2 figli, 116 franchi per 3 figli, 182 franchi per 4 figli, 255 franchi per 5 figli, 328 franchi per 6 o più figli. Il sussidio dura fino a che il figlio raggiunge l'età di 13 anni (termine dell'obbligo scolastico) o fino a quando incomincia a percepire un salario, qualora sia apprendista.

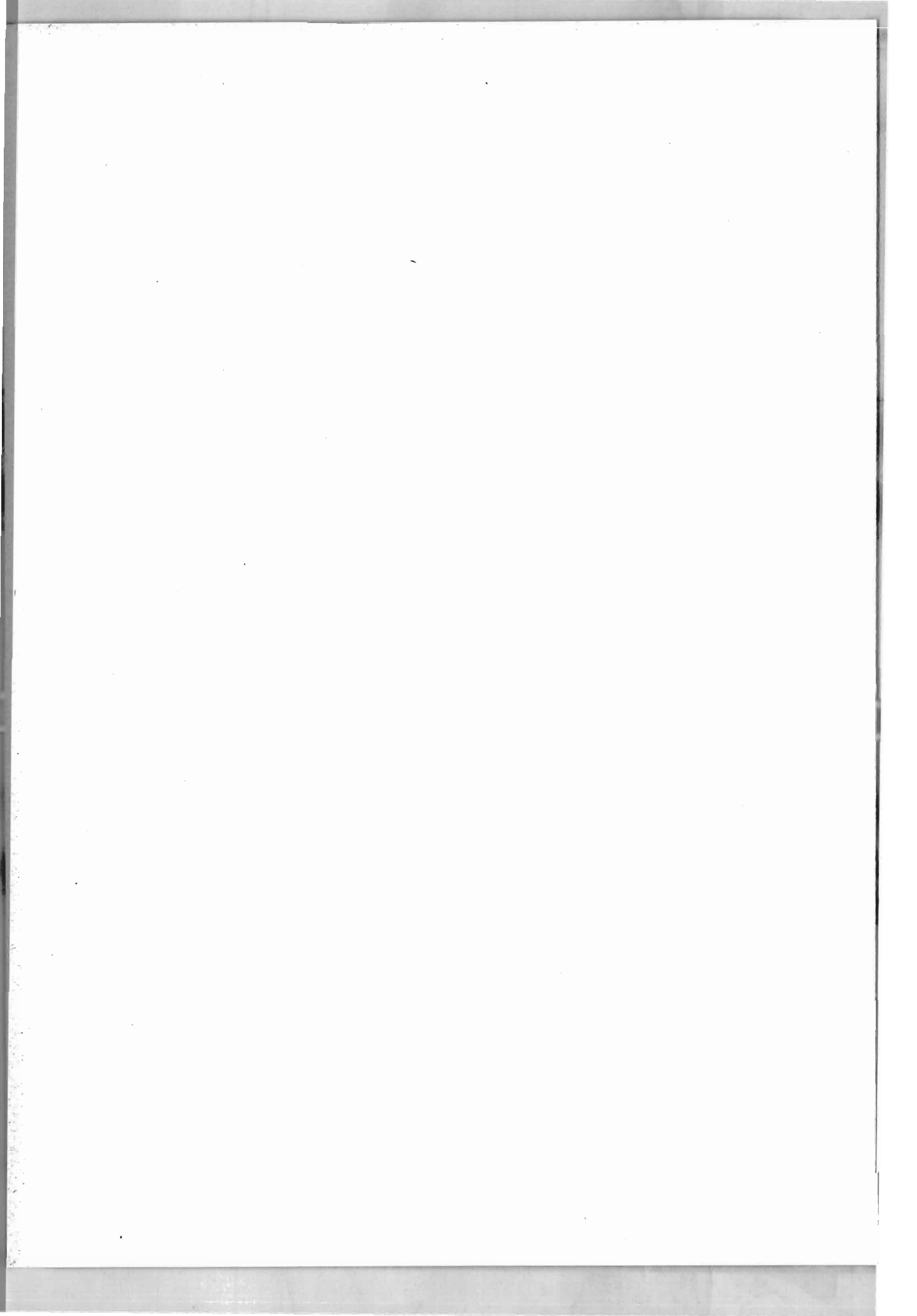
I datori di lavoro sostengono le Casse versando il 3% dei salari percepiti dalle loro maestranze, percentuale che può giungere fino al 6% per le industrie minerarie.

Da una Relazione del BONVOISIN, Direttore fino al 1929 del « Comitato Centrale per le indennità per carico di famiglia in Francia » (1), si rileva che le Casse di compensazione, da 230 nel 1929, salirono a 244 nel 1932, raggruppando 23.000 imprese industriali con 1.740.000 assistiti e distribuendo annualmente circa 300 milioni di franchi di indennità.

(1) *Journal des Associations Patronales*, Zurigo, 16 novembre 1929.

Aggiungendo ai computi suddetti gli operai delle miniere, ferrovie ed altre imprese, ai quali i sussidi vengono distribuiti direttamente da questi Enti, e gli impiegati statali, si arriva in tale anno alla cifra di 4 milioni di assistiti su un complesso di 6.500.000 lavoratori (esclusi gli agricoltori).

Recentemente, e cioè con la legge 11 marzo 1932, fu resa obbligatoria l'iscrizione dei datori di lavoro alle Casse di compensazione, stabilendo per ognuno di essi un versamento annuo proporzionato al numero degli operai od impiegati retribuiti.



TAVOLE

TAV. I. **Numero delle esenzioni dalle principali imposte erariali e numero effettivo in applicazione della Legge 14-6-1928,**

PROVINCIE E COM- PARTIMENTI	TOTALE GENERALE	di cui a impiegati pubblici	1928 (2 ^a sem.)						1929							
			Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici
Alessandria . . .	1.056	57	81	15	29	41	2	168	13	124	18	29	63	4	238	15
Aosta . . .	407	64	32	8	7	12	4	63	18	55	9	12	14	6	96	17
Cuneo . . .	4.194	72	366	53	136	177	98	830	20	482	64	152	227	100	1.025	19
Novara . . .	685	2	79	22	11	6	2	120	—	103	28	11	6	2	150	—
Torino . . .	1.090	85	96	17	35	33	23	204	21	116	24	50	41	26	257	20
Vercelli . . .	126	20	6	4	6	4	2	22	4	10	6	7	4	2	29	4
Piemonte	7.558	300	660	119	224	273	131	1.407	76	890	149	261	355	140	1.795	75
Genova . . .	340	54	12	18	16	3	8	57	10	14	20	23	3	10	70	10
Imperia . . .	81	36	14	2	—	1	1	18	8	16	5	1	1	2	25	14
La Spezia . . .	165	53	8	4	1	2	5	20	9	20	7	2	8	6	43	17
Savona . . .	182	62	14	5	9	4	4	36	13	16	5	8	3	4	36	13
Liguria	768	205	48	29	26	10	18	131	40	66	37	34	15	22	174	54
Bergamo . . .	9.979	344	713	287	318	504	119	1.941	79	839	317	403	610	142	2.311	87
Brescia . . .	5.687	117	387	241	228	177	113	1.146	30	464	282	268	207	125	1.346	29
Como . . .	1.224	55	71	25	51	31	18	196	12	105	28	61	42	20	256	13
Cremona . . .	831	133	33	23	56	12	31	155	28	45	28	66	18	36	193	28
Mantova . . .	1.007	22	54	27	63	35	38	217	3	56	28	71	37	43	235	6
Milano . . .	2.173	135	83	58	108	35	50	334	29	160	84	143	75	61	523	32
Pavia . . .	306	24	15	8	11	5	7	46	6	25	13	17	12	8	75	6
Sondrio . . .	1.866	43	339	33	22	17	1	412	7	359	36	28	20	3	446	12
Varese . . .	430	—	35	5	4	14	1	59	—	55	9	11	19	6	100	—
Lombardia	23.503	873	1.730	707	861	830	378	4.506	194	2.108	825	1.068	1.040	444	5.485	213
Bolzano . . .	5.588	201	501	109	120	297	23	1.050	21	623	138	149	366	31	1.307	55
Trento . . .	2.726	315	245	57	67	85	14	468	60	347	72	82	133	16	650	75
Venezia Trid.	8.314	516	746	166	187	382	37	1.518	81	970	210	231	499	47	1.957	130
Belluno . . .	1.362	132	85	21	21	33	5	165	27	162	40	38	79	6	325	34
Padova . . .	6.232	401	398	102	294	222	76	1.092	75	576	136	389	313	96	1.504	94
Rovigo . . .	1.534	128	77	48	70	30	42	267	23	89	59	82	33	46	309	28
Treviso . . .	7.046	170	411	68	218	332	44	1.073	23	695	116	291	531	80	1.713	34
Udine . . .	5.776	240	391	104	83	336	28	942	45	542	131	96	411	48	1.228	54
Venezia . . .	3.821	306	136	49	171	110	61	527	59	250	78	273	236	93	930	75
Verona . . .	2.310	258	146	70	86	91	37	430	50	191	89	97	122	40	539	66
Vicenza . . .	4.833	375	301	110	207	147	71	836	90	425	149	261	215	80	1.130	97
Veneto	32.914	2.010	1.945	572	1.150	1.301	364	5.332	392	2.930	798	1.527	1.940	483	7.678	482
Fiume . . .	292	23	23	7	5	10	3	48	4	23	5	10	11	3	52	4
Gorizia . . .	1.043	27	97	30	13	57	2	199	9	121	33	13	69	2	238	6
Pola . . .	640	47	41	9	7	7	1	65	7	44	12	8	9	1	74	9
Trieste . . .	268	72	9	6	10	3	6	34	10	19	10	13	9	8	59	20
Zara . . .	13	—	—	—	1	—	—	1	—	1	1	2	—	—	4	—
Venezia G. e Z.	2.256	189	170	52	36	77	12	347	30	208	61	46	98	14	427	39
Bologna . . .	1.494	80	37	30	43	64	53	227	11	57	35	50	103	68	313	18
Ferrara . . .	1.002	70	25	39	45	28	40	177	15	39	44	59	36	53	231	14
Forlì . . .	1.349	39	44	29	14	55	11	153	7	78	45	20	122	20	285	9
Modena . . .	3.262	223	186	73	131	177	82	649	43	213	82	162	210	96	763	57
Parma . . .	1.643	236	81	29	90	62	68	330	62	90	30	107	79	72	378	60
Piacenza . . .	1.664	95	81	45	116	56	58	356	19	100	54	129	66	64	413	26
Ravenna . . .	452	32	8	6	9	25	13	61	—	12	13	12	36	21	94	8
Regg. nell'Em.	2.423	39	83	48	82	81	55	349	11	152	70	124	134	89	569	11
Emilia	13.289	814	545	299	530	548	380	2.302	168	741	373	663	786	483	3.046	203
Arezzo . . .	622	23	41	22	21	35	5	124	6	45	27	21	41	5	139	6
Firenze . . .	319	45	7	5	11	13	4	40	12	11	9	13	32	5	70	13
Grosseto . . .	139	19	3	4	10	1	3	21	4	6	6	10	5	4	31	5
Livorno . . .	109	41	—	2	6	—	5	13	9	4	3	8	1	7	23	9
Lucca . . .	560	91	47	20	7	13	4	91	11	60	23	15	15	13	126	26
Massa e Carr.	746	60	49	26	25	11	6	117	13	75	37	32	7	5	156	14
Pisa . . .	153	34	3	4	5	6	3	21	4	5	6	9	10	7	37	9
Pistoia . . .	214	—	7	4	7	4	2	24	—	10	6	9	8	3	36	—
Siena . . .	106	3	5	7	4	7	3	26	1	4	6	3	7	2	22	1
Toscana	2.968	316	162	94	96	90	35	477	60	220	123	120	126	51	640	83

delle famiglie esonerate nel periodo dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931,
n. 1312, sulle famiglie numerose.

1930						1931						NUMERO EFFETTIVO DELLE FAMIGLIE ESONERATE						
Imposta sul terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	Imposta sul terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici	1928 (2° s.)	1929	1930	1931	TOTALE	
169	27	36	87	8	327	12	169	20	38	86	10	323	17	80	112	149	146	487
83	11	13	15	5	127	15	85	9	10	14	3	121	14	23	38	53	49	163
583	68	157	265	98	1.171	17	586	62	152	269	99	1.168	16	344	440	523	526	1.833
131	31	15	15	2	194	—	160	32	13	12	4	221	2	46	51	68	70	235
151	21	62	53	32	319	19	146	21	64	48	31	310	25	84	108	134	135	461
16	7	13	6	2	44	11	11	3	11	5	1	31	1	8	12	20	18	58
1.133	165	296	441	147	2.182	74	1.157	147	288	434	148	2.174	75	585	761	947	944	3.237
34	22	27	5	14	102	15	39	25	28	3	16	111	19	43	55	80	84	262
14	3	1	1	1	19	7	14	3	—	1	1	19	7	6	7	6	6	25
26	9	2	9	6	52	15	26	8	2	8	6	50	12	9	20	27	27	83
26	6	8	4	5	49	16	32	8	10	4	7	61	20	13	15	25	33	86
100	40	37	19	26	222	53	111	44	40	16	30	241	58	71	97	138	150	456
1.009	363	471	787	169	2.799	82	1.048	394	488	825	173	2.928	96	958	1.193	1.506	1.597	5.254
565	328	295	257	135	1.580	28	599	337	289	259	131	1.615	30	529	605	736	765	2.635
157	39	85	70	26	377	15	165	44	87	76	23	395	15	107	136	201	214	658
56	43	76	21	43	239	42	58	44	78	22	42	244	35	72	87	112	118	389
65	29	87	44	48	273	6	68	30	91	47	46	282	7	105	118	136	140	499
220	100	164	99	65	648	36	229	99	170	104	66	668	38	185	303	380	409	1.277
36	16	17	13	7	89	5	39	16	18	15	8	96	7	20	30	41	45	136
394	37	29	22	4	486	12	422	42	32	22	4	522	12	124	146	160	171	601
75	16	17	33	5	146	—	63	14	15	27	6	125	—	27	46	67	60	200
2.577	971	1.241	1.346	502	6.637	226	2.691	1.020	1.268	1.397	499	6.875	240	2.127	2.664	3.339	3.519	11.649
762	161	181	447	37	1.588	58	783	160	193	468	39	1.643	67	456	588	714	732	2.490
436	98	92	159	20	805	92	443	97	87	156	20	803	88	223	308	376	382	1.280
1.198	259	273	606	57	2.393	150	1.226	257	280	624	59	2.446	155	679	896	1.090	1.114	3.779
209	58	41	100	5	413	36	228	61	38	108	24	459	35	78	158	210	228	674
723	163	471	378	95	1.830	116	714	155	459	390	88	1.806	116	585	830	1.038	1.015	3.468
142	94	121	47	61	465	39	151	96	129	55	62	493	38	116	141	230	248	735
916	119	324	674	90	2.123	53	935	119	321	674	88	2.137	60	670	1.066	1.382	1.360	4.478
838	190	125	600	51	1.804	71	889	173	129	565	46	1.802	70	466	609	887	931	2.893
317	82	322	327	120	1.168	75	325	87	333	326	125	1.196	97	336	599	766	799	2.500
262	111	110	147	43	673	73	272	112	98	151	35	668	69	198	258	339	349	1.144
582	186	285	285	83	1.421	92	608	186	291	291	70	1.446	96	392	517	674	718	2.301
3.989	1.003	1.799	2.558	548	9.897	555	4.122	989	1.798	2.560	538	10.007	581	2.841	4.178	5.526	5.648	18.193
41	10	15	21	4	91	8	47	14	13	23	4	101	7	26	28	51	55	160
151	42	16	79	3	291	6	167	43	18	84	3	315	6	101	124	156	172	553
134	24	19	29	4	210	17	192	24	21	48	6	291	14	39	46	123	172	380
32	17	11	15	7	82	25	39	18	9	22	5	93	17	16	29	39	44	128
1	1	2	—	—	4	—	1	1	2	—	—	4	—	1	2	2	2	7
359	94	63	144	18	678	56	446	100	63	177	18	804	44	183	229	371	445	1.228
90	51	72	165	88	466	22	94	49	77	179	89	488	29	130	178	276	287	871
46	42	83	50	69	290	18	46	45	85	55	73	304	23	79	105	145	155	484
117	62	32	220	26	457	11	115	57	25	230	27	454	12	91	174	293	305	863
259	100	208	259	95	921	62	267	92	203	273	94	929	61	331	418	532	541	1.822
119	39	116	110	74	458	56	126	38	118	118	77	477	58	163	190	251	262	866
126	53	134	72	67	452	24	124	51	128	78	62	443	26	169	199	197	235	800
19	16	15	67	32	149	13	21	13	13	72	29	148	11	32	49	83	84	248
223	86	150	186	108	753	9	224	86	149	188	105	752	8	179	301	428	426	1.334
999	449	810	1.129	559	3.946	215	1.017	431	798	1.193	556	3.995	228	1.174	1.614	2.205	2.295	7.288
57	34	25	54	4	174	6	64	36	24	57	4	185	5	61	71	98	104	334
15	13	16	55	7	106	13	17	15	11	56	4	103	7	24	52	87	86	249
7	7	10	14	4	42	5	10	6	9	16	4	45	5	12	19	26	29	86
4	4	8	7	9	32	10	4	5	10	11	11	41	13	6	12	23	29	70
65	33	27	27	12	164	28	67	34	31	36	11	179	26	40	54	82	99	275
122	53	31	16	5	227	16	133	60	30	17	6	246	17	57	74	107	122	360
10	6	10	15	6	47	9	12	7	7	17	5	48	12	8	18	22	20	68
20	13	15	21	4	73	—	21	15	17	23	5	81	—	10	16	36	41	103
3	6	2	12	2	25	1	5	6	4	16	2	33	—	10	10	14	20	54
303	169	144	221	53	890	88	333	184	143	249	52	961	85	228	326	495	550	1.599

Segue Tav. I. *Numero delle esenzioni dalle principali imposte erariali e numero effettivo in applicazione della Legge 14-6-1928*

PROVINCIE E COM- PARTIMENTI	TOTALE GENERALE	di cui a impiegati pubblici	1928 (2 ^o sem.)						1929							
			Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici
Ancona . . .	840	114	22	26	22	42	19	131	24	31	32	25	64	24	176	30
Ascoli Piceno . . .	654	130	33	20	27	28	8	116	32	36	19	26	40	10	131	2
Macerata . . .	779	114	26	19	19	45	18	127	19	31	20	24	56	23	154	2
Pesaro e Urb. . .	581	79	27	13	20	21	8	89	13	33	23	22	36	9	123	1
Marche	2.854	437	108	78	88	136	53	463	88	131	94	97	196	66	584	10
Perugia . . .	725	120	26	10	8	16	5	65	20	40	21	19	32	10	122	3
Terni . . .	153	12	5	5	6	2	2	20	1	8	8	7	4	3	30	3
Umbria	878	132	31	15	14	18	7	85	21	48	29	26	36	13	152	3
Frosinone . . .	2.368	472	173	76	66	45	12	372	82	209	91	78	59	13	450	9
Rieti . . .	614	176	36	32	16	16	7	107	38	50	42	22	18	8	140	4
Roma . . .	1.564	308	81	114	88	16	56	355	88	91	83	78	22	29	303	6
Viterbo . . .	252	25	13	14	7	4	2	40	3	19	16	7	6	2	50	0
Lazio	4.798	981	303	236	177	81	77	874	211	369	232	185	105	52	943	21
Aquila degli A. . .	1.105	215	85	49	25	12	1	172	38	123	63	33	12	1	232	5
Campobasso . . .	993	173	51	48	22	11	3	135	27	72	61	27	13	3	176	3
Chieti . . .	1.087	106	93	36	30	24	5	188	24	109	46	41	28	5	229	2
Pescara . . .	710	135	37	24	29	17	10	117	34	52	27	30	22	9	140	3
Teramo . . .	725	98	44	19	27	25	1	116	11	53	30	33	34	2	152	2
Abruzzi e Mol.	4.620	727	310	176	133	89	20	728	134	409	227	164	109	20	929	16
Avellino . . .	3.632	581	286	147	146	67	21	667	125	368	189	167	87	22	833	14
Benevento . . .	1.869	155	134	88	61	33	8	324	35	165	109	64	43	9	390	3
Napoli . . .	12.329	2.749	417	629	767	135	242	2.190	475	537	728	911	162	334	2.672	62
Salerno . . .	5.772	548	443	255	208	89	28	1.023	99	542	307	247	103	31	1.230	11
Campania	23.602	4.033	1.280	1.119	1.182	324	299	4.204	734	1.612	1.333	1.389	395	396	5.125	92
Bari . . .	6.000	720	331	297	272	71	96	1.067	161	448	373	313	80	107	1.321	16
Brindisi . . .	1.263	228	63	41	36	23	20	183	50	119	69	42	34	22	286	5
Foggia . . .	2.527	532	136	163	118	32	34	483	118	166	190	131	36	41	564	12
Lecce . . .	2.007	374	143	120	75	39	15	392	90	167	137	87	43	15	449	10
Taranto . . .	1.393	114	73	56	48	24	19	220	22	83	72	59	28	22	264	2
Puglie	13.190	1.968	746	677	549	189	184	2.345	441	983	841	632	221	207	2.884	47
Matera . . .	810	84	55	42	38	21	8	164	18	70	47	43	23	9	192	2
Potenza . . .	2.323	333	229	68	78	44	14	433	86	273	89	98	58	17	535	9
Lucania	3.133	417	284	110	116	65	22	597	104	343	136	141	81	26	727	11
Catanzaro . . .	2.356	372	168	159	111	33	19	490	77	199	182	116	41	19	557	8
Cosenza . . .	3.138	395	215	203	140	43	32	633	92	259	224	149	47	34	713	10
Reggio di Cal. . .	2.103	671	150	39	121	36	52	398	162	174	48	130	39	50	441	14
Calabrie	7.517	1.438	533	401	372	112	103	1.521	331	632	454	395	127	103	1.711	33
Agrigento . . .	1.423	199	58	72	35	11	10	186	27	83	97	50	16	13	259	3
Caltanissetta . . .	758	147	35	37	14	7	3	96	25	59	63	19	6	3	150	3
Catania . . .	1.108	203	52	64	58	15	6	195	41	74	75	63	18	7	237	4
Enna . . .	556	47	38	32	12	5	1	88	9	53	47	13	6	1	120	1
Messina . . .	1.354	379	80	69	64	14	21	248	87	95	82	70	13	25	285	4
Palermo . . .	1.804	712	53	65	72	13	49	252	108	79	83	96	23	57	338	13
Ragusa . . .	1.296	80	80	95	44	19	5	243	15	87	108	51	19	5	270	2
Siracusa . . .	537	48	29	30	22	4	6	91	9	32	36	26	4	6	104	2
Trapani . . .	538	84	24	28	16	8	4	80	21	26	33	17	5	2	83	2
Sicilia	9.374	1.899	449	492	337	96	105	1.479	342	588	624	405	110	119	1.846	40
Cagliari . . .	1.639	342	133	68	60	17	18	296	61	150	82	79	17	31	359	9
Nuoro . . .	1.227	33	132	62	33	9	4	240	6	155	72	27	11	5	270	0
Sassari . . .	1.481	336	120	82	51	16	27	296	76	143	97	64	20	22	346	7
Sardegna	4.347	711	385	212	144	42	49	832	143	448	251	170	48	58	975	17
REGNO	165.883	17.946	10.435	5.554	6.222	4.663	2.274	29.148	3.590	13.696	6.797	7.554	6.287	2.744	37.078	4.22

(*) Di cui 1021 che hanno fatto valere il diritto di esonero prima della loro iscrizione nei ruoli.

delle famiglie esonerate nel periodo dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931,
n. 1312, sulle famiglie numerose.

1930							1931							NUMERO EFFETTIVO DELLE FAMIGLIE ESONERATE				
Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	di cui a impiegati pubblici	1928 (2° s.)	1929	1930	1931	TOTALE
53	45	31	96	32	257	30	53	49	30	110	34	276	30	83	111	169	183	546
48	22	25	73	17	185	34	58	23	28	93	20	222	35	64	76	115	147	402
46	28	32	91	35	232	33	56	38	37	100	35	266	36	92	112	164	191	559
47	28	26	61	12	174	22	59	29	27	68	12	195	28	47	75	109	132	363
194	123	114	321	96	848	119	226	139	122	371	101	959	129	286	374	557	653	1.870
70	37	26	105	12	250	38	92	41	25	121	9	288	30	34	65	167	190	456
12	7	9	14	4	46	3	15	10	11	17	4	57	4	14	17	30	39	100
82	44	35	119	16	296	41	107	51	36	138	13	345	34	48	82	197	229	556
378	134	91	110	14	727	138	442	152	95	115	15	819	153	149	186	302	360	997
69	57	25	27	7	185	47	66	55	25	29	7	182	46	47	52	69	64	232
146	139	99	28	34	446	78	160	138	94	32	36	460	77	106	166	222	245	739
27	27	10	11	3	78	10	29	27	9	15	4	84	9	19	22	34	40	115
620	357	225	176	58	1.436	273	697	372	223	191	62	1.545	285	321	426	627	709	2.083
185	86	42	20	2	335	65	205	86	52	20	3	366	62	94	130	197	217	638
146	107	42	30	7	332	54	153	110	50	30	7	350	58	59	74	128	137	398
165	53	54	42	5	319	25	185	66	51	45	4	351	30	84	107	143	180	514
84	38	38	44	10	214	36	98	40	41	52	8	239	32	60	70	110	126	366
77	35	36	56	3	207	29	94	38	37	78	3	250	36	64	83	126	161	434
657	319	212	192	27	1.407	209	735	340	231	225	25	1.556	218	361	464	704	821	2.350
467	228	199	106	21	1.021	152	512	248	210	122	21	1.111	157	240	203	264	294	1.001
243	142	84	61	13	543	42	277	156	96	69	14	612	42	122	146	222	252	742
798	935	1.159	229	393	3.514	782	954	1.069	1.277	235	418	3.953	867	1.120	1.347	1.828	2.037	6.332
758	400	312	152	43	1.665	157	831	464	349	162	48	1.854	177	467	560	795	896	2.718
2.268	1.705	1.754	548	470	6.743	1.133	2.574	1.935	1.932	588	501	7.530	1.243	1.949	2.256	3.109	3.479	10.793
643	493	379	107	124	1.746	191	688	541	394	115	128	1.866	202	469	577	799	876	2.721
168	91	46	36	19	360	61	204	116	53	43	18	434	64	72	109	150	184	515
228	255	163	45	41	732	143	249	264	156	40	39	748	142	229	271	352	385	1.237
225	196	110	52	16	599	111	211	192	104	50	10	567	71	158	186	259	264	867
135	130	86	41	25	417	33	172	149	89	52	30	492	33	132	154	255	291	832
1.399	1.165	784	281	225	3.854	539	1.524	1.262	796	300	225	4.107	512	1.060	1.297	1.815	2.000	6.172
99	51	50	23	8	231	24	96	50	47	24	6	223	19	55	73	97	101	326
357	99	123	68	18	665	74	371	100	127	73	19	690	77	158	192	272	289	911
456	150	173	91	26	896	98	467	150	174	97	25	913	96	213	265	369	390	1.237
218	197	124	42	20	601	97	267	238	139	43	21	708	109	243	260	311	366	1.180
337	277	160	63	34	871	102	370	316	153	53	29	921	99	360	403	620	581	1.964
242	64	161	39	58	564	177	271	72	177	40	60	626	192	180	204	277	316	977
797	538	445	144	112	2.036	376	908	626	469	136	110	2.249	400	783	867	1.208	1.263	4.121
154	183	66	31	17	451	57	192	212	72	34	17	527	77	71	103	198	241	613
105	98	18	8	2	231	42	123	118	27	10	3	281	47	37	65	105	135	342
103	102	84	19	8	316	58	121	125	90	17	7	360	57	91	111	155	177	534
73	61	15	7	2	158	10	84	73	21	7	5	190	18	48	61	78	96	283
146	103	94	13	35	391	101	163	112	106	15	34	430	102	93	123	185	222	623
140	144	164	28	78	554	210	165	182	193	27	93	660	256	103	148	272	337	860
125	153	57	26	5	366	22	147	172	67	25	6	417	22	118	135	209	236	698
47	64	35	6	7	159	12	48	75	43	7	10	183	18	48	54	84	99	285
70	64	23	10	3	170	21	85	78	28	11	3	205	22	38	43	90	126	297
963	972	556	148	157	2.796	533	1.128	1.147	647	153	178	3.253	619	647	843	1.376	1.669	4.535
196	114	85	25	31	451	91	239	136	90	31	37	533	98	119	155	206	237	717
213	97	32	10	4	356	13	223	96	29	9	4	361	8	59	66	94	96	315
167	112	64	24	24	391	80	199	132	70	25	22	448	102	106	130	161	182	579
576	323	181	59	59	1.198	184	661	364	189	65	63	1.342	208	284	351	461	515	1.611
8.668	8.846	9.142	8.543	3.156	48.355	4.922	20.130	9.558	9.497	8.914	3.203	51.302	5.210	13.840	17.990	24.534	26.393	82.757

(*)

TAV. II.

Ammontare delle imposte erariali non riscosse in applicazione della Legge 14-6-1928

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	1928 (2° sem.)						1929					
	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE
Alessandria	1.024	338	5.577	1.511	83	8.533	2.585	722	11.290	4.376	350	19.321
Aosta	211	859	2.697	319	249	4.335	569	1.355	6.770	760	760	10.211
Cuneo	5.495	1.231	52.249	13.529	4.825	77.329	12.983	3.053	100.752	31.236	9.728	157.751
Novara	142	595	5.647	273	54	6.711	295	1.389	10.952	515	110	13.261
Torino	1.202	1.413	26.876	2.065	2.421	33.977	3.619	3.148	60.013	4.441	5.426	76.641
Vercelli	747	358	3.592	1.521	3.340	9.558	1.535	721	7.546	3.042	6.670	19.521
Piemonte	8.821	4.794	96.638	19.218	10.972	140.443	21.586	10.388	197.323	44.370	23.053	296.721
Genova	107	2.944	13.833	50	1.142	18.076	217	6.282	25.954	101	2.557	35.111
Imperia	62	112	—	28	22	224	121	265	1.162	56	116	1.721
La Spezia	86	16	288	38	141	569	234	96	644	222	313	1.501
Savona	186	187	7.416	69	231	8.089	392	416	12.739	114	436	14.001
Liguria	441	3.259	21.537	185	1.536	26.958	964	7.059	40.499	493	3.422	52.431
Bergamo	4.869	5.824	88.370	16.429	5.130	120.622	10.805	12.100	192.165	39.553	13.047	267.671
Brescia	5.783	5.007	88.301	9.281	7.540	115.912	13.109	12.144	173.126	18.747	15.451	232.571
Como	590	774	24.792	807	3.694	30.657	1.452	1.617	48.945	1.996	7.460	61.471
Cremona	868	985	34.730	1.739	2.773	41.095	3.484	1.997	63.824	4.247	6.054	79.601
Mantova	2.570	867	23.412	3.187	1.982	32.018	5.454	2.065	48.075	6.674	4.343	66.611
Milano	3.482	5.760	68.361	5.056	9.291	91.950	7.973	13.592	123.597	10.794	20.309	176.261
Pavia	1.771	270	7.685	206	1.005	10.937	3.686	759	17.828	701	2.146	25.121
Sondrio	592	233	8.198	175	51	9.249	975	352	19.066	375	228	20.991
Varese	286	131	816	547	26	1.806	886	441	5.290	1.385	274	8.271
Lombardia	20.811	19.851	344.665	37.427	31.492	454.246	47.824	45.067	691.916	84.472	69.312	938.591
Bolzano	6.689	3.441	25.677	7.872	901	44.580	17.400	9.700	58.716	19.395	2.392	107.601
Trento	1.069	974	16.495	1.751	949	21.238	2.849	2.257	32.742	4.919	1.880	44.641
Venezia Tridentina	7.758	4.415	42.172	9.623	1.850	65.818	20.249	11.957	91.458	24.314	4.272	152.251
Belluno	219	87	4.595	668	101	5.670	1.048	412	15.555	3.249	294	20.551
Padova	6.891	3.182	78.573	8.372	5.289	102.307	17.835	7.660	166.216	22.432	12.049	226.191
Rovigo	2.828	549	17.649	2.420	2.629	26.075	7.777	1.914	54.679	5.950	7.807	78.121
Treviso	4.219	1.119	38.942	13.319	2.414	60.013	11.669	2.561	90.520	38.198	7.852	150.801
Udine	3.484	2.194	39.082	13.975	1.854	60.589	9.866	5.195	66.746	30.231	4.355	116.391
Venezia	3.362	2.567	47.126	5.666	3.445	62.166	9.423	6.328	123.624	24.146	9.991	173.511
Verona	2.627	1.747	32.360	4.055	2.395	43.184	6.239	6.193	61.994	9.717	5.854	89.991
Vicenza	4.877	3.188	65.092	5.794	3.219	82.170	11.406	7.326	136.625	14.588	7.582	177.521
Veneto	28.507	14.633	323.419	54.269	21.346	442.174	75.263	37.589	715.959	148.511	55.784	1.033.101
Fiume	248	284	3.435	288	145	4.400	505	548	6.369	519	189	8.131
Gorizia	5.218	785	4.158	1.077	111	11.349	10.632	2.578	6.795	2.272	258	22.531
Pola	396	117	1.100	149	19	1.781	875	289	2.445	359	39	4.001
Trieste	39	629	9.179	63	254	10.164	358	1.468	9.290	339	393	11.841
Zara	—	—	399	—	—	399	4	2	994	—	—	1.001
Ven. Giulia e Zara	5.901	1.815	18.271	1.577	529	28.093	12.374	4.885	25.893	3.489	879	47.521
Bologna	4.558	2.540	20.217	3.743	3.621	34.679	11.207	5.904	41.266	10.433	8.582	77.391
Ferrara	2.584	1.503	20.045	3.291	5.627	33.050	6.580	3.180	50.372	9.075	12.689	81.891
Forlì	1.027	340	5.263	1.926	977	9.533	2.852	1.820	11.880	8.983	3.136	28.671
Modena	5.550	2.702	64.674	11.282	7.595	91.803	11.092	5.267	127.274	24.358	14.764	182.751
Parma	3.270	1.467	53.534	3.769	3.311	65.351	6.630	3.014	101.313	7.548	7.603	126.101
Piacenza	1.239	1.635	71.112	3.013	5.268	82.267	2.603	4.012	124.102	6.673	10.804	148.191
Ravenna	354	133	4.266	1.243	567	6.563	987	900	7.065	3.660	1.986	14.541
Reggio nell'Emilia	1.619	956	35.929	5.002	3.393	46.899	6.485	2.812	104.334	16.848	10.827	141.301
Emilia	20.201	11.276	275.040	33.269	30.359	370.145	48.436	26.909	567.606	87.578	70.391	800.921
Arezzo	806	237	5.701	594	172	7.510	1.695	591	10.131	1.426	344	14.131
Firenze	112	511	4.494	451	369	5.937	268	1.136	6.972	1.523	611	10.511
Grosseto	29	331	6.499	13	158	7.030	271	685	6.958	385	356	8.651
Livorno	—	816	5.913	—	254	6.983	91	1.656	10.797	93	651	13.281
Lucca	509	226	3.113	196	209	4.253	1.107	710	11.420	531	1.034	14.801
Massa e Carrara	185	176	9.044	204	196	9.805	468	411	18.234	332	332	19.771
Pisa	40	110	2.435	145	107	2.837	197	714	8.289	513	452	10.161
Pistoia	39	51	1.696	64	129	1.979	123	134	5.819	290	467	6.881
Siena	1.595	1.648	2.252	389	337	6.221	3.176	3.276	2.708	827	622	10.601
Toscana	3.315	4.106	41.147	2.056	1.931	52.555	7.396	9.313	81.328	5.920	4.869	108.821

dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931,

a. 1312, sulle famiglie numerose.

1930						1931						TOTALE GENERALE
Imposta sul terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	Imposta sul terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	
3.643	824	18.512	6.350	724	30.053	5.580	1.255	19.989	6.666	1.072	34.562	92.471
665	906	8.702	739	642	11.744	1.045	1.316	4.614	802	469	8.246	34.539
13.706	3.497	102.173	33.999	8.502	161.877	20.387	4.671	98.743	35.586	8.509	167.896	564.854
492	1.264	12.471	638	213	15.078	2.300	2.270	14.691	802	424	20.577	55.627
5.159	2.280	60.271	6.066	5.547	79.323	5.233	2.793	71.621	5.357	5.281	90.285	280.232
223	475	8.179	430	374	9.681	254	60	7.019	393	126	7.852	46.614
23.888	9.336	210.308	48.222	16.002	307.756	34.889	12.365	216.677	49.606	15.881	329.418	1.074.337
741	8.784	26.378	121	2.990	39.014	1.163	12.885	28.634	81	3.790	46.553	138.754
124	225	—	56	43	448	187	337	—	56	43	623	3.015
338	202	280	272	319	1.411	407	166	280	269	319	1.441	4.930
511	524	12.739	126	616	14.516	874	788	13.607	126	687	16.082	52.784
1.714	9.735	39.397	575	3.968	55.389	2.631	14.176	42.521	532	4.839	64.699	199.483
12.764	13.736	233.721	54.393	14.767	329.381	17.761	19.624	242.135	54.807	15.056	349.383	1.067.056
13.875	11.345	106.521	22.990	16.772	261.503	20.049	14.591	189.049	23.818	15.240	262.747	872.739
2.075	2.063	59.217	3.422	7.837	74.614	3.093	3.307	59.284	3.473	8.647	77.804	244.545
3.894	2.646	69.617	4.638	6.632	87.427	5.302	4.466	98.598	5.226	5.792	119.384	327.512
6.060	2.375	57.789	8.989	4.423	79.636	9.291	2.917	58.829	10.487	3.286	84.810	263.075
9.179	13.907	144.271	11.346	19.973	198.676	13.316	18.681	148.952	10.735	19.643	211.327	678.218
4.344	939	19.663	800	2.075	27.911	5.662	2.294	19.360	867	2.153	30.336	94.304
1.078	520	19.129	435	292	21.454	1.606	783	18.819	426	285	21.919	73.618
1.050	718	15.967	1.479	500	19.714	1.421	904	16.002	1.258	471	20.056	49.852
54.319	48.249	815.895	108.582	73.271	1.100.316	77.501	67.567	851.028	111.097	70.573	1.177.766	3.670.919
22.114	16.764	68.510	23.982	2.951	128.321	33.573	15.522	70.744	24.608	3.047	147.494	427.998
3.823	2.814	39.137	5.698	2.080	53.552	4.975	3.874	39.873	5.332	2.037	56.091	175.528
25.937	13.578	107.647	29.680	5.031	131.873	38.548	19.396	110.617	29.940	5.084	203.585	603.526
1.227	430	13.905	4.652	218	20.432	1.874	650	16.555	4.754	1.548	25.381	72.041
20.843	6.068	182.991	26.393	8.236	244.531	30.331	7.686	178.170	26.057	8.098	250.342	823.372
8.257	2.623	64.013	6.151	7.571	88.615	12.352	3.815	67.138	6.534	7.755	97.504	290.411
15.129	2.319	91.361	48.739	9.044	166.592	21.178	4.158	97.629	47.719	8.815	179.499	556.904
13.523	5.431	86.927	41.028	4.725	151.634	18.820	7.141	78.982	39.257	4.251	148.451	477.067
12.385	6.105	135.755	32.176	13.061	199.482	16.920	9.858	146.958	31.598	16.360	221.694	656.854
8.264	8.017	62.302	11.324	6.668	96.575	11.338	9.941	51.637	10.714	5.183	88.813	318.569
15.232	7.693	139.557	19.650	7.934	190.066	21.500	9.630	141.055	19.162	7.251	198.598	648.361
94.860	38.686	776.811	190.113	57.457	1.157.927	134.313	52.879	778.124	185.795	59.261	1.210.372	3.843.579
1.054	681	10.985	924	246	13.890	1.756	1.153	10.526	1.005	246	14.686	41.106
13.507	1.897	8.622	2.911	333	27.270	15.545	2.236	9.028	3.062	333	30.204	91.358
2.698	599	6.315	1.164	288	11.064	5.121	892	8.009	1.844	439	16.305	33.157
675	1.099	6.911	752	362	9.799	1.546	1.768	7.233	1.082	723	12.352	44.163
4	2	994	—	—	1.000	7	2	994	—	—	1.003	3.402
17.938	4.278	33.827	5.751	1.229	63.023	23.975	6.051	35.790	6.993	1.741	74.550	213.186
13.055	5.573	54.844	15.793	10.899	100.164	14.392	6.074	56.957	17.012	10.940	105.375	317.610
6.283	3.184	67.645	12.110	14.188	103.410	9.115	3.820	65.066	13.384	14.012	105.307	323.753
3.189	1.280	15.829	13.964	3.046	37.308	4.662	1.525	13.230	14.555	3.354	37.326	112.838
11.623	6.002	142.230	29.466	14.672	203.993	16.843	7.851	135.557	31.094	16.567	207.912	686.463
6.914	3.079	105.923	10.639	8.061	134.616	8.443	4.442	109.610	11.809	10.180	144.484	470.559
4.991	3.917	125.129	7.394	11.627	153.058	6.419	4.581	115.897	7.762	10.850	145.509	529.028
1.410	953	6.997	7.891	3.054	20.305	2.211	772	5.393	7.988	2.690	19.054	60.520
7.051	3.504	111.591	22.364	12.851	157.361	10.683	4.683	119.668	22.971	12.104	170.109	515.675
54.516	27.492	630.188	119.621	78.398	910.215	72.768	33.748	621.378	126.575	80.697	935.166	3.016.446
2.120	568	9.993	1.948	265	14.894	3.213	902	9.478	2.008	265	15.860	52.457
292	1.158	6.574	2.213	843	11.080	408	1.154	2.700	2.153	593	7.008	34.535
303	644	6.025	1.272	356	8.600	499	55	5.956	1.340	356	8.206	32.491
59	2.024	16.104	463	812	19.462	89	2.579	16.121	608	1.425	20.822	60.555
848	608	17.389	1.002	675	20.522	1.037	409	19.764	1.131	463	22.804	62.381
674	562	18.048	606	361	20.191	1.047	778	15.711	493	404	18.433	68.206
221	255	6.456	763	314	8.009	434	312	4.260	795	273	6.074	27.085
312	252	8.313	800	526	10.203	459	502	8.951	904	802	11.618	30.633
3.187	4.174	2.533	8.913	622	19.429	3.486	4.124	4.588	13.693	622	26.513	62.772
8.016	10.185	91.435	17.980	4.774	132.390	10.672	10.815	87.529	23.125	5.203	137.344	431.115

Segue Tav. II.

*Ammontare delle imposte erariali non riscosse
in applicazione della Legge 14-6-1928*

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	1928 (2° sem.)						1929					
	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE
Ancona	2.615	815	10.806	2.072	1.709	18.017	7.974	1.445	20.240	5.247	3.789	38.695
Ascoli Piceno	1.193	533	8.216	1.106	471	11.519	2.437	975	14.441	2.599	1.205	21.657
Macerata	490	293	4.926	1.344	612	7.665	882	586	14.640	3.355	1.642	21.114
Pesaro e Urbino	359	187	5.344	583	302	6.775	689	609	10.742	1.538	681	14.259
Marche	4.657	1.828	29.292	5.105	3.094	43.976	11.982	3.615	60.072	12.739	7.317	95.725
Perugia	127	131	4.342	359	263	5.222	486	309	15.740	1.436	723	18.694
Terni	12	176	2.519	33	195	2.935	68	471	4.745	101	429	5.814
Umbria	139	307	6.861	392	458	8.157	554	780	20.485	1.537	1.152	24.508
Frosinone	1.972	639	14.825	883	577	18.896	3.421	1.037	30.912	2.421	1.039	38.830
Rieti	242	449	3.630	289	264	4.874	792	929	9.149	628	623	12.121
Roma	15.400	63.320	56.444	1.958	13.370	150.492	11.704	17.295	58.033	1.698	5.396	94.126
Viterbo	459	383	2.778	134	161	3.915	1.229	814	4.932	274	322	7.571
Lazio	18.073	64.791	77.677	3.264	14.372	178.177	17.146	20.075	103.026	5.021	7.380	152.648
Aquila degli Abruz.	411	419	5.860	219	5	6.914	1.113	969	12.149	428	9	14.668
Campobasso	260	380	9.487	273	518	10.918	613	908	16.141	761	613	19.036
Chieti	636	360	8.786	569	188	10.539	1.552	1.070	20.293	1.132	315	24.362
Pescara	531	890	15.125	321	645	17.512	1.062	854	17.887	850	678	21.331
Teramo	216	146	6.565	585	266	7.778	912	576	13.415	1.425	606	16.934
Abruzzi e Molise	2.054	2.195	45.823	1.967	1.622	53.661	5.252	4.377	79.885	4.596	2.221	96.331
Avellino	2.504	1.557	30.774	1.552	775	37.162	5.900	3.653	61.562	4.209	1.594	76.918
Benevento	1.322	1.254	11.991	779	258	15.604	2.980	2.805	27.124	2.246	764	35.919
Napoli	10.995	45.149	291.557	5.151	19.889	372.741	24.606	94.656	557.597	10.296	40.060	727.215
Salerno	5.166	3.952	58.271	3.808	1.817	73.014	11.499	8.473	120.935	7.822	4.221	152.950
Campania	19.987	51.912	392.593	11.290	22.739	498.521	44.985	109.587	767.218	24.573	48.639	993.002
Bari	8.335	22.867	124.139	2.478	9.739	167.558	18.887	33.514	185.282	5.326	13.556	256.565
Brindisi	1.969	1.783	17.905	2.394	1.488	25.539	4.377	4.307	26.376	5.817	2.859	43.736
Foggia	4.134	5.476	41.396	4.270	3.496	58.772	8.466	11.596	78.624	8.215	7.573	114.474
Lecce	1.547	1.859	20.050	2.462	1.527	27.445	4.451	3.941	38.433	4.911	2.476	54.212
Taranto	7.364	5.337	16.821	1.834	1.355	32.711	16.164	13.929	35.911	4.035	2.939	72.978
Puglie	23.349	37.322	220.311	13.438	17.605	312.025	52.345	67.287	364.626	28.304	29.403	541.965
Matera	1.394	522	10.079	1.049	644	13.688	2.978	1.172	20.840	1.996	1.327	28.313
Potenza	7.376	2.265	24.470	1.314	1.405	36.830	10.288	3.286	37.042	2.857	2.089	55.562
Lucania	8.770	2.787	34.549	2.363	2.049	50.518	13.266	4.458	57.882	4.853	3.416	83.875
Catanzaro	7.735	3.840	30.069	1.186	1.076	43.906	11.947	12.164	53.770	2.342	1.486	81.769
Cosenza	1.807	2.126	42.621	1.374	1.565	49.493	4.111	4.919	87.575	3.256	3.223	103.084
Reggio di Calabria	2.700	377	35.170	1.576	1.571	41.394	2.914	796	61.629	2.291	2.611	70.241
Calabria	12.242	6.343	107.860	4.136	4.212	134.793	18.972	17.879	202.974	7.889	7.320	255.034
Agrigento	639	1.243	10.440	439	654	13.415	1.397	2.052	20.087	962	959	25.547
Caltanissetta	788	2.054	5.523	159	212	8.736	1.157	2.745	7.360	163	293	11.718
Catania	1.295	640	14.700	534	438	17.607	3.138	2.638	31.100	1.060	1.020	38.956
Enna	1.395	155	6.239	830	2.005	10.624	2.893	412	12.037	1.685	4.010	21.037
Messina	509	1.076	28.905	770	1.508	32.768	1.086	2.048	51.742	831	2.840	58.547
Palermo	548	3.752	21.990	294	1.817	28.401	1.496	6.001	50.666	899	4.559	63.621
Ragusa	947	589	6.294	583	1.445	9.858	2.142	1.361	13.413	1.151	2.890	20.957
Siracusa	1.981	392	6.053	338	493	9.257	3.990	865	12.406	677	878	18.816
Trapani	218	307	2.986	218	231	3.960	467	630	5.582	328	388	7.395
Sicilia	8.320	10.208	103.130	4.165	8.803	134.626	17.766	18.752	204.393	7.756	17.837	266.504
Cagliari	6.207	5.290	23.720	546	800	39.563	10.555	11.953	58.306	1.092	2.151	84.057
Nuoro	707	502	6.672	224	140	8.245	1.534	1.094	10.795	336	274	14.033
Sassari	3.036	2.013	14.607	766	812	21.234	7.801	4.091	31.635	1.850	1.554	46.931
Sardegna	9.950	7.805	47.999	1.536	1.752	69.042	19.890	17.138	100.736	3.278	3.979	145.021
REGNO	203.296	249.647	2.228.984	205.280	176.721	3.063.928	436.250	417.115	4.373.279	499.693	358.646	6.084.983

dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1931,

n. 1312, sulle famiglie numerose.

1930						1931						TOTALE GENERALE
Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	Imposta sui terreni	Imposta sui fabbricati	Imposta di ricchezza mobile	Imposta sui redditi agrari	Imposta complement. sul reddito	TOTALE	
8 604	2.192	26.109	6.764	4.713	48.382	11.062	3.149	25.722	8.066	4.995	52.994	158.088
2.534	730	12.385	4.084	1.843	21.576	3.936	1.101	14.125	4.579	2.181	25.922	80.674
1.369	499	17.014	5.196	2.909	26.987	3.296	1.541	20.653	6.191	3.225	34.906	90.672
1.102	708	11.837	2.344	928	16.919	1.800	1.410	12.894	2.592	901	19.597	57.550
13.609	4.129	67.345	18.388	10.393	113.864	20.094	7.201	73.394	21.428	11.302	133.419	386.984
1.026	436	17.191	5.190	793	24.636	5.200	982	15.133	7.101	1.169	29.585	78.137
107	423	6.519	473	551	8.073	134	530	7.115	624	551	25.776	25.776
1.133	859	23.710	5.663	1.344	32.709	5.334	1.512	22.248	7.725	1.720	38.539	103.913
4.817	1.477	37.590	4.031	1.011	48.926	7.603	2.321	37.904	4.125	1.439	53.392	160.044
942	1.112	9.203	1.060	583	12.960	1.554	1.681	9.200	1.294	625	14.354	44.249
5.613	11.993	53.008	1.814	3.653	76.081	8.009	20.100	56.552	2.321	4.847	91.829	412.528
1.388	968	6.395	411	363	9.525	2.797	1.440	4.442	637	310	9.626	30.637
12.760	15.550	106.196	7.316	5.610	147.432	19.963	25.542	108.098	8.377	7.221	169.201	647.458
1.327	845	17.034	566	9	19.781	1.993	1.517	20.815	607	134	25.066	66.429
1.227	1.449	24.657	1.354	881	29.568	1.916	2.372	32.619	1.372	901	39.180	98.702
2.379	1.025	19.856	1.872	315	25.447	3.197	1.744	15.905	1.888	321	23.055	83.403
1.987	1.245	20.541	2.362	1.461	27.596	2.659	1.655	22.565	2.654	1.235	30.768	97.207
1.136	589	15.380	2.162	706	19.973	1.878	894	15.849	2.701	706	22.028	66.713
8.056	5.153	97.468	8.316	3.372	122.365	11.643	8.182	107.753	9.222	3.297	140.097	412.454
6.679	3.796	71.178	5.321	1.497	88.471	9.565	5.347	72.886	5.946	1.574	95.318	297.869
4.419	3.203	34.206	3.591	1.073	46.582	7.121	4.930	37.456	4.022	1.267	54.796	152.901
34.186	98.740	655.845	14.371	42.777	845.919	48.420	143.095	689.992	14.626	39.664	935.797	2.881.672
14.563	9.312	144.493	10.446	5.452	184.266	22.142	13.975	153.034	10.921	6.274	206.346	616.576
59.847	115.141	905.722	33.729	50.799	1.165.238	87.248	167.347	953.368	35.515	48.779	1.292.257	3.949.018
25.074	38.560	226.182	7.196	17.964	314.976	31.446	42.531	235.369	7.887	18.048	335.281	1.074.380
5.048	3.848	27.785	2.770	1.696	41.147	5.028	4.879	29.906	2.741	1.258	43.812	154.234
10.710	15.469	98.190	9.556	7.735	141.660	13.091	24.565	88.672	4.906	4.075	135.309	450.215
4.141	4.889	45.381	3.949	1.586	59.946	4.384	6.213	45.824	2.744	745	59.910	201.513
19.349	29.177	49.602	4.893	3.313	106.334	19.135	26.672	49.192	4.756	2.819	102.574	314.597
64.322	91.943	447.140	28.364	32.294	664.063	73.084	104.860	448.963	23.034	26.945	676.886	2.194.939
2.794	999	22.041	1.693	1.071	28.598	4.007	1.502	20.041	1.441	932	27.923	98.522
11.965	4.204	47.992	3.178	1.949	69.288	13.549	4.878	46.877	3.533	2.007	70.844	232.524
14.759	5.203	70.033	4.871	3.020	97.886	17.556	6.380	66.918	4.974	2.939	98.767	331.046
7.466	8.205	61.575	2.415	1.563	81.224	10.950	15.319	71.956	2.431	1.945	102.601	309.440
4.860	5.497	78.056	3.832	3.198	95.443	7.298	7.164	71.883	3.559	3.514	93.418	341.438
3.135	960	73.649	2.512	2.860	83.116	3.263	1.512	80.598	2.256	2.886	90.515	285.266
15.461	14.662	213.280	8.759	7.621	259.783	21.511	23.995	224.437	8.246	8.345	286.534	986.144
2.727	2.760	24.895	2.162	1.169	33.713	4.335	4.191	26.270	2.389	1.106	38.285	110.870
1.614	3.228	6.529	241	162	11.774	2.433	3.874	7.837	275	380	14.799	47.027
3.477	3.457	39.200	1.115	1.067	48.406	5.831	5.112	35.765	1.086	1.012	48.806	153.775
3.006	535	11.096	1.709	4.108	20.454	4.178	1.045	13.264	1.701	4.385	24.573	76.688
1.043	2.728	56.537	828	2.623	63.759	2.277	4.300	57.212	960	3.202	67.951	223.025
2.330	8.208	75.934	1.019	5.313	92.804	4.374	15.377	95.159	1.051	5.996	121.957	306.783
2.472	1.633	14.493	1.300	2.890	22.838	3.488	2.378	15.811	1.227	2.614	25.518	79.171
4.199	1.374	16.248	834	998	23.653	5.772	2.615	19.665	856	1.125	30.033	81.759
1.287	1.086	7.296	623	439	10.731	1.893	2.062	9.140	544	439	14.078	36.164
22.155	25.059	252.318	9.831	18.789	328.132	34.581	40.954	280.123	10.069	20.253	386.000	1.115.262
11.960	13.851	58.378	1.479	2.270	87.938	16.308	10.258	47.339	1.791	1.880	77.576	289.134
1.920	1.236	12.014	450	274	15.894	2.646	1.528	10.758	426	274	15.632	53.804
9.241	6.538	27.529	2.711	2.274	48.293	12.471	7.903	29.745	2.728	2.588	55.435	171.893
23.121	21.625	97.921	4.640	4.818	152.125	31.425	19.689	87.842	4.945	4.742	148.643	514.831
516.411	460.863	4.986.641	650.401	378.170	6.992.486	717.736	622.659	5.116.808	667.218	378.822	7.503.243	23.644.640

**Numero dei contribuenti esonerati dai tributi locali e importo delle esenzioni,
nei Capiluoghi e negli altri Comuni di ciascun Compartimento, negli anni 1928 (2° sem.), 1929, 1930 e 1931.**

COMPARTIMENTI	N. DEI CONTRIBUENTI ESONERATI (%)		IMPORTO DELLE ESENZIONI														IN COMPLESSO
	Capi-luoghi	Altri Comuni	TERRENI E FABBRICATI		VALORE LOCATIVO		BESTIAME		ESERCIZIO E RIVENDITA		ALTRE TASSE COM. E PROV.		NON OBBLIGAT. PER LEGGE		TOTALE		
			Capi-luoghi	Altri Comuni	Capi-luoghi	Altri Comuni	Capi-luoghi	Altri Comuni	Capi-luoghi	Altri Comuni	Capi-luoghi	Altri Comuni	Capi-luoghi	Altri Comuni	Capi-luoghi	Altri Comuni	
1928 (2° sem.)																	
Piemonte	67	1.401	—	50.611	60	442	3.264	48.706	711	5.515	588	24.449	10.439	1.950	15.062	131.673	146.735
Liguria	63	136	—	1.515	1.778	206	—	1.630	3.266	600	70	2.373	—	—	5.114	6.324	11.438
Lombardia	2.177	3.043	6.402	130.482	121.621	7.969	842	116.180	4.364	26.947	1.806	75.060	298	5.328	135.333	361.966	497.299
Venezia Tridentina	42	500	3.294	60.784	868	974	734	35.640	1.917	3.356	717	7.663	—	83	7.530	108.500	116.030
Veneto	311	3.574	8.352	212.958	6.277	6.592	17.275	129.398	13.811	24.497	5.459	83.923	—	4.685	51.174	462.053	513.227
Venezia Giulia e Zara	122	171	655	6.072	2.785	165	—	2.925	—	—	752	2.427	—	—	4.192	11.589	15.771
Emilia	334	1.270	15.345	151.990	7.399	1.099	21.253	127.398	14.353	19.164	6.456	53.841	—	5.028	64.806	358.520	423.326
Toscana	84	258	2.392	11.619	1.352	2.021	1.036	9.622	188	392	372	7.998	—	—	5.840	31.652	36.992
Marche	113	319	338	32.371	5.763	3.343	3.327	19.237	29	1.911	1.162	13.894	—	208	10.619	70.964	81.583
Umbria	16	57	—	1.762	412	133	416	2.617	180	82	120	963	—	—	1.128	5.557	6.685
Lazio	143	346	80	11.545	7.370	408	92	8.471	—	2.455	759	3.881	—	266	8.301	27.026	35.327
Abruzzi e Molise	83	357	—	16.401	3.764	725	228	8.711	322	1.341	508	7.561	—	101	4.822	34.840	39.662
Campania	632	1.506	40.997	77.118	25.399	6.074	2.086	15.251	5.846	1.479	5.502	41.638	—	3.251	79.830	144.811	224.641
Puglie	719	1.022	—	55.773	22.827	6.817	3.484	24.989	9.674	9.735	—	22.691	4.000	2.232	39.985	122.237	162.222
Lucania	76	290	—	23.350	1.424	900	—	6.069	1.492	1.815	—	4.837	—	443	2.916	37.414	40.336
Calabria	78	430	—	17.318	1.540	864	554	10.642	359	1.074	85	16.070	—	—	2.538	45.968	48.506
Sicilia	161	498	1.713	22.206	4.324	4.710	1.379	7.317	1.016	4.294	502	5.351	—	—	8.934	43.878	52.812
Sardegna	87	194	—	12.783	—	950	1.098	18.117	238	617	2.005	8.117	—	—	3.341	40.584	43.925
Regno	5.308	15.372	79.568	896.658	214.963	44.392	57.068	592.920	57.766	105.274	26.863	382.737	14.737	23.575	450.965	2.045.556	2.496.521
1929																	
Piemonte	83	1.684	792	91.804	1.180	756	7.124	95.188	1.446	13.874	2.423	37.989	24.260	3.655	36.225	243.266	279.491
Liguria	95	198	—	3.460	5.603	448	—	4.297	7.213	1.529	90	4.425	—	—	12.906	14.159	27.065
Lombardia	2.238	4.158	10.382	233.069	124.181	10.566	2.523	212.828	10.387	49.687	3.667	128.422	564	11.077	151.704	645.649	797.353
Venezia Tridentina	59	800	5.961	111.313	1.976	1.127	1.834	78.340	3.405	5.157	1.132	15.559	—	1.198	14.308	212.694	227.002
Veneto	371	4.895	26.997	453.075	11.204	11.689	22.993	248.771	16.658	55.949	9.369	164.902	—	5.923	87.221	940.310	1.027.531
Venezia Giulia e Zara	139	347	1.119	16.295	6.757	573	45	20.249	—	208	1.614	8.771	—	—	9.535	46.096	55.631
Emilia	371	1.927	29.987	289.486	15.063	2.811	42.255	287.848	22.538	39.047	14.240	108.349	—	9.164	124.083	736.705	860.788
Toscana	135	414	5.357	35.135	4.733	3.867	2.382	20.572	465	438	1.516	15.718	—	—	14.453	75.730	90.183
Marche	154	574	1.153	72.816	6.475	667	4.063	48.226	170	5.412	2.264	15.809	—	132	14.125	143.062	157.187
Umbria	31	98	—	4.437	447	1.582	4.295	8.197	305	300	874	2.414	—	—	5.921	16.930	22.851
Lazio	184	475	80	18.211	18.323	963	583	17.322	38	3.393	811	8.877	—	536	19.835	49.302	69.137
Abruzzi e Molise	127	562	629	42.097	5.536	803	857	22.720	569	1.842	699	13.805	—	1.246	8.290	82.513	90.803
Campania	661	2.240	90.969	171.887	129.690	13.199	2.106	34.452	11.067	2.716	2.100	71.907	—	80	235.932	294.241	530.173
Puglie	798	1.316	—	346.130	40.405	15.687	7.827	44.952	22.854	17.263	300	33.688	5.200	3.647	76.586	461.367	537.953
Lucania	98	333	—	37.780	4.257	675	—	7.166	3.749	3.037	—	9.221	—	546	8.006	58.425	66.431
Calabria	128	707	—	26.399	2.796	2.937	1.186	29.789	825	1.516	1.070	26.644	—	—	5.877	87.285	93.162
Sicilia	254	803	1.491	47.618	9.250	8.477	6.846	19.135	2.029	8.410	1.120	13.296	—	—	20.736	96.936	117.672
Sardegna	60	239	—	17.588	—	1.475	1.161	24.611	1.966	484	1.452	9.665	—	—	4.579	53.823	58.402
Regno	5.986	21.770	174.917	2.018.600	386.876	78.302	108.080	1.294.663	105.684	210.262	44.741	689.461	30.024	37.205	850.322	4.258.493	5.108.815

1930

Piemonte	84	1.817	1.381	100.784	220	880	6.397	105.600	1.480	13.444	2.473	42.696	26.861	4.672	38.812	268.076	306.888
Liguria	101	220	—	4.005	6.018	448	—	5.571	6.450	1.859	181	5.389	—	—	12.649	17.272	29.921
Lombardia	2.271	4.361	11.080	243.568	126.297	12.853	4.016	233.514	10.485	61.114	2.644	146.970	956	16.616	155.478	714.635	870.113
Venezia Tridentina	54	901	6.488	133.284	1.843	1.096	1.816	93.223	3.170	5.933	1.016	17.239	—	40	14.333	250.815	265.148
Veneto	325	5.704	33.569	472.001	18.998	11.974	11.766	262.165	12.709	52.822	8.567	170.924	—	5.426	85.609	975.312	1.060.921
Venezia Giulia e Zara	93	479	867	25.164	6.338	786	386	25.316	—	398	826	11.464	—	—	8.417	63.128	71.545
Emilia	384	2.278	36.812	291.657	15.769	3.836	44.583	341.535	15.070	39.855	14.540	121.606	—	10.463	126.774	808.952	935.726
Toscana	198	565	5.936	44.740	8.418	3.337	2.894	25.079	443	1.540	2.695	10.508	—	—	20.286	94.204	114.490
Marche	166	663	1.946	70.550	6.876	802	4.353	53.285	—	5.427	2.478	18.893	—	509	15.653	149.466	165.119
Umbria	40	157	—	8.799	499	253	6.444	18.639	305	346	1.130	3.438	—	—	8.378	31.475	39.853
Lazio	255	543	80	22.677	40.535	1.081	8.195	21.872	—	4.567	883	9.865	—	554	49.693	60.616	110.309
Abruzzi e Molise	179	713	423	35.446	7.093	1.421	1.894	26.256	1.088	2.186	1.149	14.793	—	1.339	11.647	81.441	93.088
Campania	1.440	2.488	92.387	153.392	165.823	15.172	4.062	40.332	11.568	2.916	1.560	79.423	—	2.185	275.400	293.420	568.820
Puglie	864	1.696	—	295.620	49.176	17.748	8.959	57.245	25.484	19.491	375	40.168	17.928	6.766	101.922	437.038	538.960
Lucania	113	481	—	36.264	4.985	4.568	105	7.788	5.156	4.815	—	10.690	—	546	10.246	64.671	74.917
Calabria	306	855	—	33.434	10.451	3.056	2.179	38.200	826	1.945	3.140	33.627	—	—	16.506	110.262	126.858
Sicilia	351	1.065	3.631	63.622	14.374	12.919	8.718	27.885	7.570	9.978	1.075	12.620	—	—	35.368	127.024	162.392
Sardegna	44	279	—	22.813	—	1.611	808	29.346	1.940	498	1.233	10.260	—	—	3.981	64.528	68.509
Regno	7.268	25.265	194.600	2.057.820	483.713	93.841	117.575	1.412.851	103.744	229.134	45.865	769.573	45.745	49.116	991.242	4.612.335	5.603.577

1931

Piemonte	88	1.821	961	96.225	110	920	7.391	105.666	1.393	12.128	2.575	37.043	25.912	5.469	38.342	257.451	295.793
Liguria	105	217	—	4.273	5.650	316	—	5.403	6.820	1.869	202	5.676	—	—	12.672	17.537	30.209
Lombardia	2.288	4.427	10.213	244.149	125.933	15.100	4.339	210.339	10.573	48.790	2.640	144.787	1.192	11.471	154.890	674.636	829.526
Venezia Tridentina	48	944	8.108	146.788	1.724	955	10	103.966	3.120	5.353	1.026	17.079	—	613	13.988	274.754	288.742
Veneto	295	5.787	29.176	449.079	18.934	11.239	11.806	249.503	8.568	47.420	8.868	170.810	—	4.874	77.352	932.925	1.010.277
Venezia Giulia e Zara	65	538	948	34.198	3.869	723	601	30.486	—	713	982	14.850	—	—	6.400	80.970	87.370
Emilia	366	2.314	41.340	282.196	14.989	3.599	38.608	315.179	15.106	39.837	11.876	119.338	—	9.893	121.919	770.042	891.961
Toscana	184	576	5.896	42.989	7.971	2.804	2.858	23.185	259	1.357	2.735	26.978	—	—	19.719	97.313	117.032
Marche	167	675	2.846	71.827	6.724	847	5.231	60.022	—	4.866	2.458	17.742	—	19	17.259	155.323	172.582
Umbria	40	181	—	20.413	450	365	6.241	27.016	305	300	1.016	3.765	—	—	8.012	51.859	59.871
Lazio	323	630	80	30.045	48.109	3.019	8.754	23.679	37	4.068	1.127	9.735	—	2.820	58.107	73.366	131.473
Abruzzi e Molise	210	796	200	45.656	8.661	1.518	2.944	28.683	1.154	2.342	1.715	16.655	—	1.883	14.674	96.737	111.411
Campania	1.561	2.592	87.982	150.427	178.162	16.641	3.768	42.753	8.161	3.711	1.010	85.347	—	10.222	279.083	309.101	588.184
Puglie	902	1.828	—	349.704	52.691	18.817	8.595	65.014	27.046	20.157	375	40.898	20.928	5.647	109.635	500.237	609.872
Lucania	111	476	—	36.129	4.955	1.140	105	9.663	4.816	3.357	—	10.763	—	555	9.876	61.607	71.483
Calabria	321	945	—	36.513	10.823	2.946	5.036	42.908	991	1.739	3.430	34.759	—	—	20.280	118.865	139.145
Sicilia	428	962	3.467	69.357	16.450	14.879	6.966	30.392	17.304	10.335	1.105	14.593	—	395	45.292	139.951	185.243
Sardegna	26	322	—	26.301	1.033	1.710	784	33.516	1.812	776	90	11.781	—	122	3.719	74.206	77.925
Regno	7.528	26.031	191.217	2.136.269	507.238	97.538	114.037	1.407.373	107.465	209.118	43.230	782.599	48.032	53.983	1.011.219	4.636.880	5.698.099
Totale generale	26.090	88.438	640.302	7.109.347	1.592.790	314.073	396.760	4.637.807	374.659	753.788	160.699	2.624.370	138.538	163.879	3.303.748	15.603.264	18.907.012

nel 1928 (2° sem.) N. 3110

» 1929 » 3441

» 1930 » 4656

» 1931 » 4939

(*) Di cui impiegati di Stato, Enti autarchici e parastatali;

TAV. IV.

Esenzioni da contributi sindacali concesse dagli Enti confederali negli anni 1928 (2° sem.), 1929, 1930 e 1931.

ENTI CONFEDERALI	N. DEGLI ESONERI					IMPORTO DELLE ESENZIONI				
	1928 (2° sem.)	1929	1930	1931	TOTALE	1928 (2° sem.)	1929	1930	1931	TOTALE
<i>Associazioni sindacali di datori di lavoro (Confederazioni Nazionali Fasciste):</i>										
Industria	164	427	442	476	1.509	10.785	26.464	24.730	23.869	85.848
Agricoltura	7.763	10.487	14.239	14.856	47.344	152.000	362.294	463.002	480.771	1.458.067
Commercio	423	708	769	650	2.550	18.314	33.268	34.222	25.218	111.022
Credito e Assicurazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trasporti terrestri e Navigazione interna.	13	21	38	31	103	1.515	3.156	5.308	4.431	14.410
Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei . .	3	7	11	3	24	178	368	463	135	1.144
<i>Associazioni sindacali di lavoratori (Con- federazioni Nazionali dei Sindacati Fa- scisti):</i>										
Industria	85	156	223	267	731	1.128	2.918	4.251	4.577	12.874
Agricoltura	742	873	930	449	2.994	84.988	21.483	25.162	89.037	220.670
Commercio	15	28	39	27	109	216	433	674	443	1.766
Credito e Assicurazione	1	2	3	3	9	8	55	90	90	243
Professionisti ed Artisti	37	59	78	75	249	1.290	3.011	3.943	3.693	11.937
Trasporti terrestri e Navigazione interna.	119	142	157	—	418	1.785	2.130	2.335	—	6.250
Gente del Mare e dell'Aria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Federazione Fascista Autonoma Comunità Artigiane d'Italia	882	1.268	1.226	1.224	4.600	20.189	30.158	27.194	28.088	105.629
Totale . . .	10.247	14.178	18.154	18.061	60.640	292.396	485.738	591.374	660.352	2.029.860

TAV. V.

**Assistiti dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia,
in ciascun Compartimento, negli anni 1929, 1930 e 1931.**

(esclusi i figli di italiani residenti all'Estero e le gestanti italiane provenienti dall'Estero)

COMPARTIMENTI	1929				1930				1931			
	Madri e gestanti	Bambini di età inferiore a 3 anni	Bambini di età superiore a 3 anni e adolescenti	TOTALE	Madri e gestanti	Bambini di età inferiore a 3 anni	Bambini di età superiore a 3 anni e adolescenti	TOTALE	Madri e gestanti	Bambini di età inferiore a 3 anni	Bambini di età superiore a 3 anni e adolescenti	TOTALE
Piemonte	7.540	4.220	5.574	17.334	10.017	4.658	5.992	20.667	7.557	3.341	4.826	15.724
Liguria	3.704	1.605	2.355	7.664	7.086	2.503	3.597	13.186	12.264	1.117	1.994	15.375
Lombardia	14.866	5.050	6.969	26.885	37.092	9.520	18.893	65.505	25.846	5.532	17.756	49.134
Venezia Tridentina	904	474	1.225	2.603	1.720	934	1.585	4.239	1.100	1.621	1.604	4.325
Veneto	15.021	4.473	14.109	33.603	33.087	12.838	13.779	59.704	21.228	9.659	10.959	41.846
Venezia Giulia e Zara	2.149	7.587	2.371	12.107	4.525	10.093	13.391	28.009	5.459	2.422	4.237	12.118
Emilia	14.061	6.538	6.600	27.199	20.852	10.736	8.721	40.309	20.329	7.320	6.591	34.240
Toscana	21.214	10.312	4.635	36.161	22.476	17.929	5.467	45.872	16.406	6.427	5.866	28.699
Marche	6.622	2.975	1.353	10.950	11.082	4.292	2.032	17.406	7.511	870	1.456	9.837
Umbria	3.297	1.317	708	5.322	5.277	3.640	678	9.595	1.308	3.692	3.199	8.199
Lazio	28.800	291.290	2.724	322.814	59.984	221.627	190.303	471.914	9.399	32.933	24.262	66.594
Abruzzi e Molise	3.996	27.638	2.771	34.405	9.278	27.203	29.070	65.551	4.915	7.998	6.800	19.713
Campania	29.902	151.794	3.337	185.033	36.753	128.389	101.476	266.618	69.952	36.745	17.065	123.762
Puglie	7.267	2.766	3.294	13.327	13.425	3.282	4.294	21.001	15.814	3.014	5.372	24.200
Lucania	254	33	161	448	1.824	155	316	2.295	1.069	103	903	2.075
Calabrie	3.183	105.981	1.407	110.571	11.436	42.753	33.145	87.334	5.052	14.219	9.776	29.047
Sicilia	6.186	113.280	3.134	122.600	33.500	78.163	64.792	176.455	19.755	23.101	27.259	70.115
Sardegna	3.417	900	2.072	6.389	9.825	60.000	59.025	128.850	3.091	22.960	20.956	47.007
Regno . . .	172.383	738.233	64.799	975.415	329.239	638.715	556.556	1.524.510	248.055	183.074	170.881	602.010

Tavole

66

TAV. VI.

**Spese sostenute dall'Opera Nazionale per la Protezione
negli anni**

COMPARTIMENTI	MATERNITÀ			INFANZIA		
	1929	1930	1931	1929	1930	1931
Piemonte	1.329.058	1.227.900	656.380	2.129.803	2.435.768	2.826.799
Liguria	664.906	776.100	640.663	1.406.258	1.818.069	1.729.990
Lombardia	1.911.794	2.008.741	1.025.326	4.911.566	7.059.698	4.250.129
Venezia Tridentina	317.396	406.900	264.200	1.205.624	1.549.544	1.764.443
Veneto	1.556.457	1.881.241	908.404	5.436.448	8.082.192	7.797.753
Venezia Giulia e Zara	619.052	643.315	506.940	1.985.271	2.146.372	2.208.561
Emilia	1.523.657	1.543.746	748.450	4.247.340	5.385.901	5.133.321
Toscana	1.333.701	1.417.000	744.484	3.309.236	4.326.669	4.064.892
Marche	488.974	675.894	297.000	962.748	1.293.142	1.150.382
Umbria	244.935	302.573	147.317	837.284	1.089.398	940.140
Lazio	2.077.037	2.379.582	1.348.599	7.336.094	9.478.288	10.190.304
Abruzzi e Molise	472.536	520.980	239.077	1.198.389	1.822.479	1.470.948
Campania	1.216.258	1.336.236	837.540	3.545.423	5.468.490	4.516.082
Puglie	528.236	714.480	324.500	1.854.450	2.565.360	2.314.340
Lucania	181.144	215.000	291.294	318.606	360.500	2.762.992
Calabrie	469.934	487.900	103.000	2.503.525	2.883.909	329.234
Sicilia	1.420.750	1.414.671	784.600	3.015.710	4.053.500	3.511.642
Sardegna	361.391	463.000	198.000	1.596.328	2.180.643	1.383.682
Totale somme pagate	16.717.216	18.415.259	10.065.774	47.800.112	63.999.922	58.354.637
Totale somme da pagare	317.104	1.494.741	752.976	2.603.930	1.715.854	14.445.136
TOTALE competenze	17.034.320	19.910.000	10.818.750	50.404.042	65.715.776	72.799.773

della Maternità e dell'Infanzia in ciascun Compartimento,
1929, 1930 e 1931.

FUNZIONAMENTO FEDERAZIONI PROVINCIALI			CATTEDRE DI ASSISTENZA MATERNA E DI PUERICOLTURA			VARIE			TOTALE		
1929	1930	1931	1929	1930	1931	1929	1930	1931	1929	1930	1931
142.000	146.000	128.052	—	—	—	13.092	13.480	11.595	3.613.953	3.823.148	3.622.826
96.000	96.000	88.514	—	—	—	3.708	3.754	1.440	2.170.872	2.693.923	2.460.607
242.624	236.000	211.556	—	—	—	17.548	11.294	12.091	7.083.532	9.315.733	5.499.102
33.000	36.000	32.688	—	—	—	895	1.701	372	1.556.915	1.994.145	2.061.703
204.000	179.000	147.876	—	—	—	8.154	7.765	6.749	7.205.059	10.150.198	8.860.782
97.000	99.000	96.903	65.494	167.087	107.138	2.824	128	—	2.769.641	3.055.902	2.919.542
178.000	172.000	159.574	—	—	—	6.808	8.167	4.106	5.955.814	7.109.814	6.045.451
168.000	181.000	161.592	—	—	—	3.420	1.588	1.503	4.814.357	5.926.257	4.972.471
76.000	79.000	69.961	—	—	—	3.928	7.976	2.989	1.531.650	2.056.012	1.529.332
33.000	33.000	30.732	—	57.605	109.645	140	1.399	895	1.115.359	1.483.975	1.228.729
182.000	188.200	162.063	1.173.830	2.160.134	1.448.135	53.527	65.939	139.884	10.822.488	14.272.143	13.288.985
92.000	90.000	83.907	104.286	392.909	248.333	4.093	3.060	2.153	1.871.304	2.829.428	2.044.418
139.000	114.000	96.565	460.496	1.107.807	668.436	14.650	7.883	9.022	5.375.827	8.034.416	6.127.645
99.000	103.000	87.663	—	56.027	—	7.989	840	2.095	2.489.675	3.439.707	2.728.598
30.000	33.000	51.616	—	—	501.326	1.897	726	873	531.647	609.226	3.608.106
65.000	58.000	28.876	228.080	689.731	—	3.469	2.128	1.515	3.270.008	4.121.668	462.630
201.000	196.000	174.352	345.591	1.360.482	992.183	3.044	2.493	1.249	4.986.095	7.027.146	5.464.026
51.000	53.000	45.670	—	903.025	671.424	995	—	—	2.009.714	3.599.668	2.298.779
2.128.624	2.092.200	1.858.160	2.377.777	6.894.807	4.746.620	150.181	140.321	198.531	69.173.910	91.542.509	75.223.732
—	—	—	92.222	205.193	31.291	1.580	—	4.872	3.014.836	3.415.788	15.234.269
2.128.624	2.092.200	1.858.160	2.469.999	7.100.000	4.777.911	151.761	140.321	203.403	72.188.746	94.958.297	90.458.001

TAV. VII.

**Iscritti sui ruoli dell'imposta personale progressiva sui celibi,
in ciascun anno del quinquennio 1927-1931 (*).**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	NUMERO DEI CELIBI ISCRITTI SUI RUOLI				
	1927	1928	1929	1930	1931
Alessandria	21.640	26.161	28.403	27.981	28.297
Aosta	—	9.479	8.530	8.690	7.839
Cuneo	25.684	27.010	26.951	26.833	26.863
Novara	14.726	9.871	9.457	9.477	8.594
Torino	40.974	36.392	36.495	36.089	34.102
Vercelli	—	10.631	10.469	10.241	10.145
Piemonte	103.024	119.544	120.305	119.311	115.840
Genova	31.151	30.174	31.025	30.448	29.455
Imperia	6.534	6.869	6.799	7.195	6.669
La Spezia	4.859	5.321	5.743	5.489	5.316
Savona	—	8.287	8.068	7.904	8.177
Liguria	42.544	50.651	51.635	51.036	49.617
Bergamo	10.755	12.781	12.911	12.922	12.061
Brescia	14.843	16.272	17.150	16.667	16.960
Como	16.053	14.054	13.970	12.866	11.959
Cremona	8.136	9.199	9.118	9.153	9.079
Mantova	11.750	12.386	11.862	11.880	12.021
Milano	47.778	51.184	52.568	50.870	49.476
Pavia	15.617	17.435	17.293	17.061	17.530
Sondrio	3.717	4.553	4.247	4.191	4.332
Varese	—	7.414	6.967	7.107	6.868
Lombardia	128.649	145.278	146.086	142.717	140.286
Bolzano	6.476	8.585	10.303	10.242	10.174
Trento	14.297	16.741	18.209	17.940	18.125
Venezia Tridentina	20.773	25.326	28.512	28.182	28.299
Belluno	3.065	5.456	5.765	5.381	5.520
Padova	15.381	17.372	17.162	16.362	16.296
Rovigo	6.162	6.931	7.059	7.135	6.803
Treviso	10.712	12.627	12.430	12.556	12.451
Udine	11.191	18.338	19.643	19.115	18.500
Venezia	12.771	14.827	15.769	14.652	10.181
Verona	14.139	16.520	16.626	15.753	16.151
Vicenza	11.763	14.276	14.959	14.618	13.353
Veneto	85.184	106.347	109.413	105.572	99.255
Fiume	1.436	1.565	1.788	2.011	2.018
Gorizia	2.614	3.131	8.117	8.014	7.347
Pola	3.471	4.804	5.575	5.780	6.156
Trieste	6.309	8.380	9.106	9.300	9.236
Zara	264	318	317	332	379
Venezia Giulia e Zara	14.094	18.198	24.903	25.437	25.136
Bologna	19.875	21.242	20.194	20.134	20.511
Ferrara	9.148	9.856	8.687	8.114	7.293
Forlì	10.001	11.423	11.141	10.815	10.621
Modena	10.397	12.157	11.472	12.068	12.890
Parma	11.266	12.343	12.555	12.877	12.005
Piacenza	10.355	10.615	10.806	10.193	11.971
Ravenna	10.996	11.696	11.368	11.081	10.847
Reggio nell'Emilia	10.687	12.457	12.235	11.936	12.334
Emilia	92.725	101.789	98.458	97.218	98.472
Arezzo	7.955	8.373	8.376	7.738	8.063
Firenze	20.025	22.659	23.458	22.275	20.844
Grosseto	4.061	4.362	4.748	4.768	4.730
Livorno	3.234	3.777	5.421	5.563	5.474
Lucca	7.598	8.320	7.621	7.742	7.380
Massa e Carrara	3.227	3.381	2.984	3.685	3.276
Pisa	7.101	8.258	8.344	7.918	7.809
Pistoia	3.273	4.583	6.001	5.209	5.062
Sienna	6.964	8.175	7.693	6.960	7.044
Toscana	63.438	71.888	74.646	71.858	69.682

(*) Non sono compresi gli operai celibi, che lavorano presso imprese industriali, per i quali l'imposta viene versata all'erario direttamente dal datore di lavoro.

Nella raccolta dei dati si è tenuto conto delle variazioni intervenute nelle circoscrizioni provinciali da 1927 al 1931.

Segue Tav. VII.

*Iscritti sui ruoli dell'imposta personale progressiva sui celibi,
in ciascun anno del quinquennio 1927-1931 (*).*

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	NUMERO DEI CELIBI ISCRITTI SUI RUOLI				
	1927	1928	1929	1930	1931
Ancona	5.710	6.231	5.751	5.928	5.194
Ascoli Piceno	3.990	5.240	5.354	5.162	5.021
Macerata	3.541	4.132	4.870	4.929	4.962
Pesaro e Urbino	4.339	4.772	5.038	4.705	3.971
Marche	17.580	20.375	21.013	20.724	19.148
Perugia	10.521	11.091	10.297	9.987	9.978
Terni	3.806	4.509	4.403	4.416	4.310
Umbria	14.327	15.600	14.700	14.403	14.288
Frosinone	—	3.471	3.416	3.892	4.036
Rieti	3.525	4.026	4.088	4.076	4.191
Roma	35.257	32.809	33.154	31.799	32.156
Viterbo	—	6.017	5.483	5.592	5.198
Lazio	38.782	46.323	46.141	45.359	45.581
Aquila degli Abruzzi	5.392	5.988	6.017	6.051	6.051
Campobasso	3.100	3.606	3.685	3.900	4.050
Chieti	2.907	3.177	3.280	3.578	3.720
Pescara	1.732	2.691	3.206	3.211	3.196
Teramo	4.230	3.847	4.057	4.125	4.577
Abruzzi e Molise	17.361	19.309	20.245	20.865	21.594
Avellino	3.239	3.908	3.587	3.681	4.134
Benevento	2.067	3.177	3.249	3.290	3.270
Caserta	8.452	—	—	—	—
Napoli	22.803	30.224	32.989	31.471	32.517
Salerno	7.667	7.460	7.739	8.054	8.002
Campania	44.228	44.789	47.564	46.496	47.923
Bari	11.935	12.096	11.977	13.432	15.043
Brindisi	4.230	4.567	4.542	4.628	4.289
Foggia	4.517	5.051	6.024	6.113	6.751
Lecce	7.785	10.267	11.445	11.283	11.316
Taranto	3.719	4.270	4.070	4.194	4.412
Puglie	32.186	36.251	38.058	39.650	41.811
Matera	900	1.271	1.291	1.638	1.496
Potenza	3.090	3.120	3.181	2.971	3.524
Lucania	3.990	4.391	4.472	4.609	5.020
Catanzaro	5.295	5.925	6.204	6.049	6.053
Cosenza	5.145	5.663	5.892	5.752	6.269
Reggio di Calabria	5.581	6.045	6.222	6.905	7.581
Calabria	16.021	17.633	18.318	18.706	19.903
Agrigento	5.770	5.433	6.817	6.976	7.303
Caltanissetta	4.748	3.177	3.300	3.811	4.166
Catania	11.025	10.023	9.531	9.154	10.064
Enna	—	3.089	3.097	3.272	3.433
Messina	9.026	10.800	10.663	10.688	10.966
Palermo	12.472	13.935	14.864	15.227	16.899
Ragusa	—	2.699	2.643	3.189	3.535
Siracusa	5.821	3.277	2.934	2.993	3.440
Trapani	5.692	6.114	6.460	7.632	8.134
Sicilia	54.554	58.547	60.309	62.942	67.940
Cagliari	13.405	10.894	10.694	10.366	11.595
Nuoro	—	7.641	9.843	9.647	9.530
Sassari	10.313	7.423	7.111	6.734	7.644
Sardegna	23.718	25.958	27.648	26.747	28.769
REGNO	813.178	928.177	952.426	941.832	938.564

(*) Non sono compresi gli operai celibi, che lavorano presso imprese industriali, per i quali l'imposta viene versata all'erario direttamente dal datore di lavoro.

Nella raccolta dei dati si è tenuto conto delle variazioni intervenute nelle circoscrizioni provinciali da 1927 al 1931.

TAV. VIII.

**Gettito complessivo dell'imposta personale progressiva sui celibi,
in ciascun anno del quinquennio 1927-1931 (*).**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	GETTITO DELL'IMPOSTA					TOTALE
	1927	1928	1929	1930	1931	
Alessandria	1.152.498	1.375.372	2.971.248	2.981.477	2.740.390	11.220.985
Aosta	458	465.763	821.166	873.638	772.163	2.933.188
Cuneo	1.169.273	1.255.618	2.503.411	2.561.685	2.359.164	9.849.151
Novara	1.090.749	577.577	1.209.223	1.271.713	1.143.810	5.293.072
Torino	2.819.040	2.645.819	5.444.336	5.366.613	5.098.548	21.374.356
Vercelli	46.338	678.491	1.361.512	1.397.787	1.346.222	4.830.350
Piemonte	6.278.356	6.998.640	14.310.896	14.452.913	13.460.297	55.501.102
Genova	2.519.839	2.240.278	4.536.879	4.920.034	4.416.427	18.633.457
Imperia	311.728	330.432	663.402	765.974	621.636	2.693.172
La Spezia	254.546	287.438	636.227	677.812	571.180	2.427.203
Savona	46.038	478.268	907.979	909.792	895.054	3.237.131
Liguria	3.132.151	3.336.416	6.744.487	7.273.612	6.504.297	26.990.963
Bergamo	620.029	760.939	1.444.369	1.454.479	1.239.926	5.519.742
Brescia	895.845	950.685	1.950.006	2.046.297	1.809.531	7.652.364
Como	939.851	860.152	1.599.149	1.516.901	1.431.823	6.347.876
Cremona	486.495	541.558	1.053.360	1.163.393	1.012.012	4.256.818
Mantova	548.197	589.336	1.112.441	1.269.307	1.101.718	4.620.999
Milano	4.102.379	4.197.159	8.867.377	8.781.180	8.135.223	34.083.318
Pavia	892.149	974.836	1.913.472	1.997.018	1.900.832	7.678.307
Sondrio	200.473	250.396	419.300	404.580	382.503	1.657.252
Varese	69.346	552.837	1.032.230	1.155.956	977.623	3.787.992
Lombardia	8.754.764	9.677.898	19.391.704	19.789.111	17.991.191	75.604.668
Bolzano	404.269	610.623	1.308.778	1.287.526	1.203.778	4.814.974
Trento	812.204	837.210	1.729.042	1.698.752	1.670.498	6.747.706
Venezia Tridentina	1.216.473	1.447.833	3.037.820	2.986.278	2.874.276	11.562.680
Belluno	160.056	337.786	528.422	538.257	504.378	2.068.899
Padova	775.724	844.827	1.653.461	1.681.363	1.531.159	6.486.534
Rovigo	312.228	347.253	687.104	693.118	625.023	2.664.726
Treviso	555.209	584.183	1.143.442	1.187.241	1.111.155	4.581.230
Udine	599.875	1.123.945	1.886.839	1.924.303	1.674.451	7.209.413
Venezia	784.071	908.410	1.906.164	1.841.027	1.604.002	7.043.674
Verona	764.420	823.790	1.634.766	1.624.947	1.530.773	6.378.696
Vicenza	588.124	759.637	1.532.382	1.412.547	1.272.965	5.565.655
Veneto	4.539.707	5.729.831	10.972.580	10.902.803	9.853.906	41.998.827
Fiume	107.673	113.208	255.595	280.796	274.463	1.031.735
Gorizia	147.706	566.625	763.378	762.865	660.589	2.901.163
Pola	184.657	292.555	618.494	660.041	591.542	2.347.289
Trieste	639.787	807.155	1.561.304	1.567.529	1.432.755	6.008.530
Zara	16.097	20.622	38.389	38.489	40.953	154.550
Venezia Giulia e Zara	1.095.920	1.800.165	3.237.160	3.309.720	3.000.302	12.443.267
Bologna	1.097.018	1.159.420	2.198.353	2.242.380	2.131.771	8.828.942
Ferrara	443.773	476.550	811.052	802.487	703.385	3.237.247
Forlì	450.299	551.539	1.041.133	1.119.865	915.414	4.078.250
Modena	506.262	630.933	1.092.067	1.315.334	1.180.946	4.725.542
Parma	553.266	623.474	1.287.144	1.332.429	1.204.989	5.001.302
Piacenza	553.004	535.002	1.147.105	1.353.978	1.141.583	4.730.672
Ravenna	488.902	533.666	1.091.141	1.114.874	979.788	4.208.371
Reggio nell'Emilia	497.634	578.025	1.099.256	1.145.313	1.093.648	4.413.876
Emilia	4.590.158	5.088.609	9.767.251	10.426.660	9.351.524	39.224.202
Arezzo	366.690	390.664	776.964	745.314	681.907	2.961.539
Firenze	1.218.548	1.397.002	2.725.063	2.648.178	2.361.981	10.350.772
Grosseto	205.489	227.439	500.446	511.361	446.972	1.891.707
Livorno	250.588	276.818	765.778	713.677	656.187	2.663.048
Lucca	379.485	419.975	882.870	952.791	723.134	3.358.255
Massa e Carrara	169.245	170.126	301.551	468.933	305.372	1.415.227
Pisa	355.038	441.988	812.801	777.447	735.402	3.122.676
Pistoia	138.705	247.462	559.357	484.350	458.955	1.888.829
Siena	331.993	394.165	737.479	750.500	690.476	2.904.613
Toscana	3.415.781	3.965.639	8.062.309	8.052.551	7.060.386	30.556.666

(*). Compresi i versamenti effettuati direttamente dai datori di lavoro alle RR. Tesorerie per conto dei loro operai celibi.

Seque Tav. VIII.

*Gettito complessivo dell'imposta personale progressiva sui celibi,
in ciascun anno del quinquennio 1927-1931 (*).*

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	GETTITO DELL'IMPOSTA					TOTALE
	1927	1928	1929	1930	1931	
Ancona	293.968	319.979	609.474	664.538	533.465	2.421.424
Ascoli Piceno	194.697	238.146	480.863	483.358	433.994	1.831.058
Macerata	184.397	251.643	478.275	508.260	442.154	1.864.729
Pesaro e Urbino	197.915	221.012	494.008	501.860	419.342	1.834.137
Marche	870.977	1.030.780	2.062.620	2.158.016	1.828.955	7.951.348
Perugia	492.583	509.739	955.363	1.019.001	885.375	3.862.061
Terni	181.976	233.797	466.981	470.634	429.763	1.783.151
Umbria	674.559	743.536	1.422.344	1.489.635	1.315.138	5.645.212
Frosinone	2.821	159.664	320.220	434.682	348.252	1.265.639
Rieti	139.400	167.483	368.921	406.757	355.750	1.438.311
Roma	2.521.293	2.440.599	4.881.645	5.112.556	4.523.119	19.479.212
Viterbo	1.005	300.216	462.613	502.190	444.712	1.710.736
Lazio	2.664.519	3.067.962	6.033.399	6.456.185	5.671.833	23.893.898
Aquila degli Abruzzi	240.705	275.140	554.956	601.021	520.263	2.192.085
Campobasso	139.368	166.457	333.784	405.949	352.522	1.398.080
Chieti	134.478	158.321	327.073	410.699	351.426	1.381.997
Pescara	73.295	129.095	342.626	332.641	299.842	1.177.499
Teramo	179.305	163.873	366.232	415.296	367.839	1.492.545
Abruzzi e Molise	767.151	892.886	1.924.671	2.165.606	1.891.892	7.642.206
Avellino	139.219	192.742	318.231	362.398	342.710	1.355.300
Benevento	92.396	155.846	319.067	333.258	296.862	1.197.429
Caserta	321.549	—	—	—	—	321.549
Napoli	1.374.999	1.758.650	3.714.845	3.865.097	3.411.821	14.125.412
Salerno	314.911	358.134	766.169	863.484	719.322	3.022.020
Campania	2.243.074	2.465.372	5.118.312	5.424.237	4.770.715	20.021.710
Bari	587.101	582.984	1.177.950	1.583.353	1.314.768	5.246.156
Brindisi	185.167	203.467	401.660	431.904	365.449	1.587.647
Foggia	237.852	282.012	633.727	688.861	639.451	2.481.903
Lecce	323.925	487.108	973.903	968.413	908.141	3.661.490
Taranto	180.579	219.655	407.390	424.765	405.748	1.638.137
Puglie	1.514.624	1.775.226	3.594.630	4.097.296	3.633.557	14.615.333
Matera	43.331	59.705	132.604	192.428	140.216	568.284
Potenza	139.642	153.571	283.195	305.649	313.120	1.195.177
Lucania	182.973	213.276	415.799	498.077	453.336	1.763.461
Catanzaro	251.440	303.672	708.819	694.880	582.254	2.541.065
Cosenza	245.154	275.052	579.251	639.448	571.803	2.310.708
Reggio di Calabria	260.202	307.694	592.334	757.111	651.182	2.568.523
Calabria	756.796	886.418	1.880.404	2.091.439	1.805.239	7.420.296
Agrigento	245.724	285.799	602.182	653.583	597.440	2.384.728
Caltanissetta	208.210	142.280	318.658	397.945	349.749	1.416.842
Catania	481.928	477.331	878.547	959.956	943.926	3.741.688
Enna	24	132.563	268.224	314.694	278.819	994.324
Messina	421.763	556.337	1.066.387	1.120.081	990.137	4.154.705
Palermo	597.544	714.761	1.562.528	1.748.248	1.595.144	6.218.225
Ragusa	—	118.183	236.360	370.423	290.818	1.015.784
Siracusa	262.122	153.391	295.730	305.054	313.232	1.329.529
Trapani	240.125	265.349	574.266	879.188	657.722	2.616.650
Sicilia	2.457.440	2.845.994	5.802.882	6.749.172	6.016.987	23.872.475
Cagliari	644.884	571.687	1.071.529	1.085.762	1.083.169	4.457.031
Nuoro	1.700	329.744	945.884	871.275	758.920	2.907.523
Sassari	431.788	349.312	643.074	659.239	670.840	2.754.253
Sardegna	1.078.372	1.250.743	2.660.487	2.616.276	2.512.929	10.118.807
REGNO	46.233.795	53.217.224	106.439.755	110.939.587	99.996.760	416.827.121

(*) Compresi i versamenti effettuati direttamente dai datori di lavoro alle RR. Tesorerie per conto dei loro operai celibi.

